

RAPPORTO SULL'ATTIVITA' ASSOCIATIVA E SUL MERCATO DEL LEASING

PRESENTATO
ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI
IL 10 MAGGIO 2002

PRESIDENTE
Antonio Dattolo



ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

PRESIDENTE
Antonio Dattolo

VICE PRESIDENTI

Rosario Corso
Vittorio Francoli
Luigi Menegatti
Massimo Paoletti Perini

CONSIGLIERI

Giulio Bucovaz
Lamberto Cioci
Angelo Cittadini
Giovanni Gallani
Mario Giannini
Renato Kobau
Maurizio Lazzaroni
Nicolò Melzi
Giuseppe Rovani
Carlo Stocchetti

COLLEGIO DEI REVISORI

Angelo Mandressi
Luigi Giacomo Corna
Elio Stracuzzi

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Sergio Bianconi
Alessandro Carretta
Gustavo Visentini

DIRETTORE GENERALE

Fabrizio Marafini

VICE PRESIDENTE
Rosario Corso



VICE PRESIDENTE
Vittorio Francoli



VICE PRESIDENTE
Luigi Menegatti



VICE PRESIDENTE
Massimo Paoletti Perini



INDICE GENERALE

PAG. SEZIONE 1

6-9	ANDAMENTO DELL'ECONOMIA IN ITALIA
10-11	Quadro 1: L'evoluzione del quadro congiunturale nel corso dell'anno
12-13	ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI
14-15	Quadro 2: Gli investimenti immobiliari
16-17	Quadro 3: Gli investimenti in macchine utensili
18-19	Quadro 4: Gli investimenti in mezzi di trasporto
20	Quadro 5: Il mercato del noleggio a lungo termine
21-32	ANDAMENTO DEL LEASING IN ITALIA
33-35	Quadro 6: Gli effetti della Tremonti-bis
36-39	Quadro 7: Le statistiche della Banca d'Italia
40-41	Quadro 8: Leasing ed Artigianato
42-45	Quadro 9: Il Leasing e la legge 488/92
46-47	Quadro 10: Il Leasing e la legge 598/94
48	Quadro 11: I finanziamenti BEI al Leasing
49-51	Quadro 12: I tassi TEG del Leasing
52-53	Quadro 13: Furti auto
54-55	Quadro 14: Le immatricolazioni per marca e per tipologia di veicolo
56-57	Quadro 15: Il tasso di penetrazione del Leasing
58-59	Quadro 16: Analisi statistiche dei dati BDCR
60-61	ANDAMENTO DEL LEASING IN EUROPA
62-63	PREVISIONI LEASING
64-67	Quadro 17: Previsioni macroeconomiche

SEZIONE 2

68-80	L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE
81-82	Quadro 18: L'attività di formazione
83-85	Quadro 19: L'attività Leaseurope
86-91	Quadro 20: La posizione Assilea sullo IAS 17
92-99	Quadro 21: I tassi di recupero del leasing

SEZIONE 3

100	Compagnie associative: variazioni
101-102	Rassegna di giurisprudenza
103-104	Rassegna fiscale
105-112	Provvedimenti interessanti l'attività delle Società di Leasing
113-119	Elenco circolari
120-121	Elenco pareri
122-130	Elenco Associate

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA IN ITALIA

Nel 2001 il tasso reale di crescita del prodotto interno lordo nazionale è stato dell'1,8%, inferiore, di oltre un punto percentuale, a quello registrato nel 2000: 2,9% (cfr. tab. 1 e fig. 1).

La dinamica negativa nella crescita italiana riflette la cattiva congiuntura economica che, a partire dalla seconda metà del 2000, ha interessato l'intera economia mondiale, ulteriormente aggravata dai tragici eventi dell'11 settembre. Nel quarto trimestre 2001 infatti il PIL nazionale, che pur aveva mostrato evidenti segni di rallentamento nella crescita nei trimestri precedenti, ha fatto registrare una variazione di appena lo 0,7% rispetto al 2000.

In Italia, come per la maggior parte dei paesi dell'area euro, il netto rallentamento nella crescita economica è ascrivibile in buona parte a fattori esterni tra cui devono annoverarsi la decisa frenata degli scambi internazionali e il forte aumento del prezzo del petrolio.

La domanda interna, ancorché in rallentamento (+1,6% nel 2001 rispetto al +2,1% del 2000), è stata il principale sostegno alla crescita del prodotto nazionale nel 2001, contribuendovi nella misura dell'1,6%. In particolare, i consumi delle famiglie e la spesa in beni capitali hanno contribuito alla crescita, rispettivamente, per lo 0,7 e lo 0,5%, il settore pubblico ha contribuito per lo 0,4%.

Ininfluente, al contrario, è stata la variazione delle scorte che nel 2000 aveva frenato la crescita del prodotto dell'1,0%. Il settore estero infine ha contribuito al PIL nazionale per solo per lo 0,2% (cfr. fig. 2).

Tabella 1

Andamento delle principali variabili economiche in termini reali

	Italia		Area Euro	
Var.% sul periodo corrispondente	2000	2001	2000	2001
Prodotto Interno Lordo	2,9	1,8	3,4	1,5
Importazioni di beni e servizi	8,8	0,2	10,7	1,3*
Esportazioni di beni e servizi	10,8	0,8	11,9	3,1*
Consumi finali nazionali	2,7	1,1	2,5	1,9*
Prezzi al consumo	2,6	2,7	2,3	2,5
Investimenti fissi lordi	6,5	2,4	4,4	-0,4*
Produzione industriale	3,1	-0,7	5,5	-0,2
Valori %				
Tasso ufficiale di riferimento(1)	4,75	3,25	4,75	3,25
Tasso di disoccupazione	10,6	9,5	8,8	8,3
Indebitamento netto/PIL(2)	-1,7	-1,4	-0,8	-1,3
Debito pubblico/PIL	110,6	109,4	-	-

Fonti: Istat, ISAE, Banca d'Italia, Banca Centrale Europea, OCSE, Prometeia, Congiuntura IRS.

* Dati Banca D'Italia relativi ai maggiori paesi dell'area Euro (Germania, Francia, Italia, Spagna)

(1) A dicembre.

(2) Al netto dei proventi della vendita delle licenze UMTS per il 2000.

Passando ad analizzare l'andamento delle singole componenti della domanda in corso d'anno, deve rilevarsi come né i consumi privati né gli investimenti fissi lordi siano stati in grado di dare un impulso positivo alla produzione industriale che è diminuita dello 0,7% (cfr. fig. 3 e fig. 5). Entrambi infatti hanno mostrato una dinamica negativa, particolarmente accentuata per gli investimenti fissi lordi; questi ultimi, cresciuti in termini reali del 2,4% nel 2001 rispetto al 6,5% del 2000, pur facendo registrare risultati superiori a quelli dei maggiori Paesi dell'area Euro (diminuzione media dello 0,4%), hanno sensibilmente rallentato nel corso dell'anno: dal 4,0% del primo trimestre al 2,6% del secondo fino all'1,3% del terzo, risentendo soprattutto della

brusca frenata nel comparto dei beni strumentali. Nel quarto trimestre 2001 gli investimenti in beni capitali, beneficiando dell'entrata a regime degli incentivi fiscali di cui alla "Tremonti-bis", hanno mostrato un lieve segnale di ripresa: +1,7%.

I consumi privati, cresciuti in media d'anno dell'1,1% (meno della metà rispetto all'anno precedente), dopo aver rallentato la crescita nel primo semestre dell'anno, passando dall'1,9% del primo trimestre al 1,5% del secondo, hanno ristagnato nel secondo semestre.

Il commercio con l'estero nel 2001 ha subito un forte rallentamento che ha interessato sia le esportazioni che le importazioni di beni e servizi; in particolare, le prime sono cresciute di appena lo

0,8%, rispetto al +10,8% registrato nel 2000, le seconde dello 0,2%, a fronte di un +8,8% dell'anno precedente. La domanda estera di beni nazionali, cresciuta nel complesso del 3,6% rispetto al 2000, si è rivolta soprattutto ai beni di consumo (+6,8% dall'anno precedente), facendo registrare una crescita, più modesta, per i beni di investimento e per i beni intermedi, rispettivamente del 2,8% e del 2,2%. La dinamica è stata ancora più contenuta per le importazioni di beni (+0,6% rispetto al 2000) e mentre per i beni di consumo si è potuto rilevare una crescita del 6,9%, si è assistito, al contrario, ad una diminuzione del 3,2% delle importazioni di beni di investimento e dello 0,5% delle importazioni di beni intermedi (cfr. tab. 2).

Il tasso di disoccupazione è conti-

nuato a scendere ed è passato dal 10,6% del 2000 al 9,5% del 2001. La crescita del numero di occupati, seppur inferiore a quella registrata gli anni precedenti, è stata comunque sostenuta tenuto conto del cattivo andamento dell'attività economica e ha consentito di colmare, almeno in parte, il differenziale esistente con gli altri paesi dell'area euro.

L'occupazione è cresciuta del 2,7% nei servizi, del 5,5% nel settore delle costruzioni mentre è diminuita del 0,3% nel settore industriale.

Il Tasso Ufficiale di Riferimento della Banca Centrale Europea, pari al 4,75% ad ottobre 2000, ha subito quattro aggiornamenti a ribasso nel corso del 2001 che lo hanno portato ad un valore del 3,25% a novembre (cfr. fig. 6). Il tasso d'inflazione, mantenutosi nel

corso del 2001 al di sopra del 2 per cento (2,7%), è stato sostenuto, soprattutto nella prima metà dell'anno, da fattori di origine esterna e in particolare dalle elevate quotazioni del prezzo del petrolio.

I conti pubblici 2001, infine, hanno mostrato una riduzione del rapporto tra indebitamento netto e PIL, sceso all'1,4% rispetto all'1,7% del 2000. Sul miglioramento del saldo pubblico hanno influito l'azione governativa di riduzione delle spese per acquisti di beni e servizi, i proventi delle operazioni di cartolarizzazione relative a immobili pubblici e al diritto di riscossione delle entrate del lotto e dell'enalotto (0,6% del PIL) e alcune entrate tributarie straordinarie. Nel 2001 è diminuito di 1,2 punti percentuali anche il rapporto Debito pubblico / PIL che è risultato pari a 109,4%.

Tabella 2

Italia: esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale in complesso, per destinazione economica dei prodotti nel 2001.

Settori di destinazione economica	Esport. var. 2001-2000	Import. var. 2001/2000	Saldi in Ml di euro
Beni di consumo	6,8	6,9	18.815
I trim.	7,1	7,5	4.729
II trim.	12,2	11,4	3.362
III trim.	4,2	7,8	5.272
IV trim.	7,7	5,3	5.452
Beni di investimento	2,8	-3,2	14.294
I trim.	5,2	5,0	3.029
II trim.	13,4	1,0	4.141
III trim.	-4,6	-6,1	3.252
IV trim.	-0,2	-7,1	3.872
Beni intermedi	2,2	-0,5	-23.286
I trim.	7,6	9,0	-7.995
II trim.	6,3	5,6	-6.083
III trim.	-1,7	-4,0	-5.254
IV trim.	-3,5	-12,0	-3.954
TOTALE	3,6	0,6	9.823

Fonte: ISTAT

SEZIONE 1

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA IN ITALIA

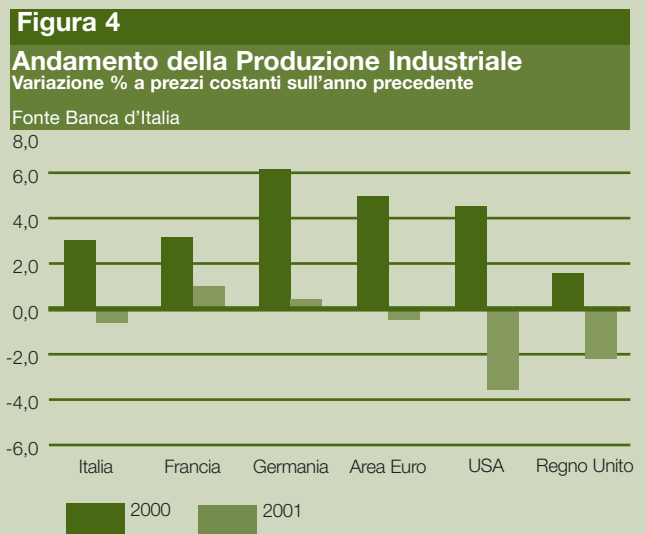
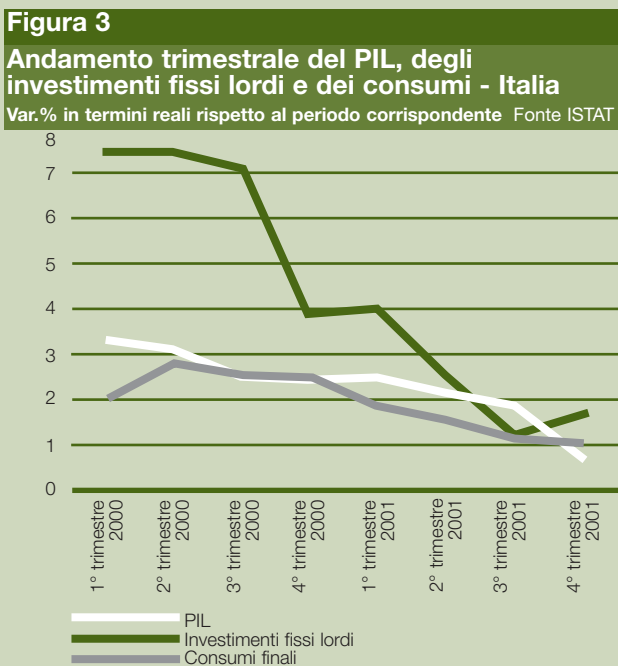
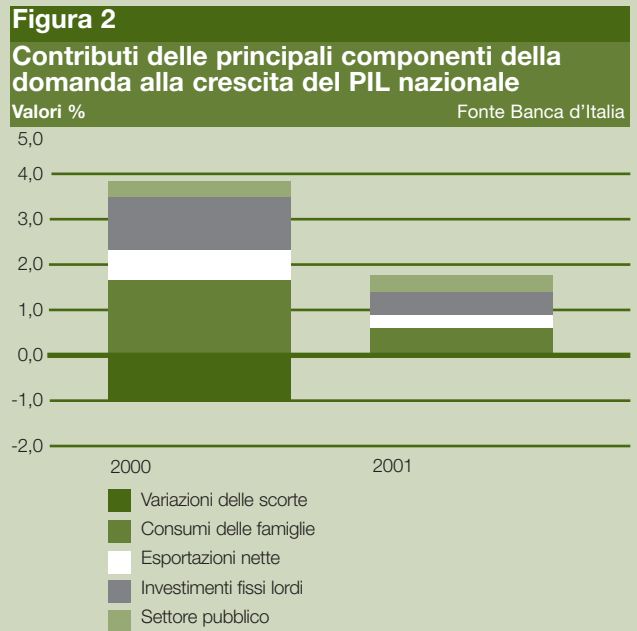
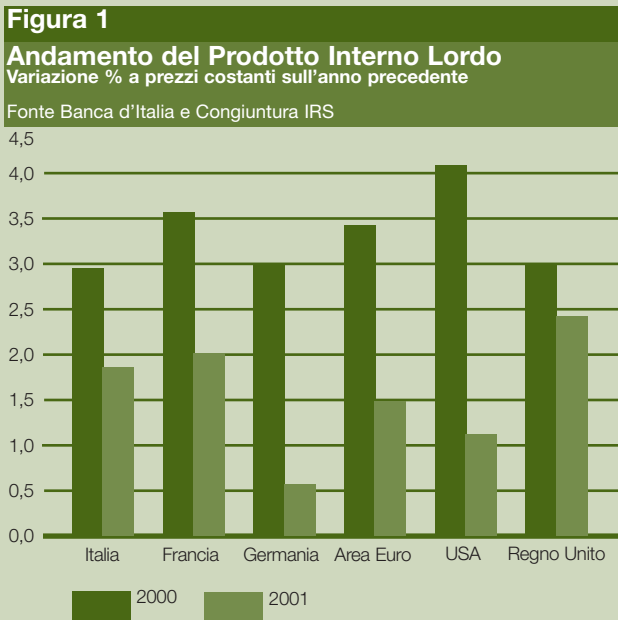


Figura 5

Crescita in termini reali degli investimenti fissi lordi Variazione % a prezzi costanti sull'anno precedente

Fonte Banca d'Italia e Congiuntura IRS

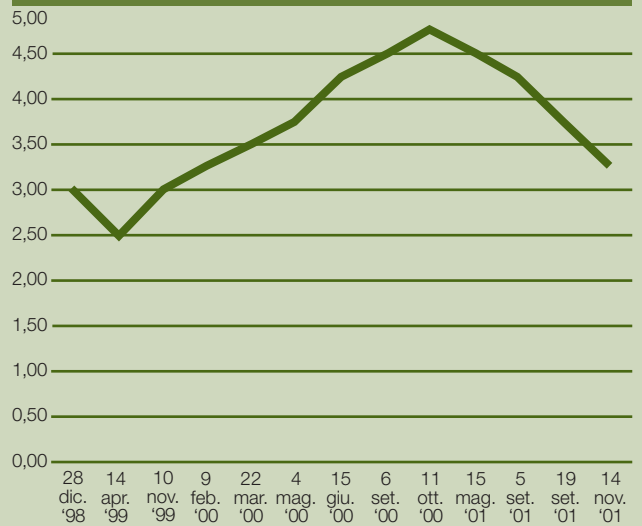


* Dati Banca d'Italia relativi ai maggiori paesi dell'area Euro (Germania, Francia, Italia, Spagna)

Figura 6

Andamento del Tasso Ufficiale di Riferimento Valori %

Fonte Banca d'Italia



SEZIONE 1

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA
IN ITALIA

QUADRO 1

L'EVOLUZIONE DEL QUADRO CONGIUNTURALE NEL CORSO DELL'ANNO



L'indice generale del fatturato ha registrato, nel 2001, una crescita molto più contenuta (+1,2%) rispetto a quella del 2000 (+11,4%). In particolare, si è rilevata una crescita del 2,9% nel fatturato relativo ai beni di consumo, del 2,4% per i beni di investimento, mentre una diminuzione dello 0,8% ha interessato il fatturato sui beni intermedi.

Complessivamente, ad un trend molto positivo nei primi due trimestri (+5,5% e +4,8% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre), è seguita una brusca inversione di tendenza nel mese di settembre (-4,7%) che, seppure a ritmi meno intensi, è proseguita fino a dicembre (cfr. fig. 7).

L'indice generale degli ordinativi, che ha avuto un andamento complessivo negativo in ragione d'anno (-3,5%), rispetto alla crescita che era stata registrata nel 2000 (+11,3%), ha cominciato a segnalare forti diminuzioni a partire da secondo trimestre dell'anno, registrando una sostanziale ripresa solo a partire da gennaio 2002. La performance negativa è stata aggravata dalla forte diminuzione degli ordinativi provenienti dall'estero (-4,7%).

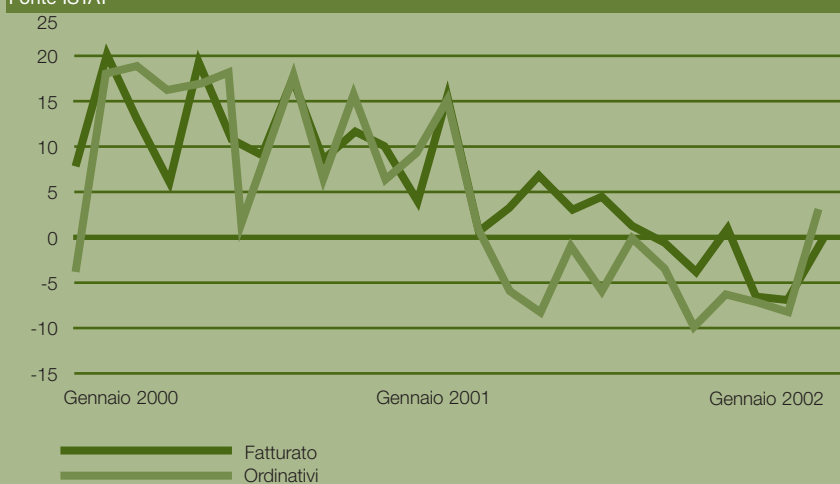
L'indice destagionalizzato della produzione industriale sui beni d'investimento e sui beni intermedi, analogamente a quanto registrato sul fronte del fatturato, ha mostrato un trend negativo a partire dalla seconda metà dell'anno, mentre l'indice della produzione industriale dei beni di consumo ha mostrato segnali di flessione a partire da ottobre 2001. Il trend negativo è proseguito, in tutti e tre i comparti di beni di produzione anche nei mesi di gennaio e febbraio 2002 (cfr. fig. 8).

Figura 7

Andamento dell'indice del fatturato e degli ordinativi

Variazione % sul periodo corrispondente

Fonte ISTAT



Secondo l'inchiesta sugli investimenti condotta dall'ISAE nel mese di novembre 2001, nel corso del 2001, le imprese manifatturiere che effettuano investimenti hanno nel 62% dei casi rivisto al ribasso i propri piani di spesa, mentre il 12% del campione segnala una revisione al rialzo delle spese e il 25% una sostanziale invarianza dei piani d'investimento nel corso dell'anno. Tale risultato è fortemente influenzato dalle risposte fornite dalle imprese operanti nel settore meccanico e dei mezzi di trasporto: in questo settore, la revisione al ribasso della spesa ha riguardato infatti ben l'82% delle imprese interpellate. In tutti gli altri settori, la maggioranza delle imprese segnala invece una sostanziale stabilità nei piani di spesa dell'anno.

Dai dati sull'Inchiesta Congiunturale delle Imprese Industriali pubblicata a gennaio, i

giudizi sul livello della domanda e della produzione a dicembre rimanevano non favorevoli e le imprese interpellate dall'ISAE segnalavano un livello ancora debole dell'attività produttiva. Positive, invece, le previsioni a 3-4 mesi della ripresa degli ordini e della produzione dei beni d'investimento, diffusa in tutti i principali settori e particolarmente marcata per i produttori di beni intermedi, che in genere anticipano le tendenze generali dell'industria manifatturiera (cfr. fig. 9).

Per la prima volta, a febbraio 2002, l'ISAE ha elaborato un confronto sul clima di opinione delle imprese manifatturiere italiane con quello proveniente dalle altre due principali economie dell'Unione, Francia e Germania, analizzando le inchieste condotte dagli analoghi istituti INSEE (Francia) e IFO (Germania). L'indicatore sintetico del clima di fiducia generale delle

Figura 8
Andamento dell'indice destagionalizzato della produzione industriale

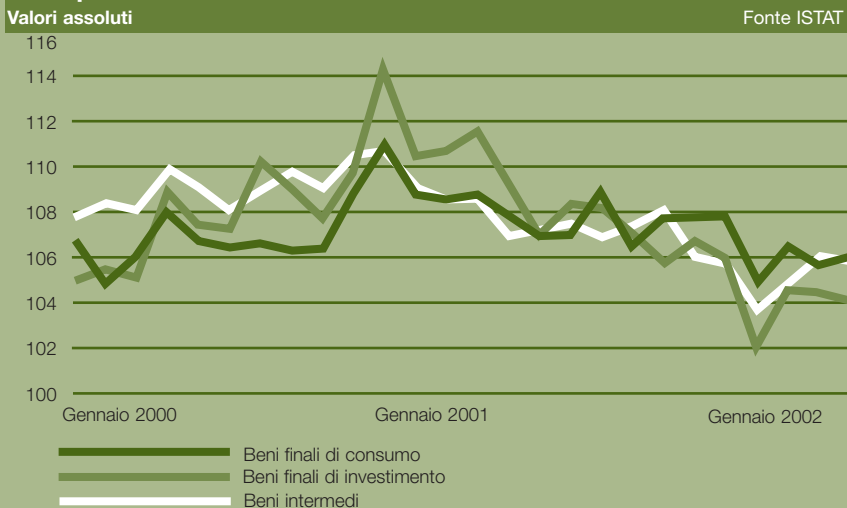
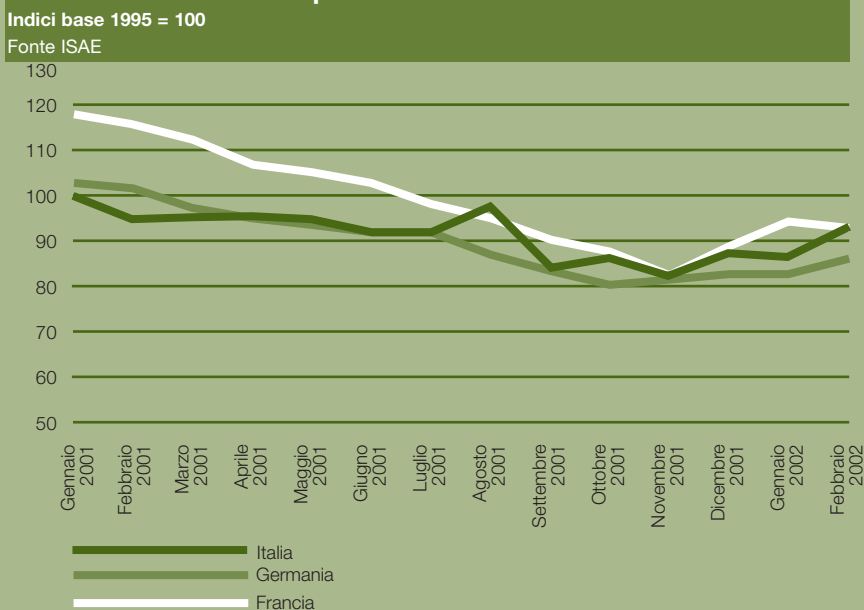


Figura 9
Previsioni a 3-4 mesi di ordini e produzione di beni d'investimento
 Inchiesta congiunturale ISAE dicembre 2001



Figura 10
Clima di fiducia nelle imprese manifatturiere



industrie manifatturiere mostra segnali di ripresa in tutte e tre le economie, seppure più lenti in Germania e con una lieve flessione in Francia nel mese di febbraio 2002, rispetto al mese precedente (cfr. fig. 10).

ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI

L'evoluzione degli investimenti fissi lordi nel 2001, anche se più contenuta rispetto al 2000 che aveva segnato una crescita in termini nominali dell'8,7%, è comunque stata positiva (+4,3%) e ha permesso di chiudere l'anno con un totale di 240.960 milioni di euro di nuovi investimenti (cfr. tab. 3).

A partire dalla seconda metà del 2000, tutte le principali voci d'investimento hanno mostrato un trend decrescente, particolarmente accentuato per gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari che nell'ultimo trimestre 2001 hanno fatto registrare addirittura una, seppur lieve, diminuzione (-0,3%) (cfr. fig. 11).

Nel 2001, in termini di volumi, le voci d'investimento più consistenti hanno continuato ad essere le costruzioni (100.946 milioni di euro) e le macchine e attrezzature (97.724 milioni di euro), voci che, complessivamente, hanno rappresentato l'82,4% del totale investimenti. In aumento, rispetto all'anno precedente, il peso degli investimenti in costruzioni (dal 40,7% del 2000 al 41,9% del 2001) che, con una crescita del 6,3% rispetto al valore del 2000, si sono sostituiti nel 2001 agli investimenti in macchinari e attrezzature, come principale forma d'investimento per le imprese. Nonostante la crisi registrata nel mercato dell'auto, si è assistito nel 2001 ad una prosecuzione della dinamica positiva degli investimenti in mezzi di trasporto da parte delle imprese (+5,6%) che, con un valore pari a 30.796 milioni di euro, hanno accresciuto la loro quota sul totale investito passando dall'11,8% del 2000 al 12,8% del 2001.

Appena dell'1,5% è stata invece la crescita degli investimenti in macchine e attrezzature che

Tabella 3

Investimenti fissi lordi	Anno 2001 Ml di euro correnti	Var.% 2000-2001 val. 1995	Var.% 2000-2001 val. correnti
Costruzioni	100.946	3,7	6,3
Macch., attr. e prod. vari	109.218	0,8	2,2
<i>Macchine e attrezzature</i>	97.724	0,3	1,5
<i>Beni immateriali</i>	11.494	5,3	8,7
Mezzi di trasporto	30.796	4,4	5,6
Totale	240.960	2,4	4,3

Fonte: Istat

hanno visto di conseguenza ridurre il loro peso sul totale investito, passando dal 42,7% del 2000 al 40,5% del 2001.

Gli investimenti in beni immateriali (soprattutto investimenti nel software) infine, pur continuando a rappresentare con un valore di 11.494 milioni di euro solo il 4,8% del totale degli investimenti, nel 2001 hanno fatto registrare l'in-

cremento più alto: +8,7% in valori nominali rispetto al 2000 (cfr. fig. 12).

Nel 2001 gli investimenti fissi lordi delle pubbliche amministrazioni sono diminuiti, rispetto al 2000, del 3,2% e, attestandosi a 27.122 milioni di euro, hanno ridotto all'11,2% la loro incidenza sul totale investito (rispetto al 12,2% del 2000) (cfr. fig. 13 e fig. 14).

Figura 11

Andamento degli investimenti fissi lordi in milioni di Euro correnti

Var.% rispetto al trimestre corrispondente

Fonte ISTAT

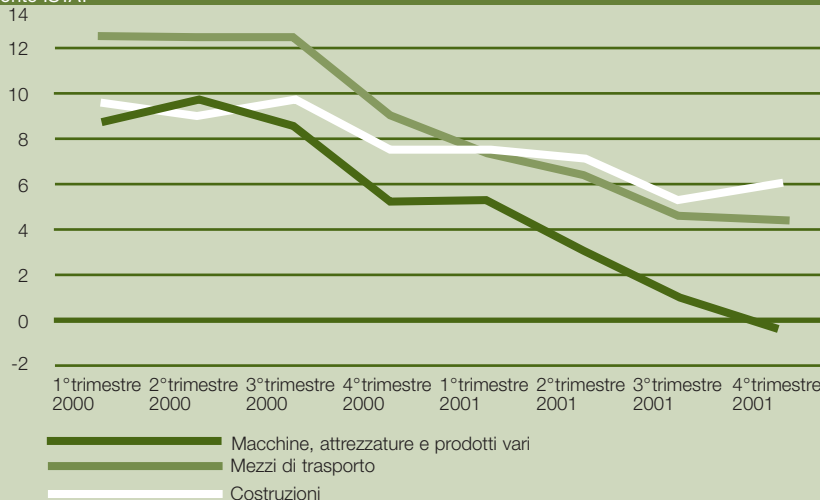


Figura 12

Composizione degli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese nel 2001

Valori %

Fonte ISTAT

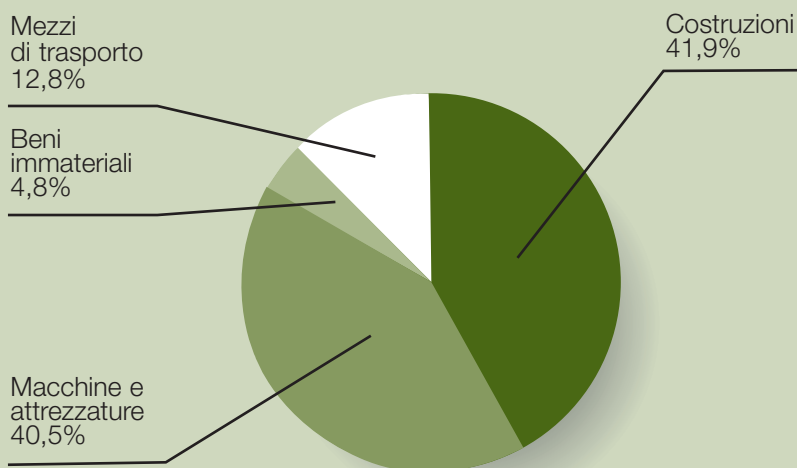


Figura 13

Incidenza degli investimenti delle pubbliche amministrazioni nel 2001

Valori %

Fonte ISTAT

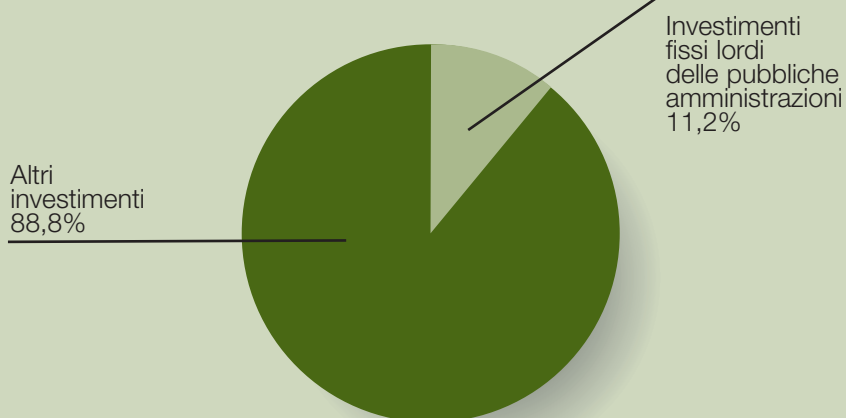
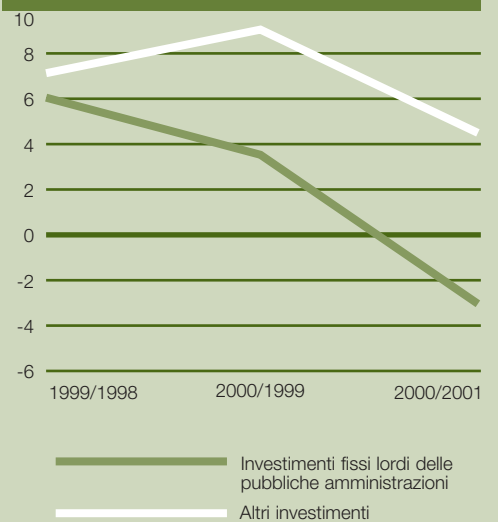


Figura 14

Andamento degli investimenti fissi lordi delle pubbliche amministrazioni in milioni di euro correnti

Var. %

Fonte: ISTAT



SEZIONE 1

ANDAMENTO DEGLI
INVESTIMENTI

QUADRO 2

GLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Secondo le stime dell'ISTAT, il 2001 rappresenta il terzo anno di crescita del settore, caratterizzato, però, da un tasso di sviluppo più contenuto rispetto a quello registrato nel 2000. Alla luce dei più recenti dati congiunturali i risultati settoriali risultano lievemente migliori rispetto alle previsioni: gli investimenti in costruzioni risultano accresciuti, secondo l'ISTAT, del 3,7% in quantità nel 2001 contro il 5,6% del 2000. L'andamento settoriale è risultato, infatti, meno condizionato di quanto atteso dal rallentamento dell'economia registrati nella seconda metà dell'anno.

Come riporta l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), gli investimenti in fabbricati destinati alle attività economiche hanno mostrato ancora nel 2001 una discreta vivacità nonostante il forte rallentamento dell'economia verificatosi nell'ultima parte dell'anno. Nonostante il ciclo congiunturale sfavorevole, permane, anche se caratterizzata da tassi di crescita più contenuti rispetto a quanto osservato nel 2000, la tendenza alla crescita dei livelli produttivi dei fabbricati non residenziali grazie all'effetto dei provvedimenti agevolativi che concedono benefici allo sviluppo dei nuovi investimenti imprenditoriali: nel 2001, gli investimenti in edifici strumentali sono risultati pari a 28.278 milioni di euro ed hanno evidenziato incrementi dell'8,9% in valore e del 5,9% in quantità. Nel 2000 la crescita quantitativa era risultata pari all'8,1% (cfr. tab. 4). Dalla serie storica degli indici di produzione dell'attività edilizia pubblicati dall'Istat è, del resto, visibile come negli ultimi anni il settore dell'edilizia non residenziale abbia registrato performance

molto superiori a quelle del settore dell'edilizia residenziale (cfr. fig.15). A supporto dei livelli produttivi del comparto dei fabbricati non residenziali destinati alle attività economiche, nel corso del 2002 le agevolazioni previste per l'acquisto di beni strumentali dalla "Tremonti-bis", approvata il 10 ottobre 2001 con operatività dal secondo semestre del 2001, sostituiranno del tutto il regime di benefici della legge Visco. Tale provvedimento, intervenendo dopo un periodo di forte accumulazione di beni capitali da parte dei settori produttivi, dovrebbe produrre effetti più limitati di quelli verificati dalla applicazione della prima legge Tremonti. Peraltro, per quanto concerne gli immobili strumentali, l'ANCE sottolinea come il periodo di applicazione del provvedimento (II° semestre 2001 e intero anno 2002) risulti sottodimensionato rispetto ai tempi normalmente necessari per pianificare e concludere una nuova iniziativa edilizia. Per il 2002, l'Associazione di categoria stima che il provvedimento possa stimolare una crescita aggiuntiva nella produzione di fabbricati non residenziali privati principalmente per effetto della accelerazione dei processi costruttivi in corso ed, in misura contenuta, dello sviluppo di nuove iniziative che necessitano di tempi più lunghi. Sempre secondo le stime ANCE, gli investimenti in fabbricati non residenziali destinati ad attività economiche ammontarono nel 2002 a 30.056 milioni di euro con incrementi del 6,3% in valore e del 4,0% in quantità.

Per quanto concerne le opere pubbliche, l'ANCE stima che nel 2001 siano stati realizzati investimenti per circa 18 miliardi di euro.

Rispetto all'anno precedente si evidenziano incrementi del 5,4% in valore e del 2,5% in quantità. Anche per tale comparto prosegue la tendenza positiva con un tasso di sviluppo più contenuto rispetto all'anno precedente. Tale raffreddamento è da mettere in relazione con il progressivo indebolimento della domanda di opere pubbliche nel biennio 1999-2000. Analogamente al settore delle costruzioni, anche il mercato immobiliare risulta in ripresa da almeno un biennio dopo aver registrato una lunga fase di stagnazione, che dal 1992 al 1998 ha verificato, secondo Nomisma, nelle 13 maggiori aree urbane, una flessione dei prezzi reali degli immobili pari al 25% per le abitazioni, al 31% per gli uffici e al 34% per i negozi. Dal 1999 al 2001, si è avuta una crescita che ha portato ad una dinamica dei prezzi pari al +17,2% per le abitazioni, al +14,1% per gli uffici, al 15,4% per i negozi e a +11,1% per i capannoni industriali. In termini di numero di compravendite immobiliari, i dati dell'ultimo Annuario di Giustizia Civile dell'Istat (giugno 2001) indicano un mercato delle compravendite di immobili strumentali all'attività d'impresa che nel 1999 superava le 56.000 unità (cfr. tab. 5). Prendendo come riferimento le statistiche sul numero di contratti di leasing stipulati in quell'anno su immobili costruiti, si può stimare un'incidenza del leasing superiore al 14%; livello che, come si vedrà (cfr. Quadro 15: "Il tasso di penetrazione del leasing") risultava già superiore alla penetrazione del leasing sugli investimenti in costruzione di fabbricati non residenziali, calcolata in termini di importo, riferita allo stesso anno.

Tabella 4**Investimenti in costruzioni**

	Valori in milioni di euro correnti					Valori a prezzi 1995			
	2000	2001	2002	Var. % 2000/1999	Var. % 2001/2000	Var. % 2002/2001	Var. % 2000/1999	Var. % 2001/2000	Var. % 2002/2001*
Abitazioni	51.890	54.686	57.299	8,4	5,4	4,8	5,2	3,0	2,5
Fabb. non residenziali	25.978	28.278	30.056	11,7	8,9	6,3	8,1	5,9	4,0
Opere pubbliche	17.060	17.982	18.837	6,4	5,4	4,8	3,0	2,5	2,5
TOTALE	94.928	100.946	106.192	8,9	6,3	5,2	5,6	3,7	2,9

(*) Previsioni Fonte: ANCE

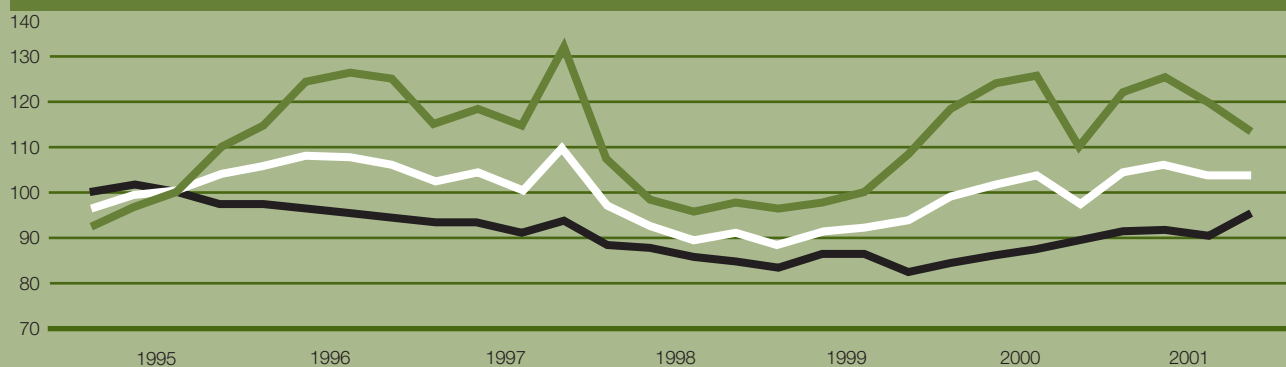
Tabella 5**Atti traslativi a titolo oneroso**

	1998	1999
Unità immobiliari ad uso ufficio	9.677	10.817
Unità immobiliari ad uso artigianale, commerciale, industriale	41.163	45.192
Totale compravendite immobili strumentali	50.840	56.009
Numero contratti leasing stipulati su immobili costruiti	5.816	7.875
Penetrazione % leasing	11,4	14,1

Fonte: Istat

Figura 15**Indici di produzione edilizia**

base 1995 = 100



Fonte: Istat

— Edilizia — Edilizia residenziale — Edilizia non residenziale

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEGLI
INVESTIMENTI

QUADRO 3

GLI INVESTIMENTI IN MACCHINE UTENSILI

Il 2001 ha segnato un'inversione nelle tendenze del settore delle macchine utensili, robotica e automazione rispetto alle dinamiche registrate nel 2000.

La produzione, cresciuta del 17,6% nel 2000, è stata pari a 4.632 milioni di euro nel 2001 con una crescita dell'1,1%, inferiore alle attese di inizio anno (cfr. tab. 6).

A trainare la produzione sono state le esportazioni che, con un incremento del 9,5%, si sono attestate a 2.238 milioni di euro. Le consegne sul mercato interno (-5,7%) hanno risentito in particolare di una flessione del 2,9% nella domanda nazionale che ha chiuso a 4.021 milioni di euro.

Contenuta è stata anche la crescita delle importazioni (+1,6%).

Con riferimento alla dinamica del mercato, in particolare, si è assistito ad una crescita sostenuta delle consegne totali nei primi nove mesi dell'anno (+16,6%) e ad un calo nel quarto trimestre (-28,1%), soprattutto sul mercato estero (-36,7%), probabilmente conseguenza dei tragici eventi dell'11 settembre.

Nel 2001 la percentuale di utilizzo della capacità produttiva ha subito un calo, passando dall'82,7% del primo trimestre al 79,0% del quarto (si tratta del valore più basso dal primo trimestre 1997), dopo aver raggiunto il valore massimo nel secondo trimestre (84,6%) ed aver subito un rallentamento nel terzo (81,8%). Nel complesso il valore medio dell'anno è risultato inferiore di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente (82,0% nel 2001 contro l'83,9% del 2000) (cfr. fig. 16). In calo anche gli ordini (-20,8% rispetto al 2000), sia di provenienza interna (-22,6%) che estera (-18,6%) (cfr. fig. 17). Il carnet

Tabella 6

Il settore delle macchine utensili, robotica e automazione

MI di euro correnti	2000	2001	Var. %	Previsioni di crescita % nel 2002
Produzione italiana	4.581	4.632	1,1%	-0,6%
Esportazioni	2.043	2.238	9,5%	-3,7%
Consegne interne	2.538	2.394	-5,7%	2,4%
Importazioni	1.601	1.627	1,6%	-2,3%
Consumo	4.139	4.021	-2,9%	0,4%

Fonte: UCIMU Sistemi per produrre

ordini nel primo semestre del 2001 si era attestato a 5,5 mesi di produzione assicurata, in crescita rispetto al valore medio del 2000, ed è poi sceso a 4,2 mesi negli ultimi due trimestri. Nel complesso, si è registrata una flessione nel portafoglio ordini 2001, sceso a 4,8 mesi rispetto ai 5 mesi del 2000.

I risultati del settore nel 2001 devono ritenersi non totalmente soddisfacenti se confrontati con il 2000 ma, al contrario, possono essere valutati positivamente avendo riguardo agli anni precedenti. Il comparto delle macchine utensili, robotica e automazione infatti, pur scontando la cattiva congiuntura economica del 2001, ha saputo difendere le posizioni mantenute negli anni scorsi e dovrebbe consentire all'Italia di mantenere il terzo posto nelle graduatorie mondiali di produzione e esportazione.

Per il settore si rilevano importanti segnali di ripresa soprattutto a partire dal secondo semestre 2002 in cui si attende un maggior dinamismo del mercato interno che, favorito anche dagli incentivi della Tremonti-bis, dovrebbe in maggior parte sostenere la cresci-

ta della produzione italiana: si ritiene infatti che la crescita nella domanda interna favorirà i settori industriali nazionali rispetto ai competitor internazionali.

Il 2002 dovrebbe caratterizzarsi per una flessione, seppure leggera (0,6%), della produzione a fronte di una diminuzione del 3,7% nelle esportazioni. Le consegne interne, al contrario, dovrebbero crescere del 2,4% a 2.451 milioni di euro così come si stima un calo nelle importazioni del 2,3% a 1.590 milioni di euro.

Per quanto concerne gli ordini, infine, si può ragionevolmente ritenere sia prossima la fine della crisi e si può quindi prevedere un'inversione di tendenza entro il primo semestre 2002.

La suddetta previsione tiene conto del rallentamento registrato nella flessione degli ordini: si è passati dal -39,3% del secondo semestre 2001 al -32,5% del terzo al -18,3% del quarto.

Figura 16
Percentuale di utilizzo della capacità produttiva

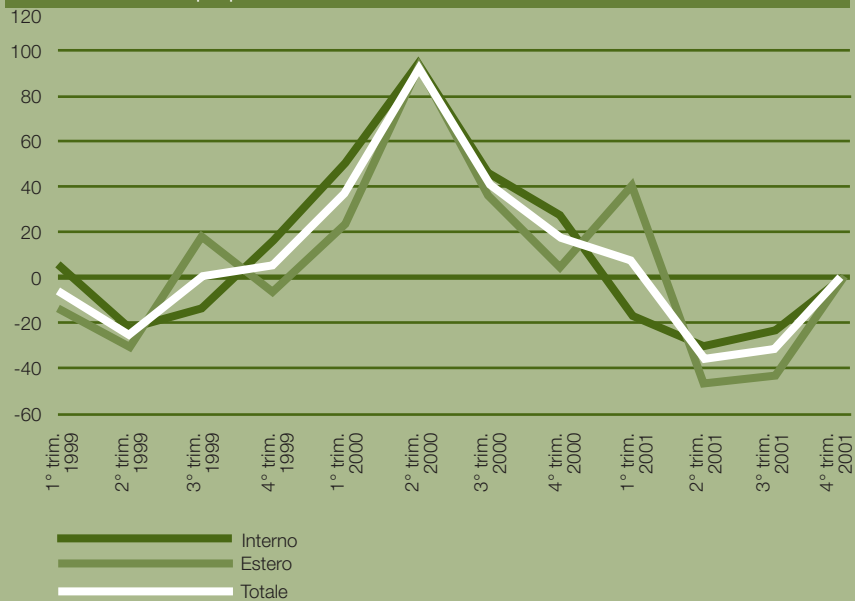
Fonte UCIMU Sistemi per produrre



Figura 17
Andamento dell'indice degli ordini a prezzi costanti

Var.% sul periodo corrispondente

Fonte UCIMU Sistemi per produrre



SEZIONE 1

ANDAMENTO DEGLI
INVESTIMENTI

QUADRO 4

GLI INVESTIMENTI IN MEZZI DI TRASPORTO

Tabella 7

Immatricolazioni di autovetture secondo il tipo di acquirente

	1999	2000	2001	Var.% 2000/99	Var.% 2001/00	% tot. 2001
Aziende	531.584	559.036	711.574	5,2	27,3	29,5
Altri	1.790.846	1.850.205	1.700.388	3,3	8,1	70,5
Totale	2.322.430	2.409.241	2.411.962	3,7	0,1	100,0

Fonte: dati provvisori Anfia

Nel 2001 si è assistito ad un rallentamento nella crescita del mercato dell'auto. Il numero totale di autovetture immatricolate è risultato pari a 2.411.962 unità con una crescita di appena lo 0,1% rispetto al 2000, a fronte di un +3,7% registrato l'anno precedente (cfr. tab. 7).

La segnalata crescita negli investimenti in mezzi di trasporto da parte delle imprese (+5,6% rispetto al 2000) si riflette nel consistente incremento, +27,3% dal 2000, nelle immatricolazioni di auto aziendali che, seguendo il trend iniziato nel 1998, hanno progressivamente accresciuto il loro peso sul totale delle immatricolazioni, risultato pari al 29,5% nel 2001 (cfr. fig. 18).

Il comparto, d'altra parte, ha visto ridurre al 22,6%, rispetto al 27,7% del 2000, la penetrazione del leasing, calcolata come rapporto tra il numero totale dei contratti leasing auto stipulati e il totale delle immatricolazioni destinate alle aziende.

Il numero delle immatricolazioni di veicoli commerciali (fino a 3,5t) e industriali (oltre 3,5t) nel 2001 è diminuito dello 0,7% rispetto al 2000, per un totale di 261.122 unità di nuove immatricolazioni (cfr. tab. 8).

I veicoli commerciali, in particolare, sono diminuiti complessivamente dello 0,4%, con una diminuzione del 1,6% per quelli di proprietà di aziende. Per i veicoli di peso superiore a 3,5t si è registrata una riduzione nel numero di immatricolazioni del 2,0%.

A fronte della suddetta diminuzione, la crescita del 13,1%, rispetto al 2000, registrata nello stipulato leasing su veicoli commerciali e industriali ha determinato un ulteriore incremento del tasso di penetrazione del leasing nel comparto. Nel 2001, infatti, il 29,9% delle nuove immatricolazioni di veicoli commerciali e industriali è stata finanziata in leasing, rispetto al 26,3% registrato l'anno precedente; considerando i soli veicoli commerciali e industriali di proprietà aziendale la suddetta percentuale ha assunto un valore del 45,1% rispetto al 39,2% del 2000 (cfr. tab. 9).

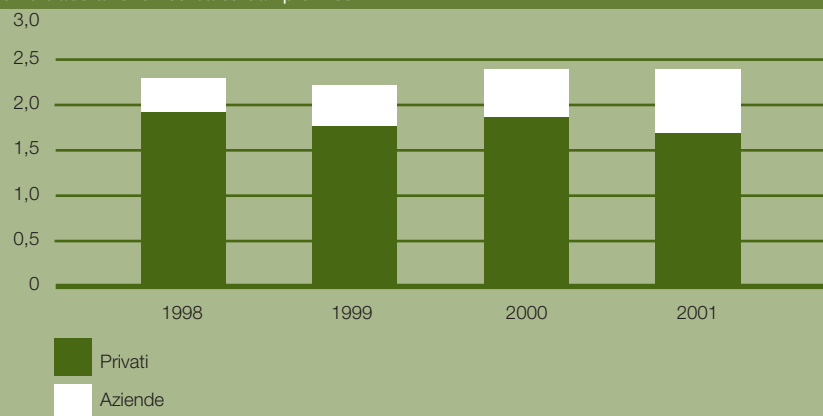
E' proseguita, seppure a ritmi contenuti (dall'8,3% del 2000 all'8,9% del 2001) la crescita dell'indice di penetrazione "grezzo" del numero dei contratti leasing auto sul totale delle immatricolazioni (autoveicoli + veicoli industriali e commerciali) del settore. L'indice di penetrazione del numero dei contratti leasing auto sul totale delle immatricolazioni di veicoli aziendali (autovetture aziendali

+ veicoli industriali e commerciali) è invece leggermente diminuito: dal 30,4% nel 2000 al 27,0% nel 2001, per effetto di una minor incidenza leasing sul comparto autoveicoli, che è stata comunque in parte compensata dalla maggior attività nel comparto veicoli industriali e commerciali. La penetrazione in termini di numero di contratti supera, comunque, quella stimata rapportando i volumi di stipulato leasing auto al totale degli investimenti produttivi in mezzi di trasporto (cfr. Quadro 15: "Il tasso di penetrazione del leasing").

Figura 18**Immatricolazione di autovetture in Italia**

Numeri di veicoli

Fonte elaborazione Assilea su dati provvisori ANFIA

**Tabella 8****Immatricolazione di veicoli commerciali e industriali**

Numero di veicoli

	2000	2001	Var. %
Veicoli fino a 3,5t (a)	223.984	223.025	-0,4
di cui di proprietà di aziende	137.574	135.317	-1,6
Veicoli oltre 3,5 t (b)	38.888	38.097	-2,0
Totale (a) + (b)	262.872	261.122	-0,7

Fonte: dati provvisori Anfia

Tabella 9**Penetrazione % del leasing nel settore auto**

Numero contratti su numero immatricolazioni

	2000	2001
Autovetture aziendali	27,7	22,6
Veicoli industriali e commerciali	26,3	29,9
Veicoli industriali e commerciali aziendali	39,2	45,1
Totale veicoli aziendali	30,4	27,0
Totale veicoli	8,3	8,9

Fonte: Stime Assilea su dati provvisori Anfia

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEGLI
INVESTIMENTI

QUADRO 5

IL MERCATO DEL NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Come risulta dai dati ANIASA (Associazione Noleggiatori Italiani Autoveicoli Senza Autista aderente FISE) anche nel 2001 il mercato del noleggio a lungo termine è risultato in crescita. Il fatturato del settore, più che raddoppiatosi rispetto al 2000, è risultato pari a 2.430 milioni di euro nel 2001. La crescita ha interessato anche il numero di addetti che dalle 1.088 unità del 2000 sono passati a 1.262 unità nel 2001.

A trainare la crescita del settore è stato il mercato del fleet management. Il totale dei veicoli circolanti noleggiati in fleet management è cresciuto del 51,3% rispetto al 2000 (cfr. tab. 10a) risultando pari a 92.284 veicoli nel 2001. La crescita è stata particolarmente sostenuta per le autovetture (+55,5%) e soprattutto i veicoli commerciali fino a 3,5t il cui numero (11.364 unità nel 2001) è più che raddoppiato rispetto al 2000. In crescita anche i camion e i minibus, rispettivamente, +1,6% e +3,8% in confronto al 2000. Il numero totale di autoveicoli in noleggio a lungo termine, nel 2001, è cresciuto del 21,2%, attestandosi a 221.733 unità. In calo il numero di camion (-15,6%) e minibus (-1,4%) pari rispettivamente a 1.696 e 12.434 unità nel 2001. I veicoli commerciali fino a 3,5t sono diminuiti del 7,4% mentre le autovetture (184.854 unità nel 2001) sono cresciute del 28,6%.

Avendo riguardo al mercato nel suo complesso (noleggio a lungo termine e fleet management), il 2001 ha visto crescere (+24,9%) il numero totale di autoveicoli immatricolati, risultato pari a 135.086 unità (cfr. tab. 10b). La

crescita è stata particolarmente consistente per le immatricolazioni di autovetture, passate dalle 87.332 unità del 2000 alle 117.768 unità del 2001.

In leggera crescita la durata media dei contratti di noleggio, pari nel 2001 a 36,3 mesi rispetto ai 35,6 mesi del 2000. Il chilometraggio medio dei veicoli impiegati nel settore, al contrario, è diminuito, passando dai 33.080 km del 2000 ai 32.850 km del 2001.

I veicoli rubati e non recuperati, infine, sono risultati pari a 1.934 unità nel 2001 con un'incidenza dello 0,7% sul totale dei veicoli circolanti (inclusi motocicli, 18.456 unità, e "mezzi speciali", 2.300 unità).

Tabella 10a

Autoveicoli in noleggio a lungo termine ed in fleet management

	Noleggio a lungo termine		Fleet management	
	Circolante al 31/12/2001	Var.% rispetto al 31/12/2000	Circolante al 31/12/2001	Var.% rispetto al 31/12/2000
Autovetture	184.854	28,6	70.680	55,5
Veicoli commerciali fino a 3,5t	22.749	-7,4	11.364	104,1
Camion	1.696	-15,6	5.610	1,6
Minibus	12.434	-1,4	4.630	3,8
Totale autoveicoli*	221.733	21,2	92.284	51,3

* Esclusi i "veicoli speciali" e i motocicli

Fonte: dati ANIASA, provvisori

Tabella 10b

Nuove immatricolazioni noleggio a lungo termine e fleet management

	2000	2001
Autovetture	87.332	117.768
Veicoli commerciali fino a 3,5t	13.678	14.350
Camion	875	325
Minibus	6.259	2.643
Totale autoveicoli*	108.144	135.086

* Esclusi i "veicoli speciali" e i motocicli

Fonte: dati ANIASA, provvisori

ANDAMENTO DEL LEASING IN ITALIA

Nel 2001 il settore del leasing ha conosciuto una crescita del 20,5% con un volume di stipulato di oltre 32 miliardi di euro (cfr. tab. 11). Il mero dato complessivo di fine anno sembrerebbe dunque avere interrotto il processo di graduale rallentamento della crescita registrato negli ultimi anni: dal 35,8% del 1998 al 26,9% del 1999 fino al 20,3% del 2000. La crescita dello stipulato aveva continuato a decelerare (+18,1%) per poi ricevere una significativa spinta al rialzo nel mese di dicembre (cfr. fig. 19) in parte dovuta all'effetto degli incentivi di cui alla Legge "Tremonti-bis" (cfr. Quadro 6: "Il leasing e gli incentivi della legge Tremonti-bis"). A trainare la crescita del mercato italiano del leasing nel 2001 è

operazioni di importo unitario superiore a 0,5 milioni di euro che hanno rappresentato il 43,4% del totale stipulato (37,6% nel 2000). Hanno contribuito a questa crescita le operazioni strumentali medio - grandi e quelle immobiliari, per loro natura su dimensioni unitarie elevate (cfr. fig. 21 e fig. 22); queste ultime hanno fatto registrare una crescita superiore al 60% nei contratti di importo unitario superiore ai 2,5 milioni di euro sia nel leasing su immobili da costruire che nel leasing su immobili costruiti (cfr. fig. 23a e fig. 23b). Il comparto del leasing strumentale pur chiudendo il 2001 con una crescita del 10,5% (+31,2% a dicembre) ha avuto una dinamica molto più contenuta rispetto al

Lo stipulato leasing auto, infine, ha avuto una crescita dell'11,4% rispetto al 2000 per un totale di circa 7 miliardi di euro. La crescita è stata del 9,9% nei contratti di leasing sulle autovetture e del 13,1% nel leasing su veicoli industriali e commerciali. Il trend conferma l'affermazione del leasing nel segmento dei veicoli industriali e commerciali che ormai rappresenta quasi la metà del comparto leasing auto; trend che a dicembre è stato rinforzato dall'apertura degli incentivi della Tremonti-bis a questa tipologia di investimenti, in passato esclusa dalle leggi di incentivazione (cfr. fig. 24).

ANALISI PER QUOTE DI MERCATO

Nel 2001, la quota di mercato degli operatori specializzati del gruppo delle prime 15 società di leasing ("top 15") è rimasta stabile al 67,3% in termini di stipulato dell'anno (cfr. fig. 25). La migliore performance ha riguardato lo scaglione di società che nella classifica generale occupano i posti che vanno dall'undicesimo al trentesimo. Tali società hanno registrato dinamiche superiori alla media del mercato, sia sul totale dello stipulato, che negli specifici comparti dell'immobiliare e dello strumentale (cfr. fig. 26).

Molto dinamica, anche la performance delle società captive di origine industriale che, rappresentando una fetta del 7,4% dello stipulato complessivo, hanno visto crescere del 31,6% lo stipulato nel solo comparto auto, dove la loro quota di mercato è salita dal 22,1% del 2000 al 26,1% nel 2001 (cfr. fig. 27). Corrispondentemente, è diminuita di quasi quattro punti percentuali

Tabella 11

Stipulato Leasing

Valori in ml di Euro

	2000	2001	Var. %
Auto	6.291	7.009	11,4
Strumentale	10.489	11.596	10,5
Aeronavale	363	326	-10,1
Mobiliare	17.143	18.932	10,4
Immobiliare	9.614	13.329	38,6
Totale	26.757	32.261	20,5

stato soprattutto il comparto immobiliare. Il leasing immobiliare è infatti cresciuto del 38,6% (+51,5% nel mese di dicembre) e per la prima volta lo stipulato di questo comparto ha superato quello degli altri due tradizionali settori di attività (strumentale e mezzi di trasporto) contribuendo al totale stipulato per ben il 41,3% (cfr. fig. 20). Nel 2001 è cresciuto il peso delle

2000 (+39,2%), rappresentando nel complesso una quota pari al 35,9% del totale stipulato. Nel suddetto settore rimane essenziale il contributo delle operazioni d'importo inferiore a 0,5 milioni di euro che costituiscono i tre quarti del totale (cfr. fig. 23c), sebbene - come già osservato - le operazioni d'importo compreso tra 0,5 e 2,5 milioni di euro abbiano registrato una crescita vicina al 40%.

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING IN ITALIA

la quota detenuta in questo comparto dalle "top 15". Le società a capitale estero o prevalentemente estero, che rappresentano complessivamente una quota del 14,9% dello stipulato, hanno visto una crescita dello stipulato al di sopra della media del mercato, sia nel comparto auto che in quello strumentale (cfr. fig.28). Si tratta di una tendenza che sembra accreditare anche sul mercato del leasing (tradizionalmente "domestico") il crescente impatto della globalizzazione dei mercati e degli operatori finanziari.

Similmente alla composizione del mercato dell'anno precedente, con riferimento alla rete di vendita prevalente, nel 2001 le società che operano prevalentemente attraverso la rete di vendita bancaria, hanno coperto il 43,1% del mercato, in termini di volumi di stipulato, mentre una quota del 35,1% è stata detenuta da società che operano prevalentemente attraverso un rete di vendita mista (bancaria e diretta) (cfr. fig. 29). A livello di trend, performance superiori alla media del mercato sono state registrate dalle società che operano prevalentemente attraverso una rete di vendita diretta (+26,8%) nel comparto strumentale e dalle società che operano prevalentemente attraverso la rete fornitori (+30,9%) nel comparto auto (cfr. fig. 30).

Dinamiche interessanti si riscontrano analizzando le quote di mercato per area di operatività. Rispetto al 2000, infatti, è salita di due punti percentuali la quota di mercato delle società che operano a livello prevalentemente locale o regionale, che nel 2001 hanno stipulato il 22,0% del volume dei

contratti leasing (cfr. fig. 31). Lo stipulato complessivo di questo tipo di società è cresciuto del 33,4% ed è frutto presumibilmente di un pieno ingresso anche da parte di queste società di minore dimensione nel segmento delle operazioni d'importo elevato (superiore a 0,5 milioni di euro), soprattutto nel comparto immobiliare e strumentale (cfr. fig. 32).

Figura 19
Andamento mensile dello stipulato
Valori in MI di euro

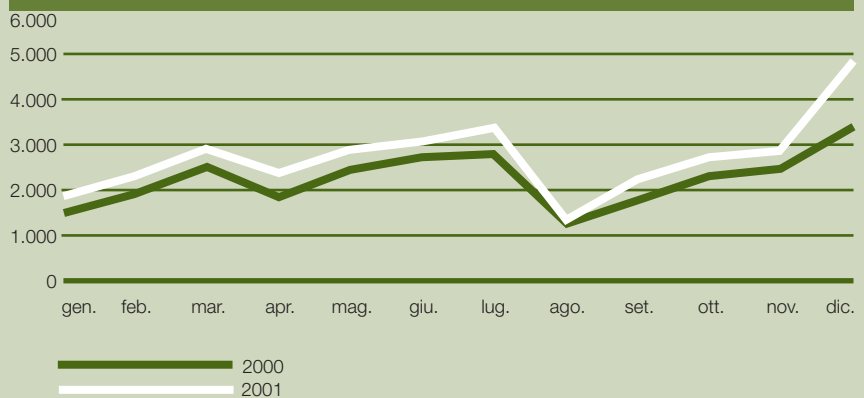
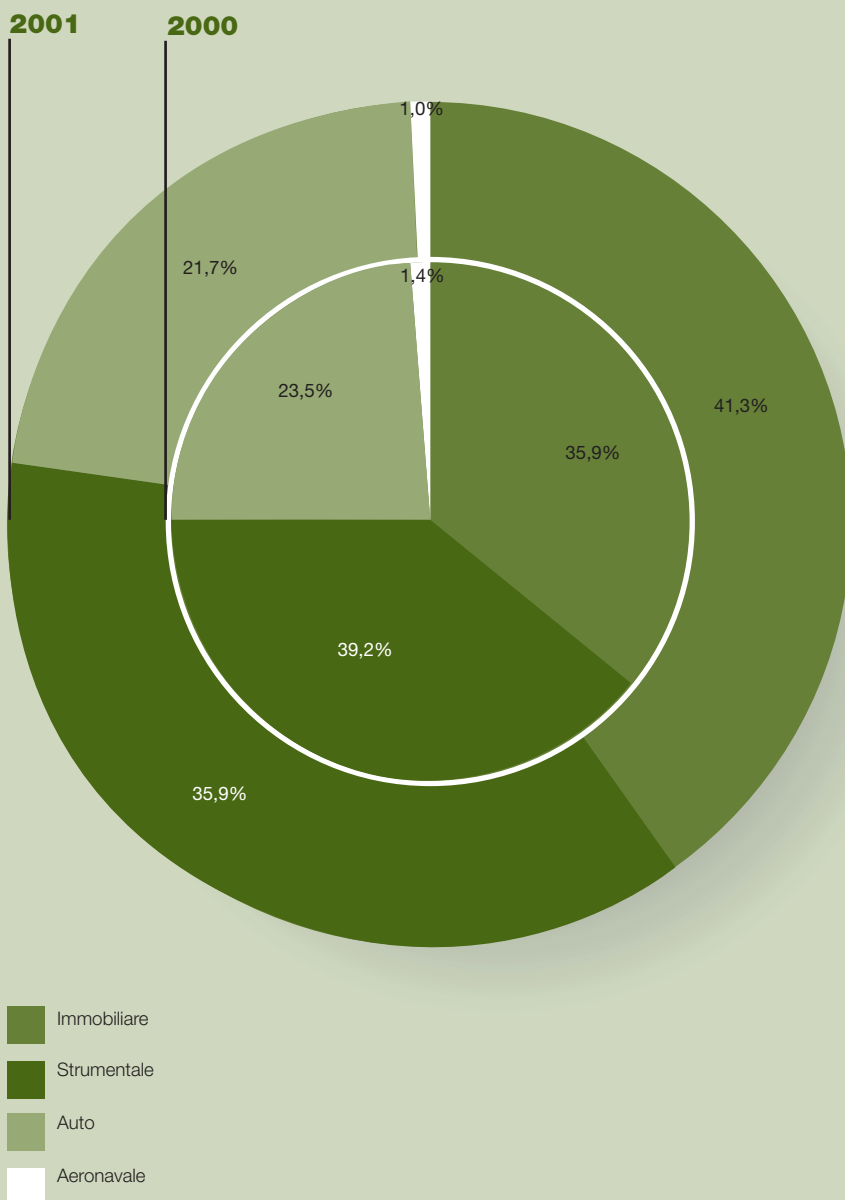


Figura 20

Composizione dello stipulato leasing 2000 e 2001

Valori in %



SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING IN ITALIA

Figura 21

Variazioni dello stipulato 2001 rispetto al 2000 per importo delle operazioni leasing

Valori %

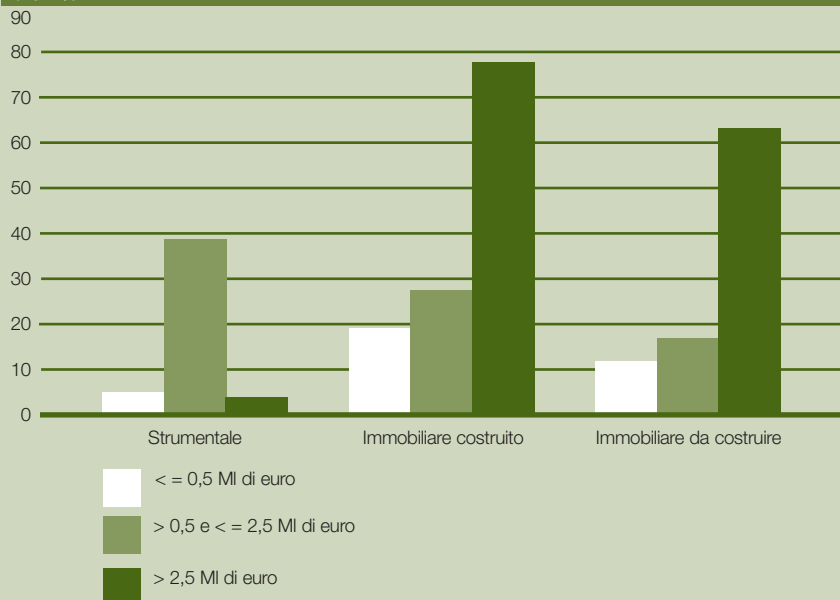


Figura 22

Composizione dello stipulato leasing 2001 per classi d'importo elevato

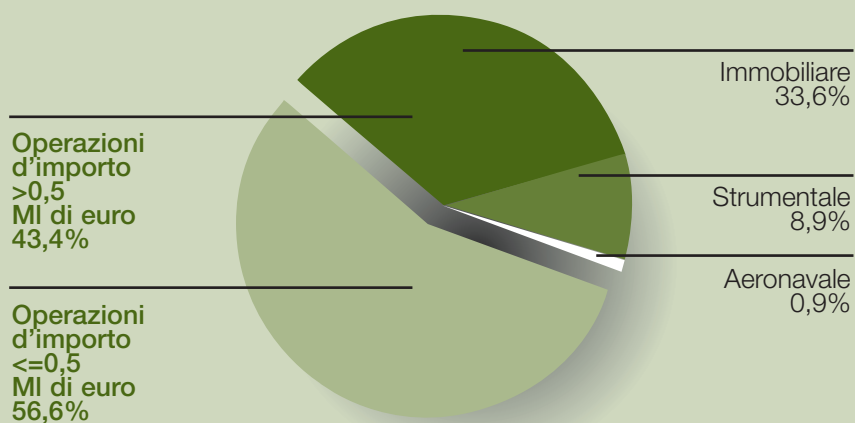
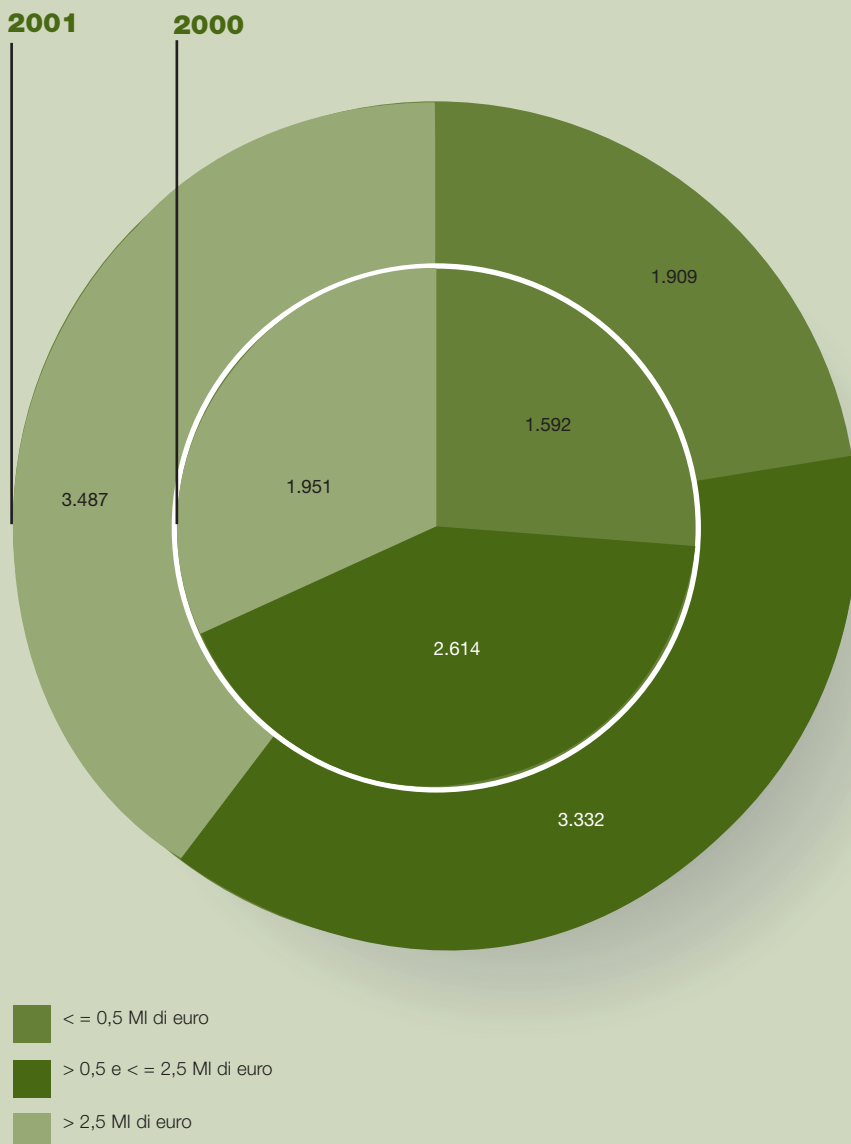


Figura 23a

Composizione contratti leasing su immobili costruiti

65,5% del totale immobiliare nel 2001 e 64,4% nel 2000

Valori in MI di euro



SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING IN ITALIA

Figura 23b

Composizione contratti leasing su immobili da costruire

34,5% del totale immobiliare nel 2001 e 35,9% nel 2000

Valori in MI di euro

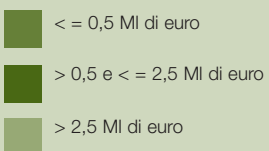
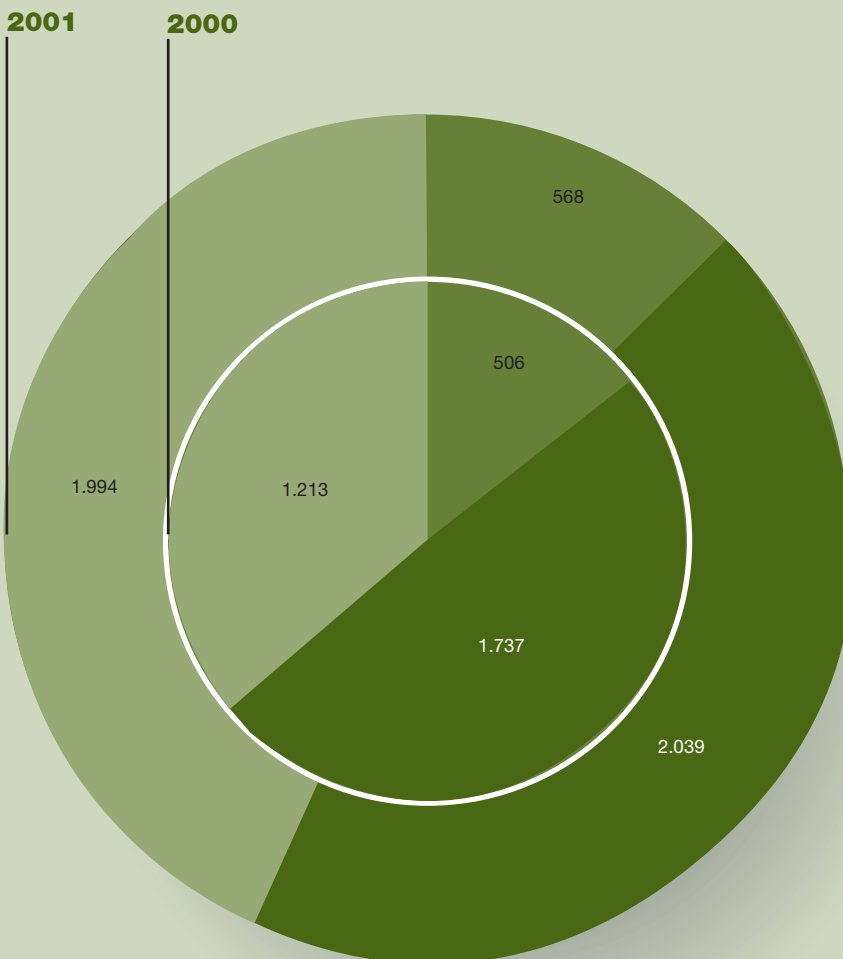
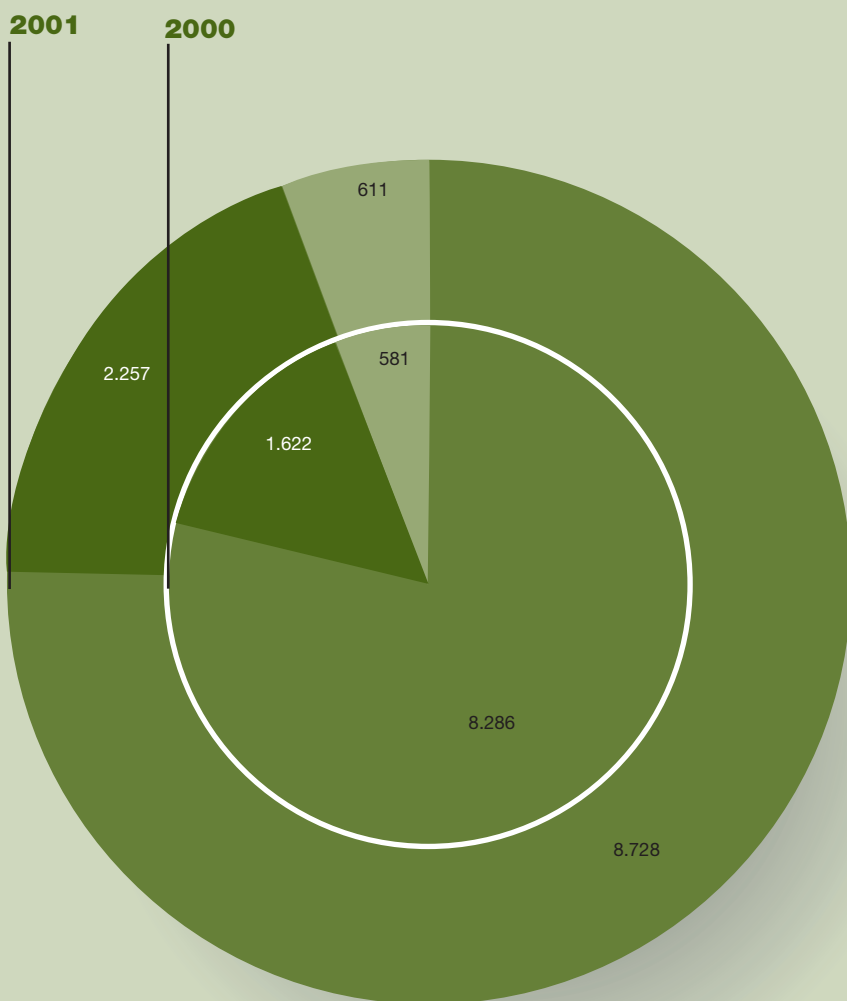


Figura 23c

Composizione contratti leasing strumentale

Valori in MI di euro



- <= 0,5 MI di euro
- > 0,5 e <= 2,5 MI di euro
- > 2,5 MI di euro

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING IN ITALIA

Figura 24

Composizione contratti leasing su mezzi di trasporto
Valori in MI di euro

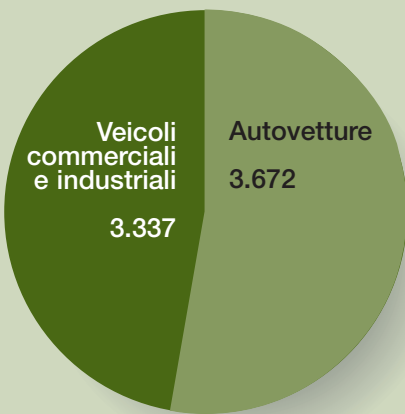
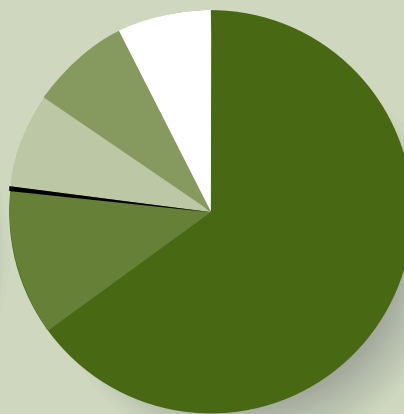


Figura 25

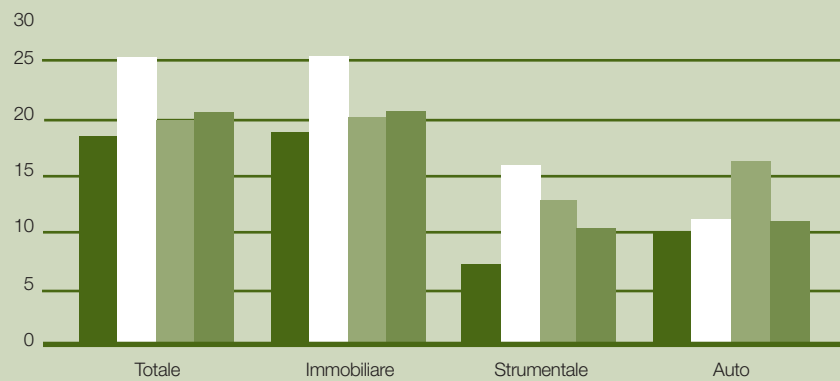
Composizione stipulato 2001 per tipologia di intermediario



- Operatori specializzati top 15: 67,3%
- Operatori specializzati ex art.107: 11,5%
- Altri operatori specializzati ex art.106: 0,3%
- Operatori multiprodotto: 7,0%
- Captive companies industriali: 7,4%
- Banche generaliste: 6,6%

Figura 26

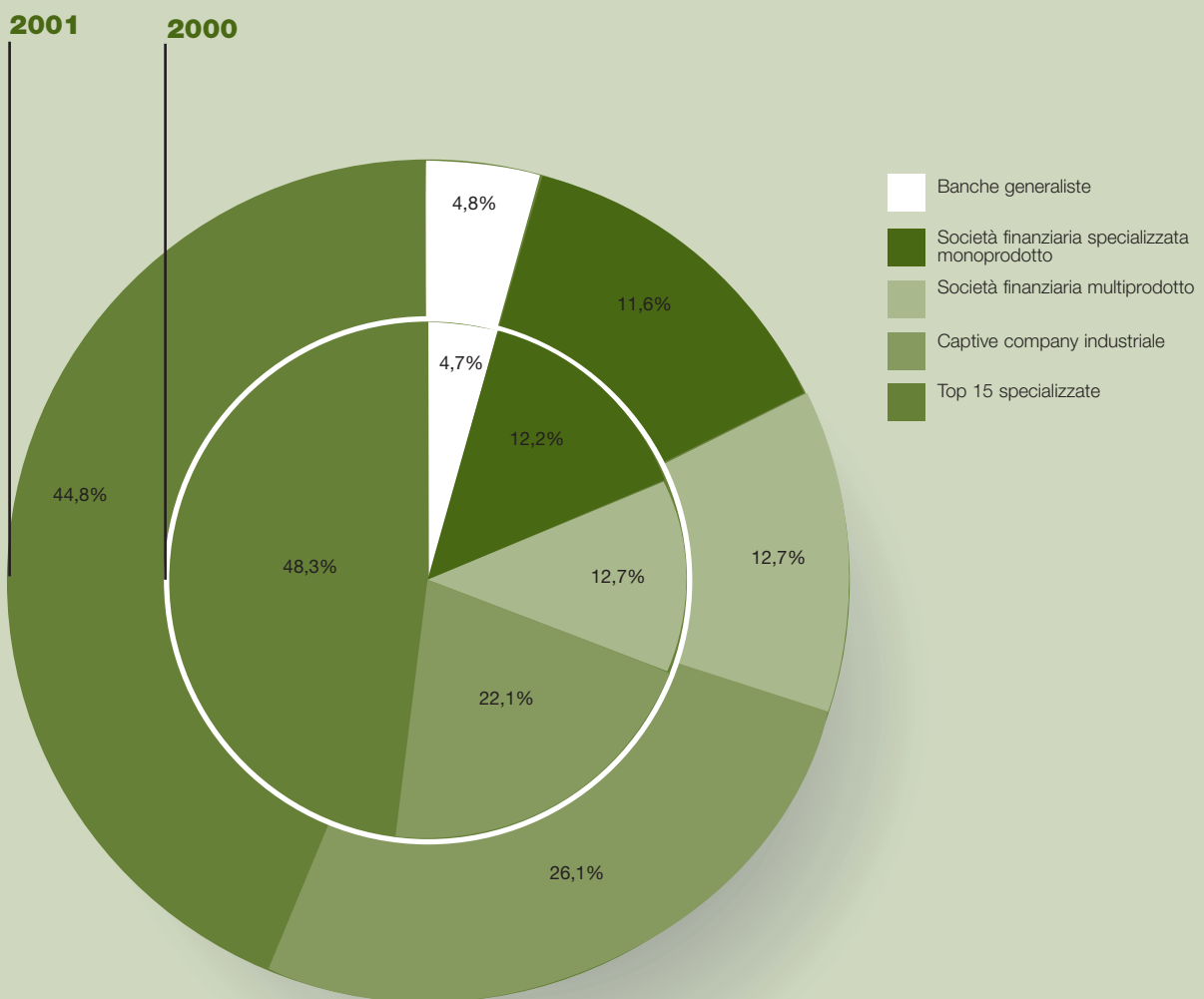
Variazione % dello stipulato 2001 per gruppi di società nelle classifiche per stipulato



- Top 10
- dalla 11^ alla 30^
- oltre la 30^
- Totale

Figura 27

Composizione % dello stipulato auto per tipologia di società



SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING IN ITALIA

Figura 28
Variazioni % dello stipulato 2001
delle società nazionali e estere

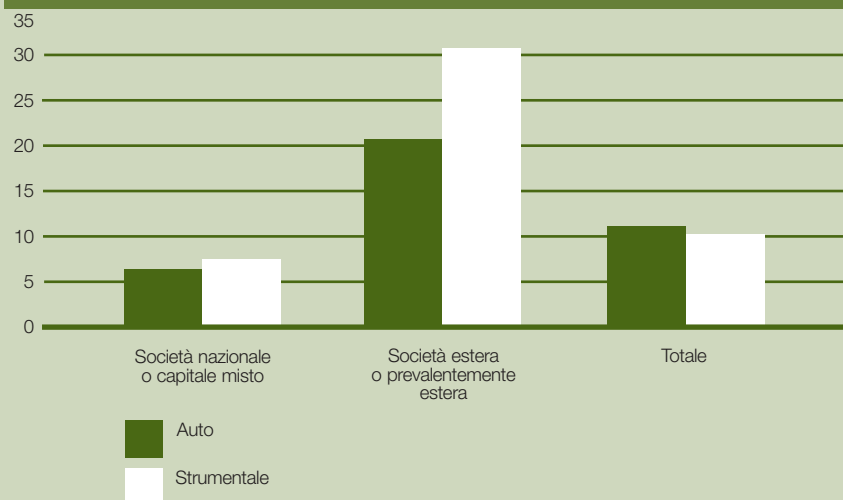


Figura 29
Composizione % dello stipulato
2001 per rete di vendita
prevalente

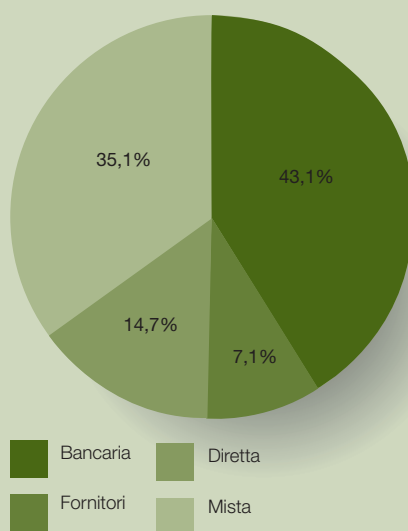


Figura 30
Variazione % dello stipulato 2001
per rete di vendita prevalente

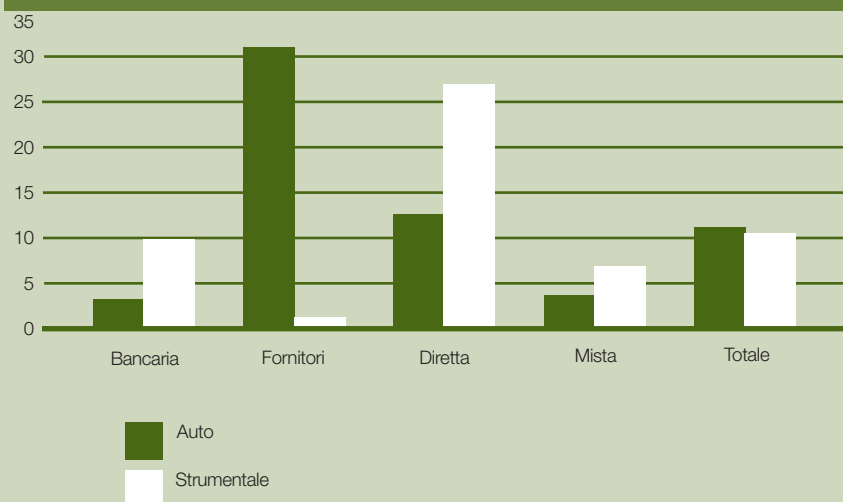
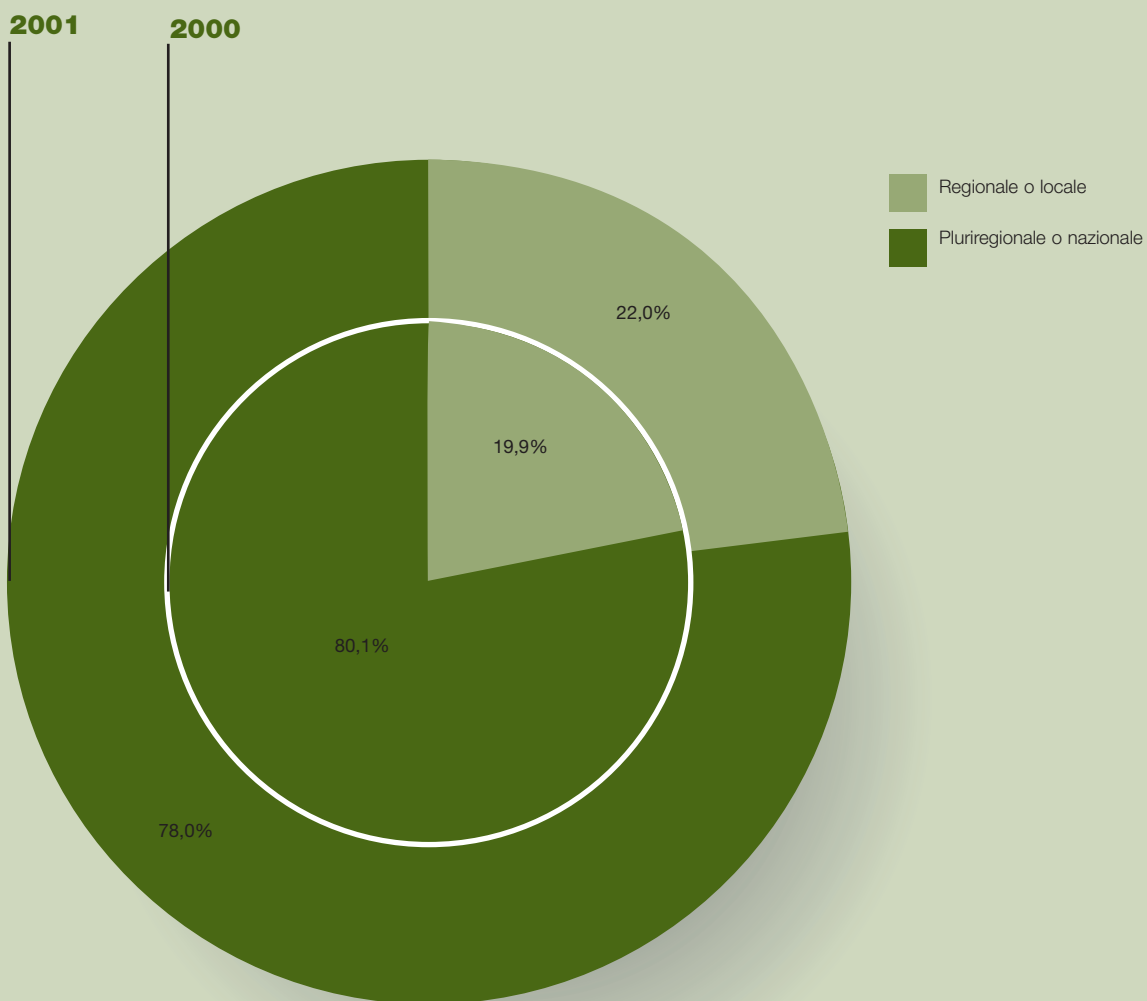


Figura 31

Composizione % dello stipulato per ambito territoriale prevalente di operatività

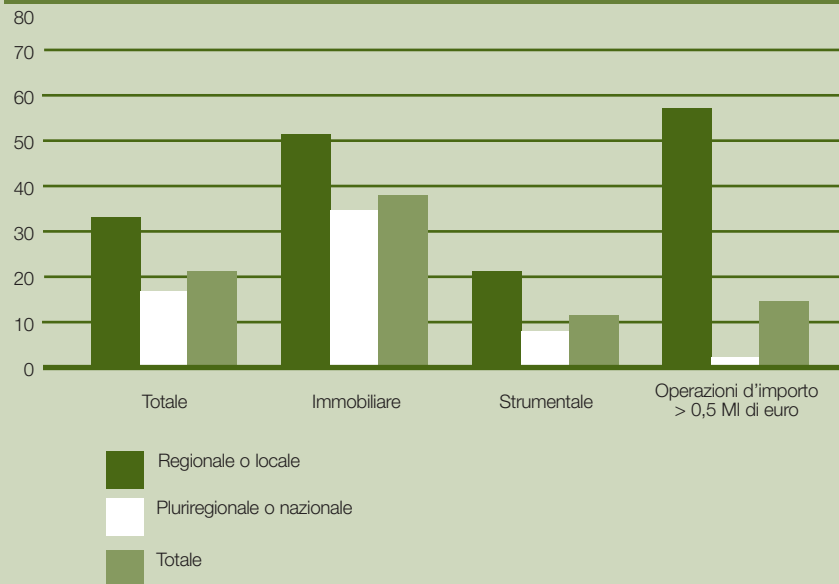


SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING IN ITALIA

Figura 32

Variazione % dello stipulato 2001 per ambito territoriale prevalente di attività



SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 6

IL LEASING E GLI INCENTIVI DELLA LEGGE TREMONTI-BIS

Così come era accaduto per lo stipulato degli anni 1994-1995 in corrispondenza degli incentivi di cui alla prima "Tremonti", l'entrata a regime in novembre degli incentivi di cui alla "Tremonti-bis" ha dato uno straordinario impulso agli investimenti produttivi dell'ulti-

mo mese del 2001 (cfr. fig. 33 e 34), a dimostrazione - ancora una volta - dell'assoluta rilevanza del leasing quale strumento leader nel finanziamento a medio termine degli investimenti produttivi, in particolare delle piccole e medie imprese.

La rilevanza dell'effetto "Tremonti-bis" sugli investimenti in leasing delle imprese a fine anno è confermata dai risultati di un sondaggio (cfr. fig. 35) su un campione di imprese che hanno stipulato contratti di leasing nel mese di dicembre 2001.

Figura 33
Andamento stipulato leasing per comparto

Valori in MI di euro

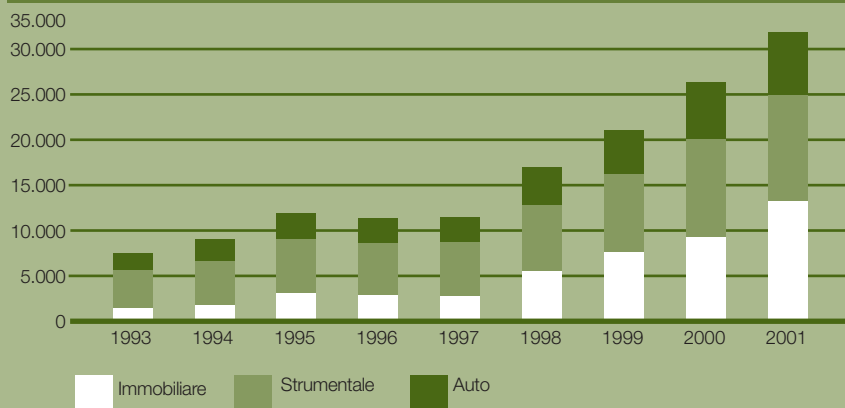


Figura 34
Trend mensile dello stipulato leasing

Var. % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

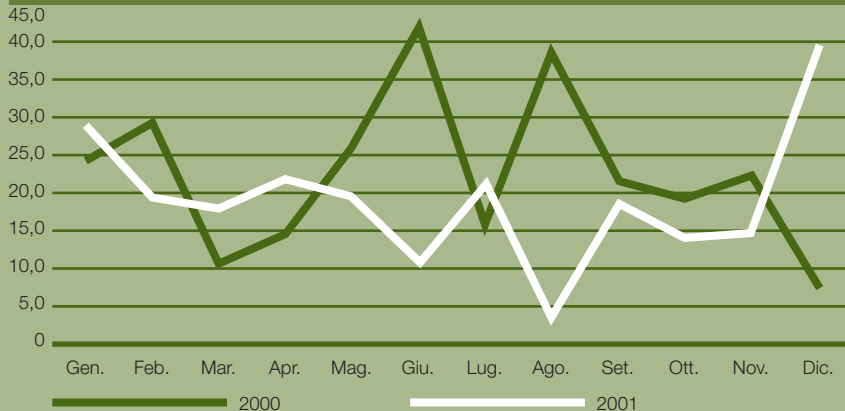
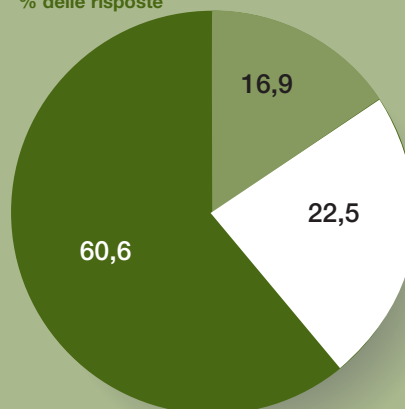


Figura 35
In quale misura la legge "Tremonti - bis" ha influito sulla decisione di realizzare questo investimento?

% delle risposte



■ E' stata determinante, senza la legge Tremonti non avremmo fatto questo investimento

□ La legge Tremonti ci ha spinto ad investire in dicembre, anticipando un investimento che comunque avremmo fatto nel 2002

■ Avremmo comunque fatto in dicembre questo investimento, anche senza la legge Tremonti

Fonte: indagine Intermark S.r.l. per conto Assilea

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 6

IL LEASING E GLI INCENTIVI DELLA LEGGE TREMONTI-BIS

Dai dati emerge che:

- il 17% delle società intervistate non avrebbe effettuato quegli investimenti in assenza delle sopra citate agevolazioni;
- un ulteriore 23% ha anticipato al 2001 decisioni di investimento che, in assenza delle agevolazioni di cui alla Tremonti-bis, avrebbe realizzato nel 2002.

Applicando le percentuali di risposta di ciascun comparto ai rispettivi volumi di stipulato leasing, è possibile stimare che i nuovi investimenti in leasing messi in moto a dicembre dalla Tremonti-bis ammontano circa a 2 miliardi di euro. Tenendo conto che gli investimenti finanziati in leasing rappresentano una quota importante, ma comunque parziale degli investimenti totali delle imprese, l'effetto della Tremonti-bis sul sistema dovrebbe essere su dimensioni decisamente superiori, di cui la particolare performance dimostrata a dicembre dal leasing rappresenta dunque solo il primo, forte segnale di una immediata efficacia del provvedimento sulla crescita dell'economia del Paese.

Analizzando nel dettaglio i risultati del sondaggio, si osserva come l'estensione ai lavoratori autonomi e alle ditte individuali degli incentivi di cui alla "Tremonti-bis" abbia sensibilmente influito sulla propensione all'investimento di queste categorie di imprenditori (cfr. fig. 36).

In particolare, appare evidente l'effetto della Tremonti-bis sugli investimenti leasing in veicoli industriali e commerciali (+50,9% a dicembre 2001 rispetto allo stesso mese del 2000), precedentemente non ammessi alle agevolazioni di cui alla legge "Visco".

Figura 36

La legge Tremonti ha influito sull'investimento?

% sul totale delle risposte

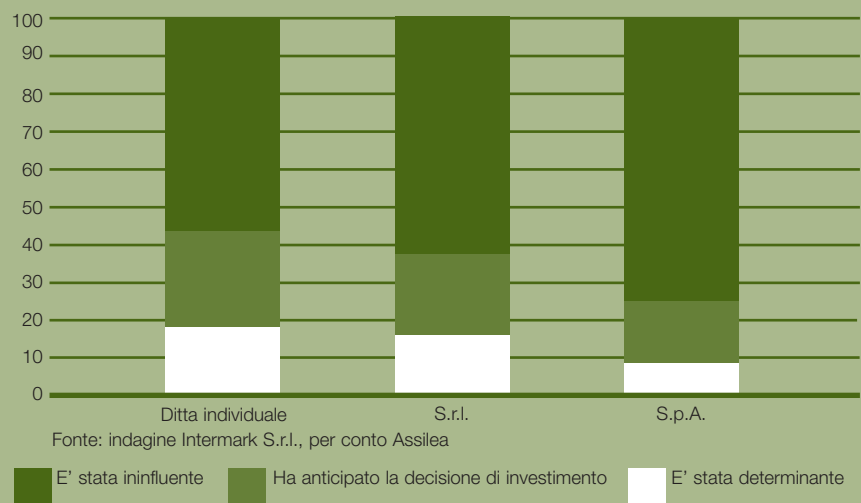
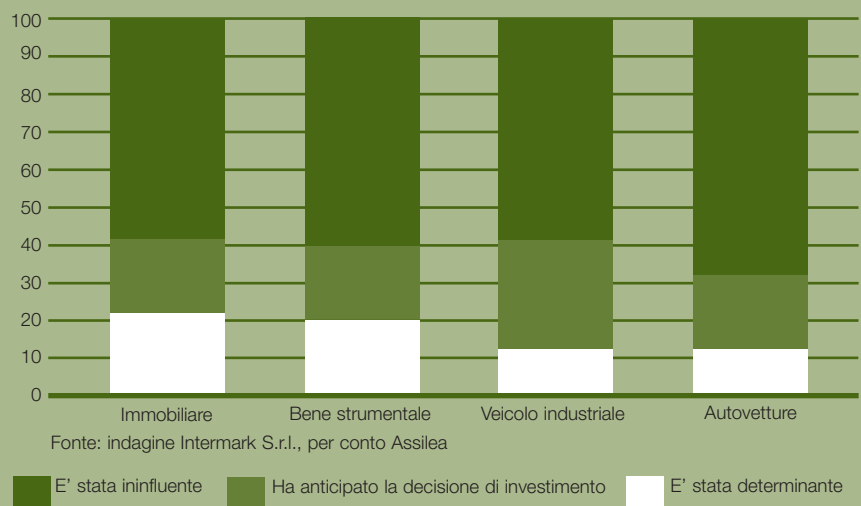


Figura 37

La legge Tremonti ha influito sull'investimento?

% sul totale delle risposte



Gli effetti, in termini di dinamica dello stipulato, degli incentivi della Legge Tremonti-bis sui volumi di investimento nei diversi comparti sono, dunque, perfettamente coerenti con le risposte al citato sondaggio presso le imprese che hanno stipulato un contratto di leasing a dicembre (cfr. fig. 37).

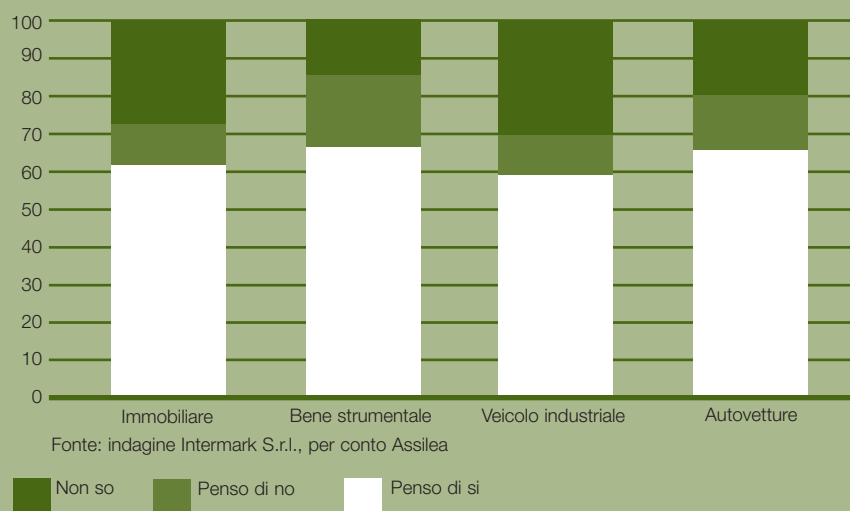
Nonostante nei primi mesi del 2002 si potranno registrare ripercussioni negative per l'effetto anticipatorio al dicembre 2001 subito da parte degli investimenti originariamente pianificati per il nuovo anno, il sondaggio evidenzia un'aspettativa ancora più forte sugli effetti della "Tremonti-bis" sulle decisioni di investimento del 2002. Ben il 64,4% degli intervistati pensa infatti di avvalersi delle agevolazioni previste da questa legge effettuando nuovi investimenti nell'anno in corso. Il comparto degli investimenti in autovetture e quello degli investimenti in altri beni strumentali sono quelli per i quali più numerose sono state le risposte in tal senso (cfr. fig. 38).

Si tratta di uno scenario complessivamente positivo anche considerando che la maggior parte delle società intervistate - quasi il 90% - ha dichiarato di voler continuare ad utilizzare il leasing per la realizzazione di investimenti agevolabili ai sensi della Tremonti-bis. Una testimonianza inequivocabile

Figura 38

Pensa di investire ancora nel 2002 beneficiando della legge Tremonti?

% sul totale delle risposte



dell'alto apprezzamento del prodotto da parte della clientela leasing. La percentuale più alta di risposte affermative si è riscontrata con riferimento a società che avevano stipulato contratti di leasing su veicoli industriali e commerciali (95,8%) e società con contratti di leasing su autovetture aziendali (88,9%), cioè di un settore che - rispetto agli anni passati - potrà finalmente avvantaggiarsi dei benefici della Tremonti-bis.

Per il quarto anno consecutivo si riportano i dati pubblicati sul Bollettino Statistico della Banca d'Italia al fine di monitorare l'andamento del settore leasing, anche e soprattutto attraverso un costante raffronto con l'operatività e la rischiosità del più ampio settore del credito.

Nel 2001 prosegue la crescita delle consistenze leasing (+19,4% rispetto al 2000) ad un ritmo superiore a quello registrato per gli impieghi bancari "non leasing" (+8,1%) e per i finanziamenti "non leasing" oltre il breve termine (+10,1%). La suddetta crescita, da un lato, riflette il costante incremento dello stipulato leasing che si è registrato negli ultimi anni, e, dall'altro, sconta il maggior peso assunto dalle operazioni di leasing immobiliare sul totale dello stipulato, notoriamente di lunga durata e di importo elevato. Nel 2001 è dunque cresciuta l'incidenza del leasing sul totale degli impieghi (5,3% rispetto al 4,8% del 2000) e sul totale dei finanziamenti oltre il breve termine (10,7% rispetto al 9,9% del 2000) (cfr. tab. 12).

La crescita delle consistenze leasing nel 2001 è stata trainata, in particolare, dagli intermediari specializzati ex art. 107 con un incremento del 21,9%, superiore alla media del settore e a quello registrato dalle banche (+10,9%). Gli intermediari ex art. 107 hanno accresciuto il loro peso sul totale delle consistenze passando dal 79,9% del 2000 all'81,3% del 2001 (cfr. tab. 13).

Diminuisce rispetto all'anno precedente l'incidenza delle sofferenze lorde leasing sugli impieghi (dal 2,9% del 2000 al 2,3% del 2001) che si conferma molto al di sotto di quella registrata dal settore

Tabella 12

Peso delle consistenze leasing sui finanziamenti in essere

Consistenze in Ml di euro	Consistenze al 30-9-2000	Consistenze al 30-9-2001	Var. %
Impieghi bancari* (a)	862.581	932.220	8,1
Finanziamenti bancari oltre il breve termine* (b)	397.577	437.737	10,1
Leasing (c)	43.852	52.362	19,4
Totale (a+c)	906.433	984.582	8,6
Totale (b+c)	441.429	490.099	11,0
Incidenza % del leasing sul Totale (a+c)	4,8	5,3	-
Incidenza % del leasing sul Totale (b+c)	9,9	10,7	-

* depurati delle consistenze leasing degli intermediari "banche"

Fonte: elaborazioni Assilea sui dati pubblicati nel Bollettino Statistico Banca d'Italia - IV 2000 e 2001

bancario pari al 4,8% (cfr. tab. 14). Questo, sia con riferimento alle banche specializzate (per le quali le "partite anomale" comprendono, lo ricordiamo, anche i crediti "incagliati") sia con riferimento agli intermediari iscritti al 107 (per i quali le "partite anomale" comprendono solo le "sofferenze" e quindi sono meglio confrontabili con i dati relativi alle sofferenze delle banche).

Il settore del leasing mostra inoltre una minore percentuale degli sconfinamenti sull'utilizzato (1,2% nel 2001) rispetto a quanto si registra nel settore dei finanziamenti per cassa (6,6%) (cfr. tab. 15).

Si vuole, in ultima analisi, offrire un'utile indicazione sulla distribuzione del rischio creditizio sul territorio nazionale attraverso la rilevazione, rispettivamente nella tab. 14 e nella tab. 16, dell'incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari e dello sconfinamento sull'utilizzato leasing per localizzazione della clientela.

Tabella 13									
Crediti per operazioni di leasing 30.9.2001									
Consistenze in MI di euro	Banche			Intermediari ex art. 107			Banche e Intermediari		
	valori assoluti	% sul totale 2001	Var. %	valori assoluti	% sul totale 2001	Var. %	valori assoluti	% sul totale 2001	Var. %
Crediti impliciti	9.186	93,6	11,6	41.552	97,7	22,4	50.738	96,9	20,3
Crediti per canoni scaduti	90	0,9	28,6	355	0,8	2,6	445	0,8	7,0
Sofferenze lorde e partite incagliate	535	5,5	-2,2	644	1,5	3,4	1.179	2,3	-6,8
Totale	9.812	100,0	10,9	42.551	100,0	21,9	52.362	100,0	19,4

Fonte: tavola TDB40150 Bollettino Statistico della Banca d'Italia IV 2000 e 2001

Tabella 14				
Sofferenze bancarie – Distribuzione per localizzazione della clientela				
Consistenze in MI di euro	Impieghi	Sofferenze	% Sofferenze	% Sofferenze
			su impieghi 2000	su impieghi 2001
Piemonte	84.331	2.166	2,8	2,6
Valle D'Aosta	1.930	72	5,2	3,7
Liguria	17.879	1.078	6,2	6,0
Lombardia	271.999	6.566	2,7	2,4
Trentino Alto Adige	20.129	344	1,9	1,7
Veneto	83.580	2.095	2,8	2,5
Friuli Venezia Giulia	18.858	491	2,7	2,6
Emilia Romagna	88.745	2.587	3,2	2,9
Marche	22.039	878	2,7	4,0
Toscana	59.949	1.972	3,6	3,3
Umbria	11.032	529	5,0	4,8
Lazio	130.673	8.037	6,3	6,2
Abruzzo	11.443	997	8,9	8,7
Molise	2.339	200	8,9	8,6
Campania	34.095	3.520	10,1	10,3
Puglia	25.272	3.434	13,9	13,6
Basilicata	4.387	793	18,6	18,1
Calabria	9.058	1.771	19,6	19,6
Sicilia	30.904	5.807	18,8	18,8
Sardegna	13.386	1.853	14,2	13,8
Totale nazionale	942.031	45.189	5,2	4,8

Fonte: tavole TDB10233 e TDC30035 del Bollettino Statistico della Banca d'Italia – IV 2000 e 2001

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 7

LE STATISTICHE DELLA BANCA D'ITALIA

Tabella 15

Distribuzione delle consistenze per branche economiche della clientela al 30.09.2001

Consistenze in MI di euro	Leasing				Finanziamenti per cassa			
	Accordato operativo	Utilizzato	Sconfinamento	Sconfinamento su utilizzato %	Accordato operativo	Utilizzato	Sconfinamento	Sconfinamento su utilizzato %
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	2.363	2.105	33	1,6	21.204	13.005	713	5,5
Edilizia ed opere pubbliche	3.244	2.900	58	2,0	77.056	56.929	4.981	8,7
Macchine agricole ed industriali	3.358	2.967	19	0,6	40.879	23.477	1.629	6,9
Macchine per ufficio, per l'elab.dat, strumenti di precisione di ottica e similari	345	323	3	0,9	8.652	5.462	404	7,4
Materiale e forniture elettriche	1.680	1.503	24	1,6	30.662	16.693	1.262	7,6
Mezzi di trasporto	786	741	13	1,8	47.247	13.455	807	6,0
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	558	480	4	0,8	16.794	10.430	813	7,8
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	1.277	1.171	12	1,0	21.447	13.265	810	6,1
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	1.062	923	24	2,6	37.808	23.976	1.503	6,3
Prodotti chimici	829	750	8	1,1	24.243	12.718	608	4,8
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	142	136	7	5,1	17.831	14.428	1.032	7,2
Prodotti energetici	555	410	12	2,9	39.587	22.934	692	3,0
Prodotti in gomma e in plastica	1.834	1.675	20	1,2	17.227	10.276	544	5,3
Prodotti in metallo esclusi macchine e mezzi di trasporto	4.782	4.311	23	0,5	39.106	24.029	1.190	5,0
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	2.734	2.529	27	1,1	48.260	30.119	2.101	7,0
Servizi connessi ai trasporti	681	625	6	1,0	10.405	7.113	404	5,7
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	867	810	13	1,6	17.456	14.467	677	4,7
Servizi dei trasporti interni	2.534	2.429	23	0,9	17.315	10.830	468	4,3
Servizi dei trasporti marittimi e aerei	977	969	12	1,2	9.898	8.039	441	5,5
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	6.737	6.202	55	0,9	135.120	85.605	5.837	6,8
Servizi delle comunicazioni	808	781	7	0,9	22.441	13.489	361	2,7
Altri prodotti industriali	1.571	1.355	18	1,3	24.474	15.810	1.000	6,3
Altri servizi destinati alla vendita	8.403	7.699	86	1,1	124.184	96.016	7.352	7,7
Totale branche	48.127	43.793	506	1,2	849.294	542.564	35.632	6,6
Di cui intermediari non banche	38.874	36.095	316	0,9	72.246	59.448	3.792	6,4

Fonte: tavole TDB30304 e TDB30180 del Bollettino Statistico della Banca d'Italia - febbraio 2001

Tabella 16**Distribuzione delle consistenze per localizzazione della clientela leasing al 30.09.2001**

Consistenze in MI di euro	Accordato operativo	Utilizzato	Sconfinamento	% sconfinamento su utilizzato
Piemonte	4.661	4.284	28	0,7
Valle d'Aosta	111	109	0	0,0
Liguria	698	672	19	2,8
Lombardia	17.042	15.430	145	0,9
Trentino Alto Adige	1.436	1.349	15	1,1
Veneto	7.128	6.371	54	0,8
Friuli Venezia Giulia	1.212	1.098	12	1,1
Emilia Romagna	5.546	4.980	33	0,7
Marche	1.514	1.323	7	0,5
Toscana	3.093	2.804	38	1,4
Umbria	403	380	6	1,6
Lazio	3.096	2.946	70	2,4
Abruzzo	534	487	9	1,8
Molise	67	60	1	1,7
Campania	1.055	1.016	35	3,4
Puglia	575	554	29	5,2
Basilicata	151	147	3	2,0
Calabria	153	149	11	7,4
Sicilia	615	549	18	3,3
Sardegna	589	573	9	1,6
Totale nazionale	49.678	45.283	541	1,2
di cui intermediari non banche	40.185	37.372	344	0,9

Fonte: tavola TDB30308 del Bollettino Statistico della Banca d'Italia – febbraio 2001

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 8

LEASING E ARTIGIANATO

Nel 2000, come risulta dal Rapporto Artigiancassa 2001, il leasing si è confermato essere uno strumento di finanziamento a medio – lungo termine ampiamente utilizzato dalle imprese artigiane. In termini di contratti in essere, infatti, i crediti impliciti leasing sono stati pari a 47.012 milioni di euro (cfr. tab.17), un importo, questo, superiore ai crediti in essere del settore bancario verso il segmento delle imprese artigiane (46.042 milioni di euro). I finanziamenti

destinati alle imprese artigiane hanno rappresentato il 7,9% (3.718 milioni di euro) del totale dei crediti leasing con un'incidenza superiore a quella (5,1%) ottenuta rapportando il totale dei finanziamenti bancari alle imprese artigiane sul totale degli impieghi delle banche. Considerando che solo il 43,6% dei crediti bancari verso le imprese artigiane è costituito da finanziamenti a medio-lungo termine (20.054 milioni di euro), il divario con la penetrazione del leasing

risulta ancora più ampio. La penetrazione del leasing nel settore è stata senza dubbio maggiore nel Sud del paese dove il 14,1% dei contratti leasing è stato stipulato con imprese artigiane, la suddetta percentuale è stata dell'8,6% nel Centro Italia ed è risultata pari al 7,3% al Nord. La Calabria, con un'incidenza del 21,4%, ha presentato il valore più alto di penetrazione del leasing a livello nazionale, il Trentino Alto Adige quello più contenuto: 4,3%.

Tabella 17

Crediti impliciti per contratti in essere, consistenze al 31.12.2000

Consistenze in MI di euro

	Leasing totale (a)	Leasing alle imprese artigiane (b)	Incidenza % (b/a)	Impieghi bancari alle imprese artigiane	Di cui a medio-lungo termine
Piemonte	4.571	401	8,8	3.842	1.720
Valle d'Aosta	99	8	8,1	107	51
Lombardia	15.967	1.092	6,8	10.329	4.407
Liguria	660	71	10,8	914	463
Trentino Alto Adige	1.364	59	4,3	1.769	750
Veneto	6.609	466	7,1	6.639	3.071
Friuli Venezia Giulia	1.141	90	7,9	1.185	575
Emilia Romagna	5.183	416	8,0	6.031	2.621
Nord	35.595	2.603	7,3	30.816	13.658
Toscana	2.992	284	9,5	3.713	1.571
Marche	1.342	143	10,7	2.454	1.199
Umbria	369	57	15,4	901	444
Lazio	3.043	179	5,9	1.694	590
Centro	7.746	663	8,6	8.762	3.804
Abruzzo	446	65	14,6	795	346
Molise	53	8	15,1	146	65
Campania	903	105	11,6	922	354
Puglia	493	99	20,1	1.520	648
Basilicata	117	16	13,7	305	114
Calabria	117	25	21,4	581	205
Sicilia	524	64	12,2	1.278	450
Sardegna	565	72	12,7	916	412
Sud	3.218	453	14,1	6.463	2.593
Italia	47.012	3.718	7,9	46.042	20.054

Fonte: Rapporto su credito e sulla ricchezza finanziaria delle Imprese artigiane; Artigiancassa; 2001.

Nel 2001 i finanziamenti totali agevolati Artigiancassa sono stati 35.016, per un valore complessivo pari a 1.397 milioni di euro, con una diminuzione, rispettivamente del 7,8% e del 10,2% in numero e valore sull'anno precedente. In particolare, il 2001 ha fatto registrare un forte calo, a livello nazionale, del numero e dell'importo delle operazioni presentate che, dal 2000, sono diminuite

con riferimento al leasing rispettivamente del 18,9% e del 17,4% in numero ed in valore (cfr. tab. 18). Al contrario, se si prescinde dal Centro del paese, nell'anno sono aumentate le operazioni leasing ammesse all'agevolazione sia in numero (+3,7%) che in valore (+2,8%), con un conseguente incremento dell'indice di penetrazione del leasing sul totale delle operazioni agevolate Artigiancassa

che, in valore, è risultato pari al 51,4% rispetto al 44,9% registrato l'anno precedente.

I finanziamenti agevolati erogati da Artigiancassa tramite il canale leasing hanno contribuito alla realizzazione di investimenti produttivi per un importo di 813,8 milioni di euro e si stima che ciò determinerà la creazione di circa 8.000 nuovi posti di lavoro.

Tabella 18

Operazioni agevolate leasing Artigiancassa

Valori in migliaia di euro

	2000		2001		Variazione %	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Operazioni presentate						
nord	13.048	610.355	11.097	545.608	-15,0	-10,6
centro	4.609	208.277	3.610	162.468	-21,7	-22,0
sud	4.873	223.705	3.570	153.354	-26,7	-31,4
Totale	22.530	1.042.337	18.277	861.430	-18,9	-17,4
Operazioni ammesse a contributo						
nord	9.693	417.163	10.199	446.248	5,2	7,0
centro	3.081	128.357	2.091	88.884	-32,1	-30,8
sud	3.713	153.560	4.802	183.279	29,3	19,4
Totale	16.487	699.080	17.092	718.411	3,7	2,8
Indice di penetrazione % del leasing Artigiancassa*						
	43,1	44,9	48,8	51,4	-	-

* operazioni leasing ammesse sul totale delle operazioni bancarie ammesse a fronte di investimenti in impianti e macchinari
Fonte: elaborazioni Assilea su dati Artigiancassa

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 9

IL LEASING E LA LEGGE 488/92

Con riferimento alle agevolazioni del 2000, ex lege 488/92, il Ministero delle Attività produttive ha pubblicato le graduatorie nazionali definitive relative all'8° bando per il settore "industria" (nel Rapporto Annuale 2000 erano state pubblicate le anticipazioni relative al solo Mezzogiorno). Gli investimenti agevolati nel settore "industria" sono risultati pari a 10.551,86 milioni di euro, di questi l'82,9%, in valore 8.745,56 milioni di euro, hanno riguardato il

Sud del Paese.

Il peso del settore leasing è risultato contenuto. In particolare, il numero di operazioni agevolate finanziate per intero in leasing ha rappresentato l'1,0% del totale e quelle "miste", ossia realizzate in parte con il sistema ordinario e in parte con il sistema della locazione finanziaria, hanno rappresentato il 9,4%, per un importo, rispettivamente, di 101,27 e 893,46 milioni di euro. Di converso una penetrazione del leasing più eleva-

ta, rispetto al dato medio nazionale, si è rilevata con riferimento alle regioni del Centro Nord dove le operazioni miste, in particolare, hanno pesato per il 26,7% sul totale degli investimenti agevolati dell'area (cfr. tab. 19a e tab. 19b).

Nell'11° bando "industria" del 2001 gli investimenti agevolati totali nel settore sono stati complessivamente più contenuti e pari a 7.799,55 milioni di euro, ciò a fronte di un minor numero di

Tabella 19a
Agevolazioni L.488/92 – 8° Bando "Industria" (2000) - Importo investimenti

	Valori in MI di euro			Valori %		
	Centro nord	Sud	Italia	Centro nord	Sud	Italia
Operazioni ordinarie	1.274,82	8.282,31	9.557,13	70,6	94,7	90,5
Operazioni in leasing	49,01	52,26	101,27	2,7	0,6	1,0
Operazioni miste	482,47	410,99	893,46	26,7	4,7	8,5
Totale	1.806,30	8.745,56	10.551,86	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

Tabella 19b
Agevolazioni L.488/92 – 8° Bando "Industria" (2000) - Numero domande

	Valori assoluti			Valori %		
	Centro nord	Sud	Italia	Centro nord	Sud	Italia
Operazioni ordinarie	388	3.591	3.979	57,6	95,3	89,6
Operazioni in leasing	29	18	47	4,3	0,5	1,0
Operazioni miste	256	160	416	38,1	4,2	9,4
Totale	673	3.769	4.442	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

domande: da 4.442 del 2000 a 3.135 del 2001. Nel 2001 è comunque cresciuto il ricorso al canale leasing per il finanziamento degli investimenti agevolati, l'incidenza media delle operazioni leasing e di quelle "miste" sul totale delle operazioni agevolate è stato pari rispettivamente all'1,6% e al

12,4%. Gli investimenti agevolati tramite il canale leasing o misto sono stati pari a 756,43 milioni di euro e hanno costituito il 9,7% del totale rispetto al 9,4 del 2000. Nel 2001 si è leggermente ridotta, pur rimanendo elevata, 80,7%, la quota di investimenti agevolati rivolti al Mezzogiorno (cfr. 20a e

20b). L'incidenza delle operazioni finanziate in leasing (sia in numero che in valore) è risultata, anche in questo caso, più elevata nelle regioni del Centro Nord.

Tabella 20a

Agevolazioni L.488/92 – 11° Bando “Industria” (2001) - Importo investimenti

	Valori in MI di euro			Valori %		
	Centro nord	Sud	Italia	Centro nord	Sud	Italia
Operazioni ordinarie	940,36	6.102,76	7.043,12	62,4	97,0	90,3
Operazioni in leasing	66,31	6,45	72,76	4,4	0,1	0,9
Operazioni miste	499,87	183,80	683,67	33,2	2,9	8,8
Totale	1.506,54	6.293,01	7.799,55	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

Tabella 20b

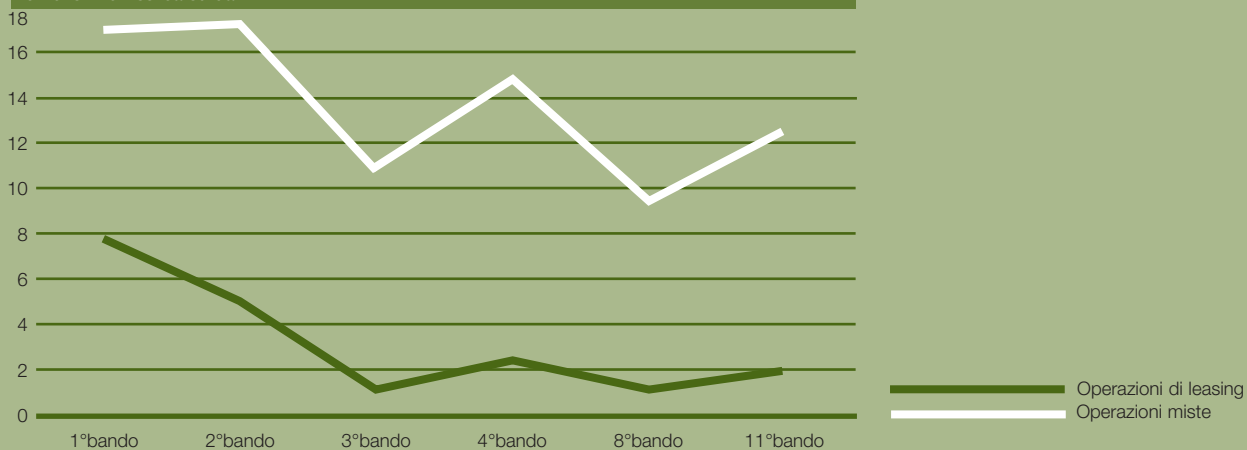
Agevolazioni L.488/92 – 11° Bando “Industria” (2001) - Numero domande

	Valori assoluti			Valori %		
	Centro nord	Sud	Italia	Centro nord	Sud	Italia
Operazioni ordinarie	380	2.315	2.695	54,7	94,9	86,0
Operazioni in leasing	42	8	50	6,0	0,3	1,6
Operazioni miste	273	117	390	39,3	4,8	12,4
Totale	695	2.440	3.135	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

Figura 39**Penetrazione del leasing sulle agevolazioni L.488/92 “Industria” nel territorio nazionale**

Fonte: stime Assilea su dati IPI



SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 9

IL LEASING E LA LEGGE 488/92

Tabella 21a

Agevolazioni L.488/92 – 8° Bando “Commercio” (2001) - Importo investimenti

	Valori in MI di euro			Valori %		
	Centro nord	Sud	Italia	Centro nord	Sud	Italia
Operazioni ordinarie	77,67	476,12	553,79	78,9	89,0	87,5
Operazioni in leasing	1,65	6,04	7,69	1,7	1,2	1,2
Operazioni miste	19,10	52,42	71,52	19,4	9,8	11,3
Totale	98,42	534,58	633,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

Tabella 21b

Agevolazioni L.488/92 – 8° Bando “Commercio” (2001) - Numero domande

	Valori assoluti			Valori %		
	Centro nord	Sud	Italia	Centro nord	Sud	Italia
Operazioni ordinarie	72	647	719	74,2	92,8	90,5
Operazioni in leasing	4	11	15	4,1	1,6	1,9
Operazioni miste	21	39	60	21,7	5,6	7,6
Totale	97	697	794	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

Gli investimenti ammessi a finanziamento agevolato nel 1° bando “Commercio”(cfr. tab. 21a e 21b) sono risultati pari a 633,0 milioni di euro, di questi, la maggior parte, l'84,5%, in valore 534,58 milioni di euro, come per il settore “industria”, si sono concentrati al Sud. Tra le operazioni agevolate, pari in totale a 794, l'incidenza del numero di operazioni leasing e di quelle miste è stata, rispettivamente, del 1,9% e del 7,6%, per un corrispettivo controvalore di 7,69 e 71,52 milioni di euro; a riguardo, anche per il settore del commercio, fa eccezione l'area Centro Nord del paese dove l'incidenza delle operazioni leasing e di

quelle miste, sul totale degli investimenti agevolati, è risultata superiore alla media nazionale (12,5%) e pari al 21,1%, con una decisa prevalenza delle operazioni miste che hanno pesato per il 19,4%.

Nel 2° bando del settore “turismo” gli investimenti agevolati a livello nazionale sono stati pari a 2.171,58 milioni di euro con una prevalente concentrazione, 77,8%, nel Sud del paese (cfr. tab. 22a e 22b). Nel settore continua ad essere fortemente contenuto il peso del settore leasing. Il numero delle operazioni leasing e

di quelle miste sul totale delle operazioni agevolate ha infatti rappresentato appena il 2,9%, con una prevalenza delle operazioni miste pari al 2,7% del totale delle domande. Anche per il settore “turismo” l'area Centro Nord del paese si distingue per la maggiore incidenza (6,6%) rispetto alla media nazionale (4,2%) delle operazioni agevolate finanziate almeno in parte in leasing.

Tabella 22a**Agevolazioni L.488/92 – 11° Bando “Turismo” (2001) - Importo investimenti**

	Valori in MI di euro			Valori %		
	Centro nord	Sud	Italia	Centro nord	Sud	Italia
Operazioni ordinarie	450,66	1.630,76	2.081,42	93,4	96,5	95,8
Operazioni in leasing	1,03	-	1,03	0,2	-	0,1
Operazioni miste	30,88	58,25	89,13	6,4	3,5	4,1
Totale	482,57	1.689,01	2.171,58	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

Tabella 22b**Agevolazioni L.488/92 – 11° Bando “Turismo” (2001) - Numero domande**

	Valori assoluti			Valori %		
	Centro nord	Sud	Italia	Centro nord	Sud	Italia
Operazioni ordinarie	191	788	979	92,3	98,4	97,1
Operazioni in leasing	2	-	2	1,0	-	0,2
Operazioni miste	14	13	27	6,7	1,6	2,7
Totale	207	801	1.008	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 10

IL LEASING E LA LEGGE 598/94

Tabella 23

Numero di operazioni per le quali si è richiesta l'agevolazione ex lege 598/94

	Leasing (A)			Credito (B)			Penetrazione% (A)/(A+B)		
	1999	2000	2001	1999	2000	2001	1999	2000	2001
Emilia Romagna	9	890	1.048	76	139	220	10,6	86,5	82,6
Friuli Venezia Giulia	1	135	132	12	12	2	7,7	91,8	98,5
Trentino Alto Adige	0	4	1	0	0	1	0,0	100,0	50,0
Veneto	12	841	759	33	56	64	26,7	93,8	92,2
Nord Est	22	1.870	1.940	121	207	287	15,4	90,0	87,1
Liguria	0	13	6	2	0	0	0,0	100,0	100,0
Lombardia	34	2.262	1.892	212	176	126	13,8	92,8	93,8
Piemonte	1	370	3.361	26	36	37	3,7	91,1	98,9
Valle d'Aosta	0	1	1	0	0	0	0,0	100,0	100,0
Nord Ovest	35	2.646	5.260	240	212	163	12,7	92,6	97,0
Lazio	0	58	63	3	1	2	0,0	98,3	96,9
Marche	0	406	362	37	12	9	0,0	97,1	97,6
Toscana	1	143	114	16	13	10	5,9	91,7	91,9
Umbria	0	9	13	3	7	4	0,0	56,3	76,5
Centro	1	616	552	59	33	25	1,7	94,9	95,7
Abruzzo	1	99	56	4	2	4	20,0	98,0	93,3
Basilicata	0	3	4	0	0	0	0,0	100,0	100,0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Campania	0	26	12	2	1	2	0,0	96,3	85,7
Molise	0	3	0	0	0	0	0,0	100,0	0,0
Puglia	0	17	20	1	2	3	0,0	89,5	87,0
Sardegna	0	1	0	0	0	0	0,0	100,0	0,0
Sicilia	0	8	1	0	1	1	0,0	88,9	50,0
Sud e Isole	1	157	93	7	6	10	12,5	96,3	90,3
Italia	59	5.289	7.845	427	458	485	12,1	92,0	94,2

Fonte: dati Mediocredito Centrale

Il Mediocredito Centrale gestisce attualmente in concessione, tra le altre, anche le agevolazioni ex lege 1329/65 "Sabatini" e quelle ex lege 598/94. Negli ultimi due anni, in particolare, quest'ultima legge ha operato attraverso un numero crescente di finanziamenti in leasing. La legge 598/94 "classica" prevede incentivi in conto interessi per gli investimenti in innovazione tecnologica e tutela ambientale. La riforma "Bassanini" ha conferito l'intervento alle Regioni, che ne stabiliscono le caratteristiche con propri Regolamenti. Le Regioni, in base alla normativa in vigore, hanno anche la facoltà di introdurre un

contributo in conto capitale, in aggiunta a quello già previsto in conto interessi, e/o un ampliamento delle spese ammissibili agli investimenti per l'innovazione organizzativa e commerciale, e la sicurezza sui luoghi di lavoro (la cosiddetta "nuova 598"). L'accesso alle agevolazioni previste da questa legge è stato aperto alle operazioni effettuate in leasing da intermediari "banche" a partire dall'anno 1999 e l'ambito applicativo è poi stato esteso anche agli intermediari leasing ex art. 107, a partire dall'anno successivo. La crescita dell'incidenza leasing sul totale delle operazioni agevolate ex lege 598/94 è visibile

dalle statistiche Mediocredito riportate in tab. 23 ed in tab. 24. A livello di numero di operazioni agevolate, l'incidenza del leasing sul totale delle operazioni agevolate, comprese quelle effettuate tramite il credito bancario ordinario, è passata dal 12,1% del 1999 al 92,0% nel 2000 ed al 94,2% nel 2001. La penetrazione è stata massima nelle regioni del Nord Ovest, raggiungendo comunque valori elevati anche in quelle del Nord Est e del centro.

Analizzando i dati sulla base degli investimenti ammessi alle agevolazioni (cfr. tab. 24), negli ultimi due anni la penetrazione del leasing è

Tabella 24**Valore investimenti agevolati ex lege 598/94 (valore in euro dell'importo richiesto)**

	Leasing (A)			Credito (B)			Penetrazione% (A)/(A+B)		
	1999	2000	2001	1999	2000	2001	1999	2000	2001
Emilia Romagna	1.607.369	202.341.089	205.079.005	19.192.695	54.807.292	65.702.713	7,7	78,7	75,7
Friuli Venezia G.	278.887	30.690.202	31.929.456	5.355.606	2.403.939	196.254	4,9	92,7	99,4
Trentino Alto Adige	0	511.008	76.867	0	0	1.549.371	0,0	100,0	4,7
Veneto	1.809.975	201.350.091	173.377.260	10.392.824	21.820.269	24.132.487	14,8	90,2	87,8
Nord Est	3.696.230	434.892.391	410.462.589	34.941.125	79.031.500	91.580.824	9,6	84,6	81,8
Liguria	0	1.897.593	1.358.843	135.312	0	0	0,0	100,0	100,0
Lombardia	7.969.855	555.551.009	406.137.250	120.812.215	117.801.372	77.659.801	6,2	82,5	83,9
Piemonte	38.734	74.977.335	74.268.748	15.608.884	28.244.349	19.944.035	0,2	72,6	78,8
Valle d'Aosta	0	284.051	803.090	0	0	0	0,0	100,0	100,0
Nord Ovest	8.008.590	632.709.988	482.567.931	136.556.410	146.045.721	97.603.835	5,5	81,2	83,2
Lazio	0	10.583.398	15.864.772	326.143	148.740	2.763.044	0,0	98,6	85,2
Marche	0	72.237.594	78.007.817	9.178.622	3.751.210	2.706.957	0,0	95,1	96,6
Toscana	217.583	32.921.189	25.620.892	8.877.842	4.039.726	5.675.476	2,4	89,1	81,9
Umbria	0	2.077.086	5.865.622	1.203.345	3.945.731	684.305	0,0	34,5	89,6
Centro	217.583	117.819.267	125.359.102	19.585.951	11.885.406	11.829.783	1,1	90,8	91,4
Abruzzo	292.245	25.594.454	12.304.239	857.835	1.342.269	2.060.663	25,4	95,0	85,7
Basilicata	0	329.241	1.931.014	0	0	0	0,0	100,0	100,0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Campania	0	5.181.470	1.641.326	2.503.267	614.584	419.621	0,0	89,4	79,6
Molise	0	1.472.762	0	0	0	0	0,0	100,0	0,0
Puglia	0	4.656.755	3.236.700	168.107	399.738	524.204	0,0	92,1	86,1
Sardegna	0	54.228	0	0	0	0	0,0	100,0	0,0
Sicilia	0	1.459.507	519.212	0	89.657	33.053	0,0	94,2	94,0
Sud e Isole	292.245	38.748.417	9.632.491	3.529.208	2.446.247	3.037.541	7,6	94,1	86,6
Italia									
(tot.richiesto)(A)	12.214.648	1.224.170.063	1.038.022.113	194.612.695	239.408.874	204.051.984	5,9	83,6	83,6
Totale									
Agevolato (B)	8.238.600	831.546.532	715.550.765	177.013.583	225.517.220	190.636.741	-	-	-
(B)/(A) *100	67,4	67,9	68,9	91,0	94,2	93,4	-	-	-

Fonte: dati Mediocredito Centrale

stata pari all'83,6%, con livelli molto alti in tutte le aree geografiche, pur considerando una maggiore concentrazione di operazioni nel Nord. In particolare, oltre il 55% delle operazioni si è concentrato nelle regioni: Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

La percentuale di accoglimento riferita al numero delle richieste di agevolazione è stata mediamente molto alta (superiore al 90%). Il totale delle agevolazioni concesse è passato, per il leasing, da un

importo corrispondente a poco più di otto milioni di euro nel 1999, a più di 830 milioni di euro nel 2000 ed a 715,5 milioni di euro nel 2001, in corrispondenza di una leggera flessione in quell'anno dell'importo complessivo richiesto. In media, l'importo delle agevolazioni concesse è stato pari a poco meno del 70% dell'importo richiesto, ai sensi di quanto previsto dalla normativa di agevolazione. Ricordiamo, infatti, che è ammissibile solo il 70% dell'importo degli investimenti agevolabili

finanziati attraverso il contratto leasing (fino ad un massimo di 3 miliardi di lire di agevolazione), dal quale viene dedotto l'importo dell'opzione di riscatto.

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 11

I FINANZIAMENTI BEI AL LEASING



La BEI (Banca Europea per gli Investimenti) è l'istituzione finanziaria dell'Unione Europea che ha come obiettivo principale quello di finanziare investimenti che promuovano l'integrazione europea nei seguenti settori:

- sviluppo regionale;
- reti transeuropee nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia;
- competitività industriale, con particolare riferimento alle PMI;
- tutela dell'ambiente;
- sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

L'istituto, i cui azionisti sono gli Stati membri dell'UE, a 43 anni dalla sua costituzione, presenta un ammontare complessivo di

finanziamenti in essere pari a quasi 200 miliardi di euro, di cui il 20% in Italia.

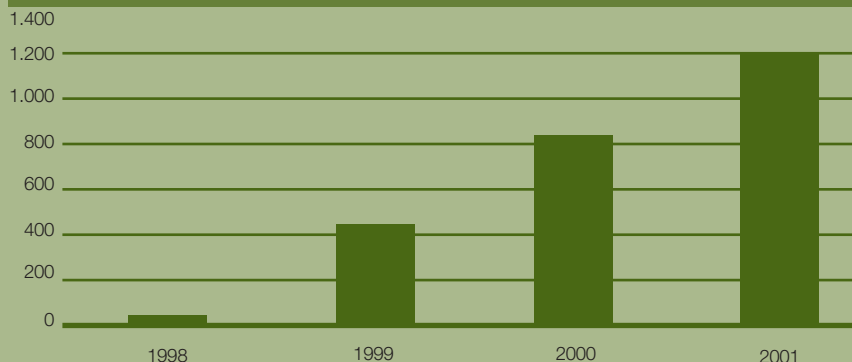
Nel nostro Paese, il sostegno alla competitività dell'industria si è tradotto in un forte appoggio alle piccole e medie imprese. Principale strumento per il sostegno di questa categoria di imprese sono i "prestiti globali", linee di credito a medio-lungo termine accordate a banche ed intermediari finanziari operanti a livello nazionale e regionale, che a loro volta erogano i fondi ottenuti dalla BEI a favore di investimenti conformi ai criteri della Banca. La rete di intermediari finanziari di prestiti globali BEI in Italia è la più ampia dell'Unione Europea. Negli ultimi

cinque anni, attraverso questo canale, la BEI ha erogato prestiti per oltre 5 miliardi di euro.

Particolare rilevanza hanno assunto negli ultimi anni le operazioni per finanziamenti in leasing a sostegno degli investimenti. Questi ultimi sono passati da un ammontare di 52 milioni di euro nel 1998 a 1.200 milioni di euro nel 2001 (cfr. fig. 40), con un'incidenza che nel 2000 è stata pari al 15% circa dei finanziamenti BEI in Italia. Con riferimento al 2002, fino ad aprile, sono stati firmati finanziamenti per un importo complessivo di 550 milioni di euro e sono in corso di negoziazione/istruttoria ulteriori 1.650 milioni.

Figura 40
Finanziamenti BEI al leasing

Valori in MI di euro



Fonte: BEI

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 12

I TASSI TEG DEL LEASING

Anche il 2001 si è chiuso riconfermando il leasing come una delle forme di finanziamento più convenienti. I tassi TEG del leasing relativi al IV trimestre 2001, infatti, si mantengono, per le operazioni di importo superiore a 50.000 euro, ad un livello inferiore a quello di tutte le altre tipologie di finanziamento, con la sola eccezione dei mutui bancari. Il leasing conserva la propria convenienza anche sulle fasce di minor importo unitario (cfr. tab. 25 e fig. 41).

Tabella 25

TEG medio IV trimestre 2001

Tassi medi delle operazioni superiori a 50.000 euro

Mutui	5,56
Leasing	6,64
Anticipi, sconti commerciali e altri finanziamenti effettuati dalle banche alle imprese	6,80
Conto corrente *	9,70

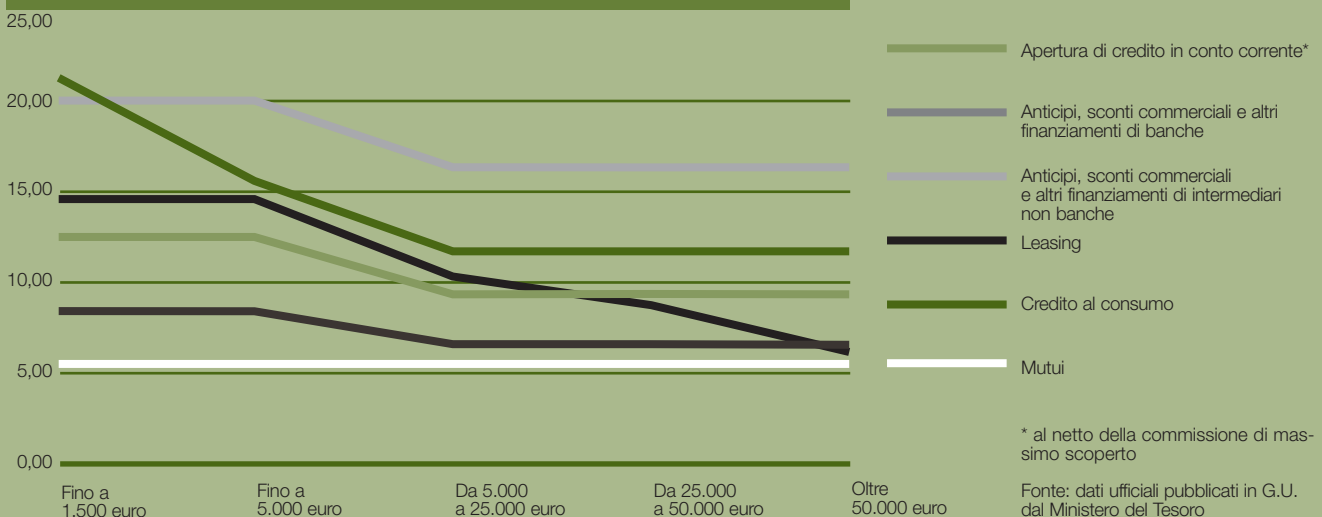
* al netto della commissione di massimo scoperto

Fonte: dati ufficiali pubblicati in G.U. dal Ministero del Tesoro

Figura 41

TEG medi nel IV trimestre 2001

Tassi %



SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 12

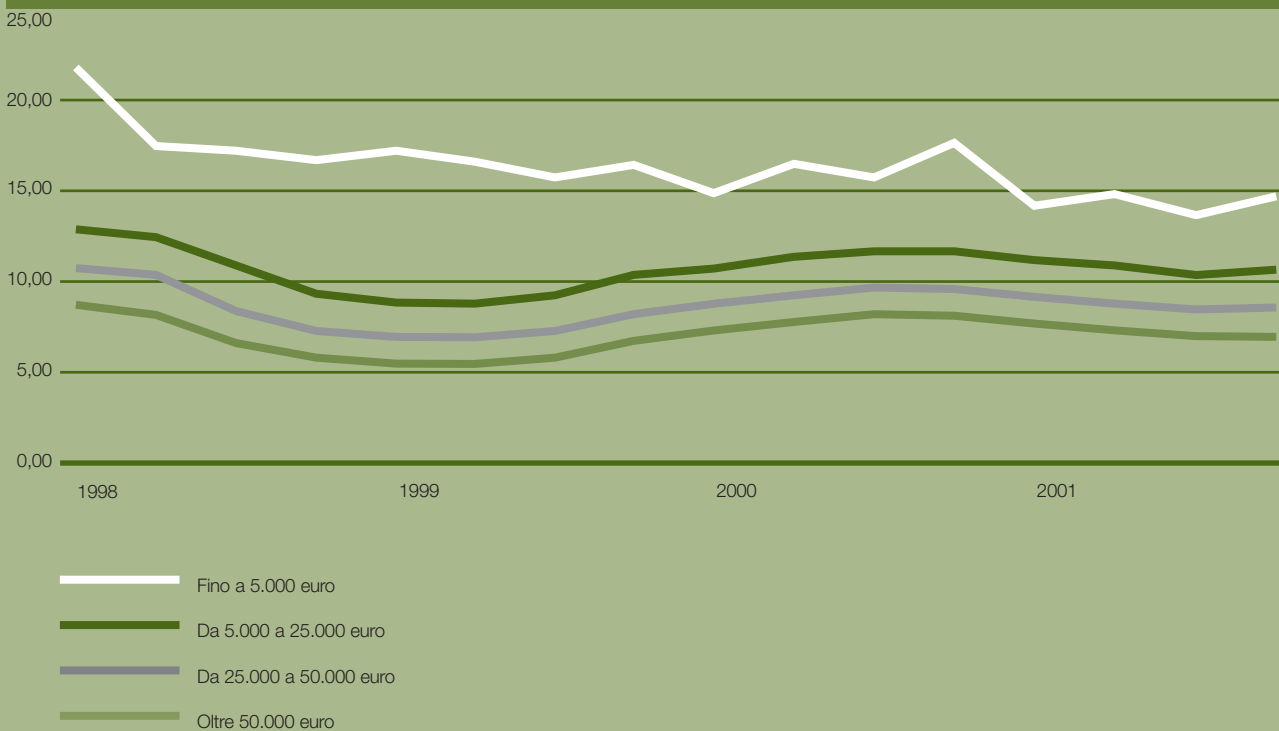
I TASSI TEG DEL LEASING

Nel corso del 2001 i TEG medi sul leasing associati alle diverse operazioni di finanziamento (in particolare quelle d'importo inferiore a 50.000 euro) hanno evidenziato un trend lievemente decrescente (cfr. fig. 42) coerente con i ribassi del Tasso Ufficiale di Riferimento della Banca Centrale Europea nel corso dell'anno. Confrontando, mese per mese, il differenziale tra i tassi soglia del leasing vigenti con il tasso Euribor

a tre mesi può rilevarsi come la lieve ripresa che si era manifestata nel corso del 2001, sia stata più che compensata dai ribassi dei primi mesi del 2002. Ne consegue il permanere di un limitato margine di operatività per le società di leasing in termini di differenziale fra i tassi massimi d'impiego e il parametro di riferimento del costo della provvista (cfr. fig. 43).

Figura 42
TEG medi sul leasing

Tassi %

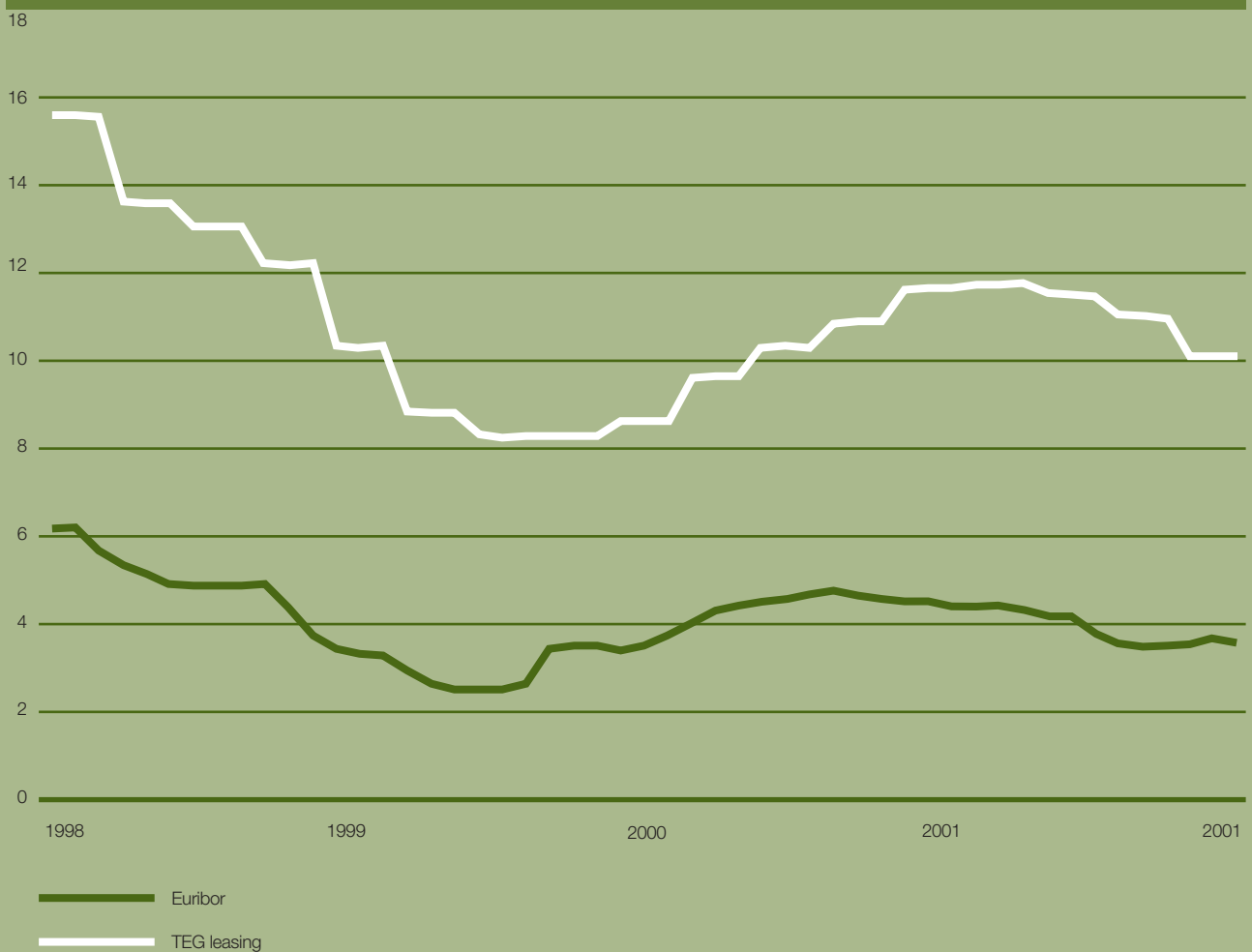


Fonte: dati ufficiali pubblicati in G.U. dal Ministero del Tesoro

Figura 43

Andamento del tasso soglia leasing (operazioni > 50.000 euro) e dell'Euribor a 3 mesi

Tassi %



Fonte: dati ufficiali

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 13

FURTI AUTO

Anche quest'anno si riportano le statistiche Assilea sui furti auto, alla cui rilevazione hanno partecipato 49 società associate rispetto alle 45 dello scorso anno. Dal confronto con l'anno precedente, si rileva un forte rallentamento nella crescita dei contratti leasing auto in essere (dal 18,01% del 2000 sul 1999 all'1,78% del 2001 sul 2000) e un deciso incremento dei furti auto: +7,71% nel 2001 a fronte del +1,65% del 2000. Nel 2001 è dunque cresciuta dello 0,06% l'incidenza dei furti su veicoli in leasing. I suddetti furti per quasi l'80% hanno interessato le autovetture (cfr. tab. 26).

regioni insulari hanno presentato nel 2001 la minor incidenza di furti auto (0,59%) dopo quella delle regioni del Nord-Est (0,22%). Le regioni del Nord-Ovest presentano un valore vicino alla media nazionale (0,66%) e coincidente con quello delle regioni del Centro (0,66%); quest'ultime scontano l'alta rischiosità del Lazio (1,18%). La più alta incidenza dei furti auto si rinviene, infine, nelle regioni dell'Italia meridionale, pari in media all'1,03%, con la Campania (1,42%) regione più rischiosa a livello nazionale e Puglia (1,13%) al terzo posto in Italia.

Tabella 26
Furti di veicoli in leasing

	2000	2001	Var. %
Furti su veicoli leasing	4.231	4.557	7,71
Numero contratti leasing su veicoli in essere	406.591	413.808	1,78
% furti su veicoli in leasing/circolante leasing	1,04	1,10	0,06

Fonte: Assilea - campione di 49 Associate

Avendo riguardo all'intero parco auto nazionale, come risulta dai dati fornitici dalla Polizia Stradale e Giudiziaria, si registra un calo dei furti auto del 5,2% nel periodo 2000-2001. Nel 2001 la percentuale media di incidenza a livello nazionale dei furti auto, sul totale circolante in essere al 31.12.2000, è risultata pari allo 0,65%, leggermente diminuita rispetto al 2000 (0,70%).

Scendendo nel dettaglio dei dati sui furti auto (cfr. tab. 27) rilevati a livello nazionale, può mostrarsi come, anche nel 2001, le regioni con la più bassa incidenza di furti siano state, in ordine progressivo, la Valle D'Aosta (0,04%), il Trentino Alto Adige (0,08%), il Friuli Venezia Giulia (0,10%) e le Marche (0,13%). Con riferimento alle macro-aree geografiche, le

La graduatoria 2001 delle province a più alta rischiosità mostra (cfr. tab. 28), rispetto all'anno precedente, una generalizzata e consistente riduzione dell'incidenza dei furti sul totale circolante auto nazionale. Tra le province più rischiose troviamo Foggia (1,84%), Napoli (1,80%) e Roma (1,46%); quest'ultima, dal quinto posto del 2000, è salita al terzo posto della classifica sostituendosi a Bari che nel 2001 ha fatto registrare un indice di rischiosità dell'1,39%.

Stabile, in media, la classifica delle province a più bassa rischiosità in termini di furti auto. Ai primi posti, con una percentuale d'incidenza dello 0,03%, Belluno, seguita da Aosta (0,04%) e, a pari merito, da Sondrio, Verbania e Grosseto (0,06%).

Tabella 27**Furti auto**

	% furti/ circolante	% circolante/ totale	% furti/ totale
Piemonte	0,61	8,10	7,64
Valle d'Aosta	0,04	0,39	0,03
Lombardia	0,73	16,24	18,25
Liguria	0,44	2,52	1,73
Nord Ovest	0,66	27,25	27,64
Trentino Alto Adige	0,08	1,53	0,18
Veneto	0,20	8,01	2,46
Friuli Venezia Giulia	0,10	2,15	0,33
Emilia Romagna	0,31	7,52	3,57
Nord Est	0,22	19,22	6,54
Italia Settentrionale	0,48	46,47	34,18
Toscana	0,18	6,54	1,81
Umbria	0,25	1,62	0,62
Marche	0,13	2,70	0,55
Lazio	1,18	10,24	18,64
Italia Centrale	0,66	21,11	21,62
Molise	0,16	0,49	0,12
Abruzzo	0,19	2,17	0,62
Campania	1,42	9,20	20,15
Puglia	1,13	5,91	10,31
Basilicata	0,14	0,87	0,19
Calabria	0,64	3,00	2,95
Italia Meridionale	1,03	21,65	34,35
Sicilia	0,65	8,20	8,20
Sardegna	0,42	2,58	1,65
Italia Insulare	0,59	10,78	9,85
Totale Italia	0,65	100,00	100,00

Fonte: dati ACI sui furti auto e dati UNRAE sul circolante

Tabella 28**Classifica rischiosità province
Province a più alta rischiosità
le prime 21**

	% furti/circolante
Foggia	1,84
Napoli	1,80
Roma	1,46
Bari	1,39
Caserta	1,31
Milano	1,25
Catania	1,03
Torino	0,99
Palermo	0,97
Brindisi	0,96
Salerno	0,95
Reggio Calabria	0,80
Catanzaro	0,76
Taranto	0,67
Bologna	0,63
Latina	0,61
Cosenza	0,61
Genova	0,60
Brescia	0,56
Lecce	0,56
Cagliari	0,51

**Province a più bassa rischiosità
le prime 21**

	% furti/circolante
Belluno	0,03
Aosta	0,04
Sondrio	0,06
Verbania	0,06
Grosseto	0,06
Rovigo	0,07
Bolzano	0,07
Siena	0,07
Massa Carrara	0,07
Pordenone	0,08
Trento	0,08
Gorizia	0,08
Biella	0,09
Arezzo	0,09
Udine	0,09
Ferrara	0,10
Macerata	0,11
Pesaro Urbino	0,11
Agrigento	0,12
Crotone	0,12
Isernia	0,12

Fonte: dati ACI sui furti auto e dati UNRAE sul circolante

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 14

LE IMMATRICOLAZIONI PER MARCA E PER TIPOLOGIA DI VEICOLO

Grazie ad una collaborazione instaurata con l'ACI, l'Assilea ha pubblicato nel 2001 per la prima volta le classifiche, riferite agli anni 1999 e 2000, delle immatricolazioni per marca, con la distinzione del tipo di veicolo (tra autovetture ed altri tipi di veicoli per il trasporto merci ed il trasporto persone).

Nella tab. 29, vengono riportati i dati sulle immatricolazioni di autovetture, aggiornati con le statistiche riferite all'anno 2001, aggregati per nazionalità delle case produttrici. Rapportando il numero di autovetture immatricolate che risultano "con locatario" al numero complessivo delle immatricolazioni, è stato calcolato l'indice di

penetrazione del leasing nel settore sul totale e nei sotto comparti delle auto utilizzate da privati e da quelle utilizzate da società. Dove, lo ricordiamo, con riferimento alle statistiche ACI, vengono indicati con la dizione "privati" i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: privati consumatori, esercenti arti e professioni, titolari di ditte individuali o familiari. La penetrazione del leasing sul totale del mercato è pari al 5,26%, sale al 13,3% nel comparto delle autovetture aziendali, mentre è ancora contenuta (3,0%) nel comparto delle auto a privati. Significative le differenze nella penetrazione fra le diverse marche, a conferma di una forte influenza non solo della

tipologia dell'autovettura (e conseguentemente della clientela utilizzatrice), ma anche delle differenti politiche commerciali seguite dalle case costruttrici.

Analizzando i dati aggregati riferiti alle diverse tipologie di veicoli, è possibile studiare la dinamica delle immatricolazioni e della penetrazione del leasing, non solo con riferimento alle autovetture, private o aziendali, ma anche relativamente ai veicoli industriali e commerciali (cfr. tab. 30).

In particolare, con riferimento al mercato delle autovetture, si nota, coerentemente a quanto emerso dall'analisi sui dati provvisori ANFIA

Tabella 29

Immatricolazioni di autovetture per nazionalità delle case automobilistiche (Anno 2001)

	Quota % di mercato		Penetrazione % del leasing		
	sul totale delle autovetture immatricolate	sulle sole autovetture in leasing	sul totale delle autovetture immatricolate	Di cui: sulle auto utilizzate dai privati*	Di cui: sulle auto utilizzate da aziende
Auto di fabbricazione italiana	34,25	11,97	1,84	0,73	4,87
Auto di fabbricazione tedesca	27,97	58,27	10,97	6,92	24,95
Auto di fabbricazione francese	14,26	6,22	2,30	1,14	7,80
Auto di fabbricazione asiatica	11,86	8,76	3,89	1,93	17,93
Altre auto	11,66	14,79	6,67	3,66	18,30
Totale	100,00	100,00	5,26	3,02	13,33

(*) Si indicano con la dizione "privati" i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni, i titolari di ditte individuali o familiari.

Fonte: elaborazione Assilea su dati ACI

(cfr. Quadro 4: “Gli investimenti in mezzi di trasporto”) come la flessione delle immatricolazioni sia da imputare soprattutto al mercato rivolto ai privati (-8,6% nel 2001 rispetto al 2000), mentre quello delle autovetture aziendali vive una crescita sostenuta (+22,1% nel periodo considerato). La dinamica di questo comparto è stata superiore a quella del leasing, causando una flessione nella relativa penetrazione. Al contrario, si è registrata una lieve, ma costante crescita della penetrazione nel comparto delle auto “private”.

Per gli altri tipi di mezzi di trasporto su strada, fatta eccezione degli autobus, nel 2001 si è registrata

una flessione delle immatricolazioni, accompagnata da una crescita sostenuta della penetrazione del leasing, il cui livello è salito al 31,6% nel comparto dei veicoli per il trasporto merci, veicoli speciali, trattori stradali o motrici ed ha superato il 36% nel comparto dei rimorchi e semirimorchi.

In totale, considerando tutte le tipologie di veicoli, mentre nel 2001 le immatricolazioni complessive sono scese del 5,6%, la penetrazione del leasing è salita di mezzo punto percentuale rispetto al 2000, toccando un livello vicino al 7%.

Precisiamo che, poiché le stime ANFIA (di cui al Quadro 4) sono

state prodotte ad inizio d’anno sulla base di dati ancora provvisori, mentre le presenti statistiche sono state prodotte in collaborazione con l’ACI nel mese di aprile, sulla base dei dati ormai consolidati del P.R.A., i valori della penetrazione complessiva risultante dalle due relative elaborazioni non sono esattamente coincidenti, pur attestandosi su valori coerenti.

Tabella 30

Immatricolazioni per tipologia di veicolo

	Immatricolazioni				Penetrazione % del leasing		
	1999	2000	2001	Var.% 2000-2001	1999	2000	2001
Autovetture utilizzate da privati	2.117.710	2.124.847	1.942.209	-8,60	2,54	2,91	3,02
Autovetture utilizzate da società	461.377	550.403	671.984	22,09	20,89	17,87	13,33
Totale Autovetture (con e senza locatario)*	2.579.087	2.675.250	2.614.193	-2,28	5,06	5,35	5,26
Trasporto merci, veicoli speciali, trattori stradali o motrici	230.920	270.667	262.146	-3,15	25,58	26,80	31,60
Rimorchi e semirimorchi	28.550	30.011	26.261	-12,50	25,30	29,80	36,41
Autobus	4.551	5.126	5.157	0,60	9,73	15,22	14,62
Motocicli, quadricicli e motocarri	384.184	516.325	395.472	-23,41	0,17	0,17	0,35
TOTALE	3.227.292	3.497.379	3.303.229	-5,55	5,93	6,27	6,82

(*) Questa categoria comprende anche gli “autoveicoli promiscui”

Fonte: elaborazioni Assilea su dati ACI

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 15

IL TASSO DI PENETRAZIONE DEL LEASING

La dinamica positiva dello stipulato leasing ed il rallentamento della crescita degli investimenti nel 2001 rispetto al 2000 hanno portato ad un aumento complessivo della penetrazione del leasing sugli investimenti delle imprese (cfr. tab. 31). L'indice di penetrazione calcolato rapportando lo stipulato leasing complessivo all'importo a valori correnti degli investimenti pubblicato sui dati di contabilità nazionale dell'Istat, mostra un incremento vicino o superiore ai due punti percentuali, a seconda della procedura usata per la stima. L'indice più "grezzo" calco-

lato cioè sugli investimenti totali, al lordo di quelli ancora poco attinenti al settore leasing, quali gli investimenti in beni immateriali, frutto delle opere d'ingegno (es. software), gli investimenti in abitazioni e quelli delle pubbliche amministrazioni è passato, infatti, dall'11,6% del 2000 al 13,4% del 2001. Ancora migliore è risultata la dinamica dell'indice che meglio rappresenta l'effettiva penetrazione del settore sugli investimenti privati in beni materiali produttivi (ultima riga in tab. 31), che è passato dal 19,0% del 2000 al 21,8% del 2001.

Sulla base del dettaglio presente nelle serie storiche sugli investimenti fissi lordi pubblicate dall'Istat a fine marzo 2001, è possibile calcolare, con riferimento al comparto strumentale, un indice di penetrazione del leasing rapportato ai soli investimenti in "prodotti in metallo e macchine" che più da vicino rappresentano il mercato di riferimento del leasing strumentale (cfr. tab. 32). Questa voce è un dettaglio di quella che in contabilità nazionale è rappresentata dall'aggregato "macchine, attrezzature e prodotti vari" che ricomprende i beni immateriali, i

Tabella 31

Tasso di penetrazione % dello stipulato leasing sugli investimenti

	1997	1998	1999	2000	2001
su totale investimenti (incluse le abitazioni, beni immateriali, investim. P.A.)	6,8	8,7	10,5	11,6	13,4
su totale investimenti (escluse le abitazioni)	9,0	11,3	13,5	14,9	17,3
su totale investimenti (escluse abitazioni e beni immateriali)	9,5	12,0	14,4	15,9	18,5
su totale investimenti (escluse abitazioni, beni immateriali, P.A.)	11,4	14,6	17,4	19,0	21,8

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

Tabella 32

Penetrazione % del leasing sugli investimenti per branca produttrice

	1997	1998	1999	2000	2001
Costruzioni di fabbricati non residenziali privati*	4,8	8,5	11,7	13,3	16,3
Prodotti in metallo e macchine	8,5	10,1	11,2	12,5	13,7
Mezzi di trasporto	19,2	18,9	20,8	21,6	22,8

(*) Penetrazione del solo leasing su immobili da costruire o in costruzione

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat e stime Ance con riferimento agli investimenti in fabbricati non residenziali.

prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura, ed un'altra categoria residuale di investimenti. L'indice di penetrazione del leasing strumentale, calcolato al netto di queste voci, si avvicina al 14% con riferimento ai dati del 2001.

E' risultata in crescita, rispetto al 2000, anche la penetrazione del leasing su immobili da costruire sul totale degli investimenti in fabbricati non residenziali, che ha superato il 16%, con un incremento di ben tre punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Più contenuta la dinamica della

penetrazione sugli investimenti delle imprese in mezzi di trasporto, che comunque si attestata su un livello del 22,8%.

Dai dati disponibili sul Bollettino Statistico della Banca d'Italia, risulta in crescita anche la penetrazione del leasing sui finanziamenti bancari a medio lungo termine concessi alle imprese per effettuare nuovi investimenti. La percentuale è aumentata sensibilmente nel giro di pochi anni, passando dal 30,0% del 1998 al 37,8% nei primi nove mesi del 2001 (cfr. tab. 33).

Ancora più alto è il tasso di pene-

trazione sui finanziamenti bancari a medio lungo termine calcolato con riferimento al solo comparto immobiliare, per il quale a settembre 2001 è stata superata la soglia del 45% (cfr. tab. 34), con un'incidenza superiore al 56% nei soli finanziamenti diretti all'acquisto da parte di imprese di immobili non residenziali già costruiti.

Tabella 33

Penetrazione del leasing sui finanziamenti bancari a m/l termine alle imprese

val. in MI di euro	1998	1999	2000	Gen.Set. 2001
Finanziamenti a m/l termine non leasing destinati agli investimenti delle imprese	40.307	54.817	54.562	36.032
Stipulato leasing	17.239	21.708	26.742	21.893
Totale finanziamenti a m/l termine alle imprese	57.546	76.525	81.304	57.925
Penetrazione % del leasing	30,0	28,4	32,9	37,8

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia (tavola TDB10430 della B.I.P. di febbraio 2002)

Tabella 34

Penetrazione del leasing sui finanziamenti bancari a m/l termine alle imprese per comparti

val. in MI di euro	1998	1999	2000	Gen.Set. 2001
Sui finanziamenti a m/l termine alle imprese per gli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	29,4	28,5	31,0	34,1
Sui finanziamenti a m/l termine alle imprese per gli investimenti in immobili non residenziali costruiti e da costruire	31,1	29,5	37,0	45,8
sui soli finanziamenti per investimenti in immobili non residenziali da costruire	24,1	25,7	30,23	8,5
sui soli finanziamenti per investimenti in immobili non residenziali già costruiti	36,6	32,0	42,4	56,1

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia (tavola TDB10430 della B.I.P. di febbraio 2002)

SEZIONE 1

ANDAMENTO DEL LEASING
IN ITALIA

QUADRO 16

ANALISI STATISTICHE DEI DATI BDCR

La ricca quantità di informazioni contenute nella BDCR (Base Dati Centrale Rischio) Assilea sui clienti censiti dal sistema Associativo consente una rilettura statistica della composizione dei contratti stipulati in relazione al tipo di bene concesso in leasing, nonché un'analisi del settore e del ramo di attività economica della clientela, tramite la disaggregazione per codici SAE, RAE Banca d'Italia.

Ovviamente si tratta sempre di un campione parziale, composto da tutti i contratti che vengono segnalati dalle società di leasing, Associate Assilea, che aderiscono

alla banca dati. La rappresentatività Associativa è di circa il 95% in termini di quote di mercato leasing, la base dati contiene circa l'85% di contratti, in termini di valore, dello stipulato totale Assilea.

In particolare, il maggiore dettaglio per le tipologie di beni strumentali consente di effettuare una stima della composizione interna di tale variegato comparto; una stima che tuttavia deve essere considerata ancora orientativa e suscettibile di significativi miglioramenti, vista l'elevata percentuale di contratti di leasing strumentale per i quali non viene indicata la sotto-categoria

specifico del tipo bene.

Le macchine utensili per la lavorazione del materiale metalmeccanico presentano le percentuali maggiori in termini di valori dei contratti (17,14% e 7,46%) (cfr. fig.44). Molto alta risulta anche la percentuale riferita ai macchinari per l'edilizia civile e stradale (10,99%). Seguono, sempre in termini di valore, i macchinari per elaborazione e trasmissione dati (8,15%) per i quali, tra l'altro si registra una percentuale molto alta in termini di numero di contratti sul totale del campione strumentale (16,41%). Percentuali elevate in termini di valore, si rilevano anche con

Figura 44
Principali tipologie di beni strumentali oggetto di leasing nel 2001



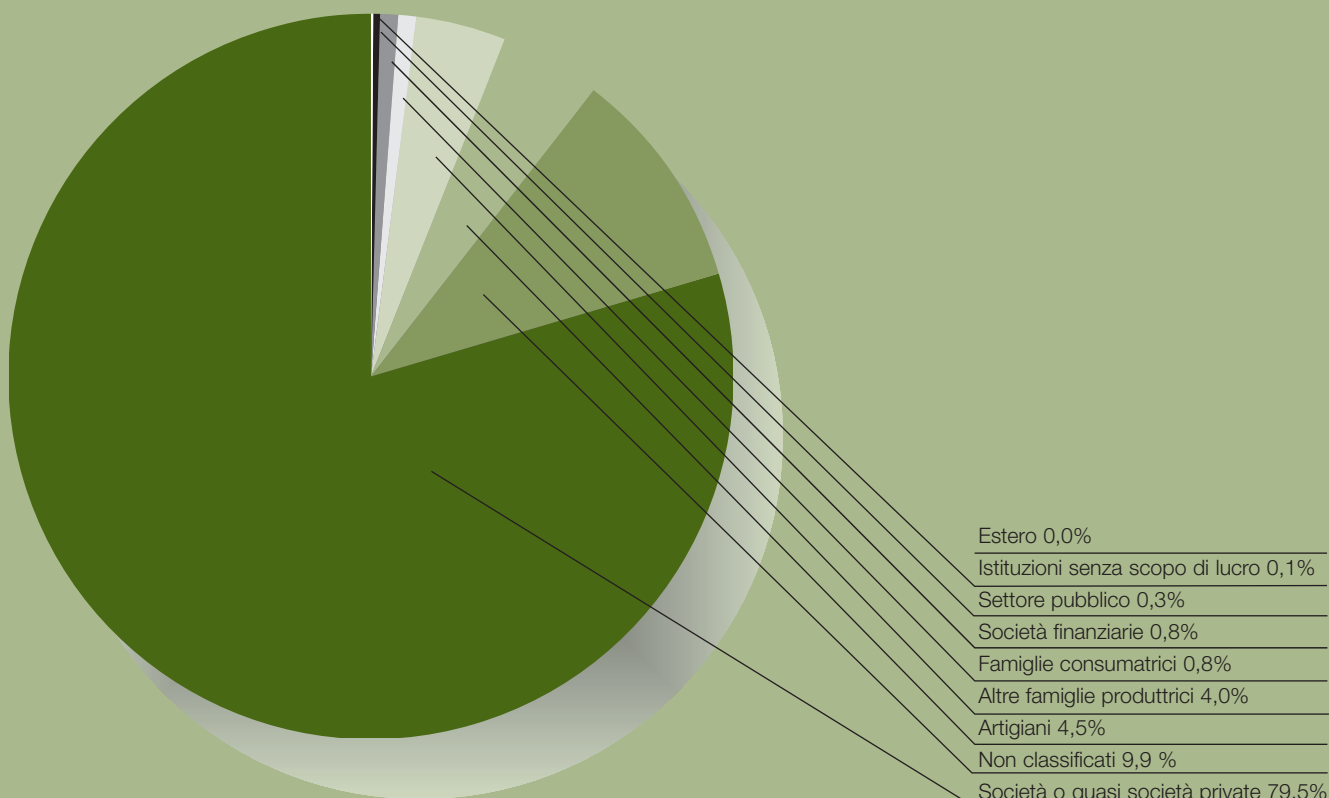
riferimento ai macchinari per l'industria poligrafica-editoriale e affini (7,55%), per gli apparecchi di sollevamento non targati (6,91%), per i macchinari per l'industria tessile e delle fibre artificiali (6,19%) e per il commercio all'ingrosso-dettaglio e per l'industria alberghiera. Molto alta in termini di numero di contratti (12,24%), ma più contenuta in termini di importo (5,13%), è la percentuale relativa alle apparecchiature elettromedicali. Le categorie sopra elencate rappresentano, comunque da sole più del 75% dello stipulato leasing strumentale, in termini di importo di contratti.

Con riferimento alla classificazione dei contratti per codice SAE (Settore di Attività Economica della clientela), la significatività del campione è senz'altro maggiore, essendo inferiore al 10% la percentuale di contratti per il quali non è stato segnalato il relativo codice. La ripartizione mostra una prevalenza delle società o quasi società private, che rappresentano quasi l'80% dello stipulato, seguito dall'8,5% costituito da contratti stipulati con artigiani ed altre famiglie produttrici (cfr. fig. 45). Con riferimento, infine, alla ripartizione per RAE (Ramo di Attività Economica della clientela), scende

nuovamente la significatività del campione (15,3% la percentuale in valore dei contratti per i quali non è stato segnalato il codice), che vede il 47,3% dello stipulato rivolto a clientela che opera nel settore produttivo, il 30,5% al settore del commercio al minuto ed appena il 6,9% al commercio all'ingrosso. Fra i diversi comparti di produzione, spiccano quelli dei prodotti dell'edilizia e delle opere pubbliche (18,5% del settore), delle macchine agricole ed industriali (10,8%), dei prodotti in metallo escluse le macchine (17,15%), dei prodotti tessili, cuoio e calzature (10,0%).

Figura 45

Composizione contratti per settore economico della clientela
valore contratti



ANDAMENTO DEL LEASING IN EUROPA

Dai dati provvisori forniti dalla Federazione Europea del Leasing (Leaseurope), risulta in media una leggera decelerazione della crescita dello stipulato leasing in Europa, nel 2001 rispetto al 2000. Con riferimento allo stipulato globale, si è infatti registrata una crescita dell'8,4% (cfr. tab. 35 e fig. 46), rispetto a quella dell'11,1% che risultava dai dati definitivi del 2000 rispetto all'anno precedente. La performance complessiva è stata influenzata negativamente, in particolare, dal rallentamento del comparto del leasing mobiliare: +5,8% nel 2001, rispetto al 10,9% registrato nel 2000.

Regno Unito e Germania si contendono ormai da alcuni anni il primo posto nella classifica europea per stipulato ed i risultati presentati nelle statistiche di questi Paesi, come è capitato già in passato, sono fortemente influenzati da cambiamenti nella compagine associativa e dalle oscillazioni monetarie nel periodo considerato.

La Germania, che quest'anno

dovrebbe aver riconquistato il vertice della classifica europea, nonostante il rallentamento economico e la flessione degli investimenti registrata dal Paese nel 2001, ha chiuso l'anno con un trend positivo dello stipulato leasing, grazie soprattutto ad un buona performance nel comparto "big ticket". Va peraltro precisato che laddove l'incremento di stipulato fosse calcolato rispetto alle statistiche 2000, risulterebbe una percentuale (+23,8%) molto al di sopra dell'effettivo incremento dei volumi di mercato leasing nel Paese (stimato intorno al 4% dalla stessa associazione nazionale). Dalla fusione delle due associazioni di categoria del settore leasing nel Paese è, infatti, derivato un aumento della rappresentatività delle statistiche fornite, rappresentatività che è passata dall'86% dell'intero mercato tedesco nel 2000 al 96% circa stimato per il 2001.

Il Regno Unito ha chiuso il 2001, per contro, in flessione rispetto al 2000, in termini di stipulato lea-

sing, ma tale flessione è stata accentuata dall'aumento del tasso di cambio della sterlina con l'euro. Depurando la variazione 2000-2001 da questo "effetto monetario" la diminuzione dello stipulato sarebbe pari all'1,8%, anzi che al 3,8%, che risulta in tab. 35. La Francia, con una crescita dell'8,1% nel 2001, mostra un leggero rallentamento rispetto alla dinamica registrata nel 2000 (+9,9%) e si conferma al quarto posto nella classifica europea dopo l'Italia. Più vivace la dinamica della Spagna che, pur registrando volumi molto più contenuti rispetto a quelli dei primi quattro Paesi in classifica, ha registrato una crescita dello stipulato totale del 13,2%.

Con riferimento alla composizione dello stipulato per comparti (cfr. fig. 47), sotto la spinta del mercato italiano e tedesco, continua a crescere la quota dello stipulato immobiliare che nel 2001 ha raggiunto quasi il 20% dello stipulato leasing europeo.

Classifiche stipulato leasing in Europa nel 2001

Tabella 35a

Totale	MI di euro	Var.% sul 2000
Germania	47.300	4,0
Regno Unito	33.401	-3,8
Italia	32.261	20,5
Francia	26.876	8,1
Spagna	9.611	13,2
Altri	39.095	
Totale Leaseurope	188.544	8,4

Fonte: Leaseurope, dati provvisori

Tabella 35b

Mobiliare	MI di euro	Var.% sul 2000
Germania	37.500	2,7
Regno Unito	33.354	-3,0
Francia	21.429	8,8
Italia	18.932	10,4
Spagna	7.956	12,0
Altri	35.323	
Totale Leaseurope	154.494	5,8

Fonte: Leaseurope, dati provvisori

Tabella 35c

Immobiliare	MI di euro	Var.% sul 2000
Italia	13.329	38,6
Germania	9.800	15,5
Francia	5.447	5,5
Spagna	1.655	19,3
Altri	3.819	
Totale Leaseurope	34.050	22,4

Fonte: Leaseurope, dati provvisori

Figura 46
Trend del mercato europeo del leasing
 Mld di euro

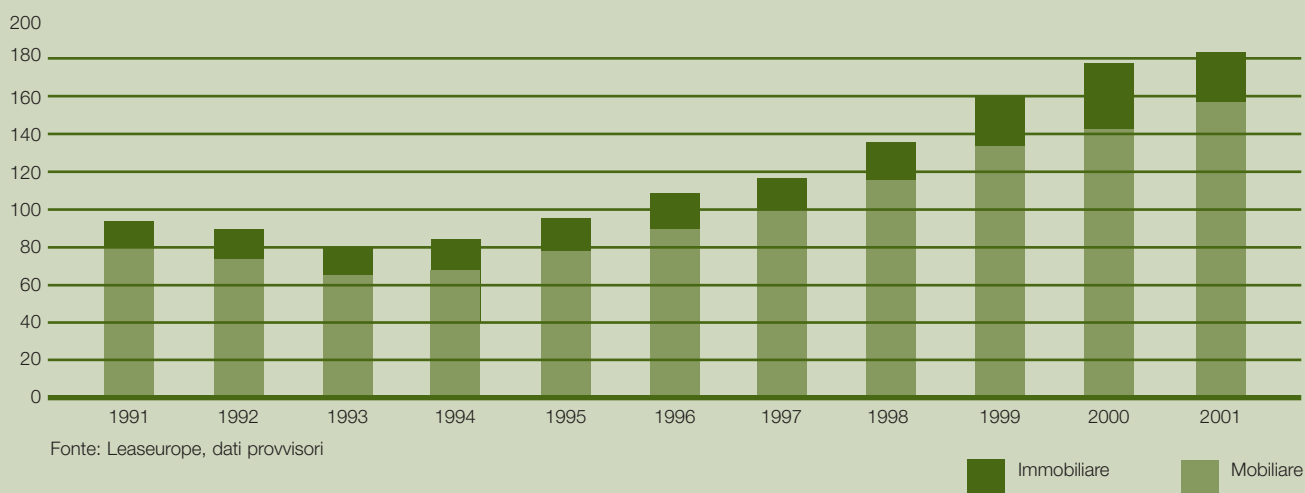
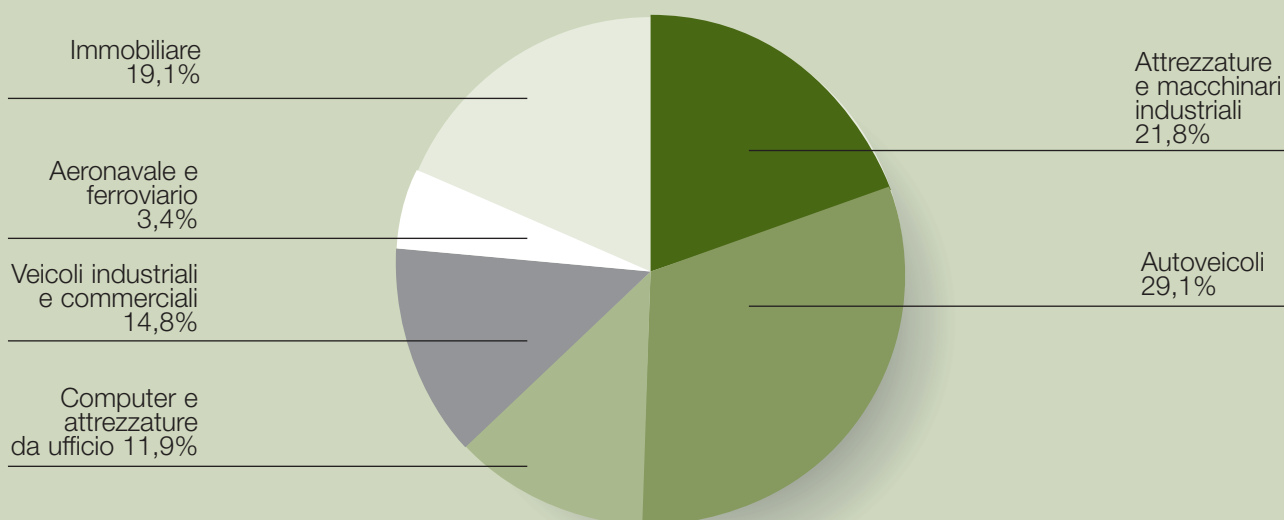


Figura 47
Composizione dello stipulato leasing in Europa
 Fonte: Leaseurope, dati provvisori



PREVISIONI LEASING

In uno scenario sempre più "agitato" dagli eventi socio-politici internazionali e da accentuate escursioni nella dinamica degli investimenti (cfr. Sezione 1 "Andamento degli investimenti"), l'incertezza costituisce ormai l'unica variabile certa di ogni "navigazione" a carattere previsionale. Se ne era avuta già una prima significativa indicazione in occasione del Delphi Leasing realizzatosi nel mese di ottobre dello scorso anno, allorquando persino sulla stima del dato di chiusura d'anno il clima da "economia della paura" aveva fatto sottostimare a molti operatori le potenzialità di impatto della Legge Tremonti bis che sarebbe entrata in vigore nei due mesi successivi.

Superata ora l'euforia di un fine anno in controtendenza con il recente passato, il primo trimestre del 2002 non ha tardato a lasciar riemergere e per certi versi accentuare il trend di rallentamento delle dinamiche di crescita del prodotto che aveva caratterizzato l'ultimo biennio. In verità, è ragionevole ritenere che tale accentuazione sia riconducibile ancora una volta all'effetto Tremonti-bis in dicembre, che – come già illustrato in altre parti del presente Rapporto – ha non solo stimolato nuovi investimenti delle imprese, ma ha anche e soprattutto anticipato l'immediata realizzazione di quelli già pianificati per i mesi successivi, di fatto incidendo negativamente sulla domanda di leasing della prima metà del 2002.

Non a caso un nuovo veloce aggiornamento delle previsioni delle società di leasing leader del comparto effettuato a marzo del 2002 sembra confermare l'atteggiamento di cautela degli operatori già emerso nel Delphi dell'otto-

bre scorso e le aspettative di una limitata crescita della domanda di leasing nel 2002 (cfr. tab. 36).

Gli operatori intravedono ancora le migliori opportunità di sviluppo *in primis* nel comparto immobiliare, senza rilevanti differenziazioni rispetto agli anni scorsi tra il "costruito" e il "da costruire", anche se su quest'ultimo potrebbe scontare alcune incertezze applicative della Tremonti-bis sugli investimenti realizzati con contratti di appalto e contabilizzazione a stato avanzamento lavori. I tassi di crescita attesi sono comunque nettamente inferiori a quelli del 2001. Ancora più contenute le aspettative di crescita per i restanti comparti, in particolare per il segmento del Leasing Auto, persino nel comparto dei veicoli industriali e commerciali che in passato ha registrato le migliori *performances*.

D'altro canto, l'ormai elevato livello di penetrazione raggiunto dal leasing sugli investimenti nazionali non sembra poter più consentire in futuro il mantenimento di elevati ritmi di crescita se non in connessione ad una positiva dinamica delle imprese e dell'economia in generale.

Per quanto attiene alla distribuzione del prodotto, gli operatori confidano nel maggior dinamismo dei canali di vendita diretti, anche se – specie per talune società – le reti degli sportelli bancari del gruppo di appartenenza o "convenzionate" continueranno a costituire il veicolo principale per lo sviluppo del prodotto.

Inevitabilmente, per contro si cominciano a registrare alcuni timori in merito alla possibile evoluzione della rischiosità del portafoglio, per effetto della crisi congiunturale in atto. Timori che solo

l'atteso riaggancio da parte di tutta l'economia mondiale ad una ripresa solida e reale potrà eventualmente fugare. Ma al di là della scientificità degli scenari delineati dai diversi istituti di previsione e del probabile effetto incentivante della Tremonti-bis nella seconda metà dell'anno, le positive aspettative sul trend di medio periodo sembrano purtroppo ancora fondarsi più su condivisibili auspici emotivi, che su sintomatologie oggettive degli indicatori macroeconomici.

Tabella 36
Previsioni Delphi leasing

in MI di euro

	Stipulato 2001	Var.% 2002/2001 previsioni Delphi	previsioni stipulato	1° trimestre	Var.% 2002/2001 1° trimestre
Autoveicoli	3.672	5,9	3.900	997	9,4
Targato industriale	3.337	3,3	3.500	769	-4,9
Totale Auto	7.009	4,7	7.400	1.767	2,7
Totale Strumentale	11.596	6,7	12.400	2.449	- 8,1
Totale Aeronavale	326	0,0	300	95	- 18,1
Immobili costruiti	8.728	8,7	9.500	1.978	18,4
Immobili da costruire	4.601	13,3	5.200	867	-1,8
Totale immobiliare	13.329	10,2	14.700	2.845	11,4
Totale	32.261	7,7	34.800	7.156	1,4

PREVISIONI MACROECONOMICHE in collaborazione con Prometeia

La fase di ripresa dell'attività economica internazionale si è ormai avviata anche se in modo molto eterogeneo tra le diverse realtà nazionali che dovrebbero essersi lasciate definitivamente alle spalle la cosiddetta "economia della paura" diffusasi negli ultimi mesi del 2001.

Lo scenario ritenuto più probabile prevede una fase di ripresa negli Stati Uniti e, di riflesso, anche negli altri paesi ma in modo graduale, almeno per qualche trimestre (cfr. fig. 48).

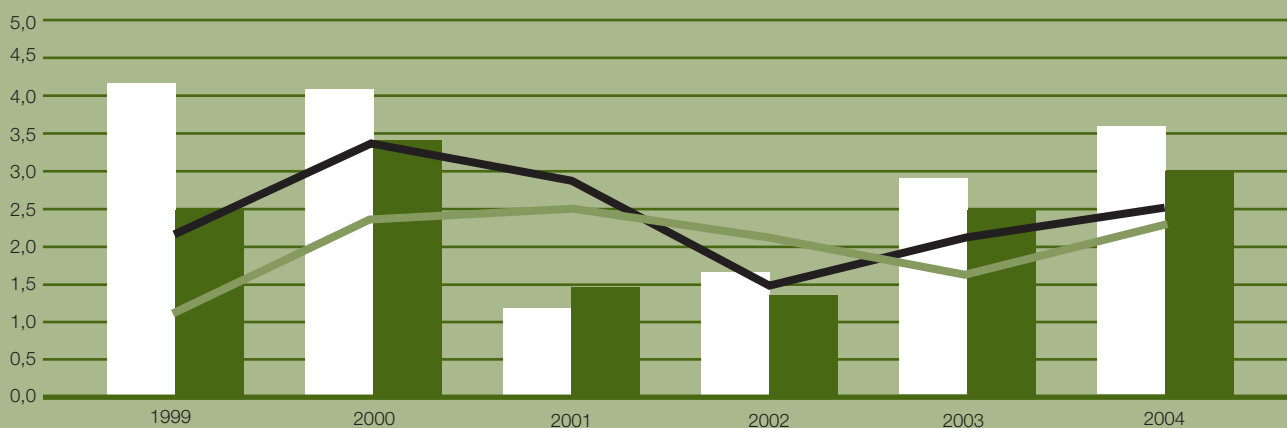
Per quanto concerne le previsioni per l'economia nazionale, l'andamento previsto rimane ancora molto vulnerabile ai rischi messi in

luce a livello internazionale. In particolare, si evidenzia un rilevante grado di esposizione nel caso di un possibile e significativo aumento del prezzo del petrolio come conseguenza dell'eventuale peggioramento della delicata situazione in Medio Oriente.

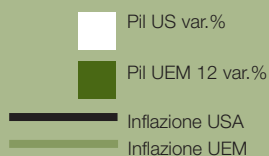
La ripresa è prevista dalla seconda metà del 2002: il miglioramento della crescita economica sarà positivamente influenzato, *in primis*, dalla ripresa dell'economia internazionale, dal livello dei tassi di interesse che, sebbene si preveda un innalzamento per i prossimi mesi, rimarranno su livelli contenuti ed, infine, dall'impulso moderatamente espansivo della politica di bilancio

adottata dal governo italiano. I ritmi di crescita dovrebbero poi accelerare nei prossimi due anni, avvicinandosi, prima e superando, poi, quelli di lungo periodo. Nonostante le incertezze evidenziate a partire dall'inizio dell'anno in corso sono emersi i primi segnali di superamento della fase di rallentamento e il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese sembrerebbe in forte recupero rispetto all'ultimo trimestre del 2001. Il prodotto interno lordo dovrebbe crescere dell'1,3% nel 2002 e seguire un trend di crescita anche per il biennio 2003-2004 (cfr. tab. 37), in cui si attende una crescita rispettivamente del 2,5% e del 3%,

Figura 48
Previsioni sull'andamento economico
Valori %



Fonte: Prometeia, marzo 2002



in linea con quanto previsto per l'UEM.

La previsione di un graduale recupero della crescita della domanda interna nel corso del 2002 trae beneficio anche dall'impostazione sia pur lievemente espansiva della politica di bilancio, dal basso livello dei tassi di interesse e da una positiva evoluzione del mercato del lavoro.

La spesa delle famiglie dovrebbe presentare una crescita moderata almeno fino alla seconda parte dell'anno in corso e poi accelerare successivamente, beneficiando della persistente crescita sostenuta dell'occupazione, dalla riduzione delle imposte sul reddito e dell'at-

teso rientro dell'inflazione.

L'incremento medio dei prezzi al consumo permarrà su valori superiori al 2% nel 2002 mentre si prospetta una discesa al di sotto il 2% per il 2003.

Il favorevole scenario per i prossimi anni alimenta un miglioramento delle aspettative sulla domanda e sui profitti delle imprese. Di conseguenza, si attende un riflesso positivo sull'andamento degli investimenti. L'evoluzione attesa per i prossimi anni è coerente con quella prospettata per gli altri paesi europei. La crescita degli investimenti fissi lordi nel nostro Paese dovrebbe attestarsi intorno al 2,2% per l'anno in corso e accelerare nel

Tabella 37

Contributi alla crescita del Pil in termini reali

Valori %	2000	2001	2002	2003	2004
Variazione delle scorte	-1,0	0,0	0,2	0,3	0,1
Domanda interna (al netto var. scorte)	3,2	1,6	1,3	2,3	2,7
Saldo estero	0,6	0,2	-0,2	-0,2	-0,1
Pil (Var.%)	2,9	1,8	1,3	2,4	2,8

Fonte: Prometeia, marzo 2002

SEZIONE 1

PREVISIONI LEASING

QUADRO 17

PREVISIONI MACROECONOMICHE
in collaborazione con Prometeia

2003, con un aumento del 3,9%. Il sentiero di crescita continuerà a caratterizzare la domanda di investimenti anche nel 2004, in cui si prevede un ulteriore incremento del 4,7% (cfr. fig. 49).

Gli investimenti in macchinari ed impianti rappresentano la componente che maggiormente inciderà sulla crescita del PIL, in particolare nel corso del 2003 quando il rafforzamento dell'attività internazionale ed interna contribuiranno a migliorare ulteriormente le aspettative delle imprese. Gli investimenti in macchinari incrementeranno del 2,2% nel corso del 2002 e continueranno a svilupparsi nei prossimi

anni con tassi di crescita pari al 5,6% nel 2003 e del 6,9% nel 2004 (cfr. tab. 38).

A fronte di tale vivacità si assisterà, viceversa, ad un rallentamento della crescita degli investimenti in costruzioni. Dal lato delle imprese, infatti, una volta venuto meno lo stimolo pervenuto dalla Tremonti bis, che rimarrà in vigore per tutto l'anno in corso, si dovrebbe assistere ad una domanda più modesta per gli investimenti in costruzioni. Dal lato delle famiglie la componente residenziale non sarà più sostenuta dagli incentivi fiscali legati alla ristrutturazione dell'immobile abitativo.

Si ritiene, inoltre, probabile che la crescita degli investimenti pubblici possa risentire della necessità di favorire la riduzione del disavanzo pubblico pur in presenza dei maggiori oneri derivanti dalla riforma fiscale.

A livello complessivo gli investimenti in costruzioni subiranno un aumento del 2% per quest'anno e del 1,4% nel 2003 per finire al +1,3% nel 2004.

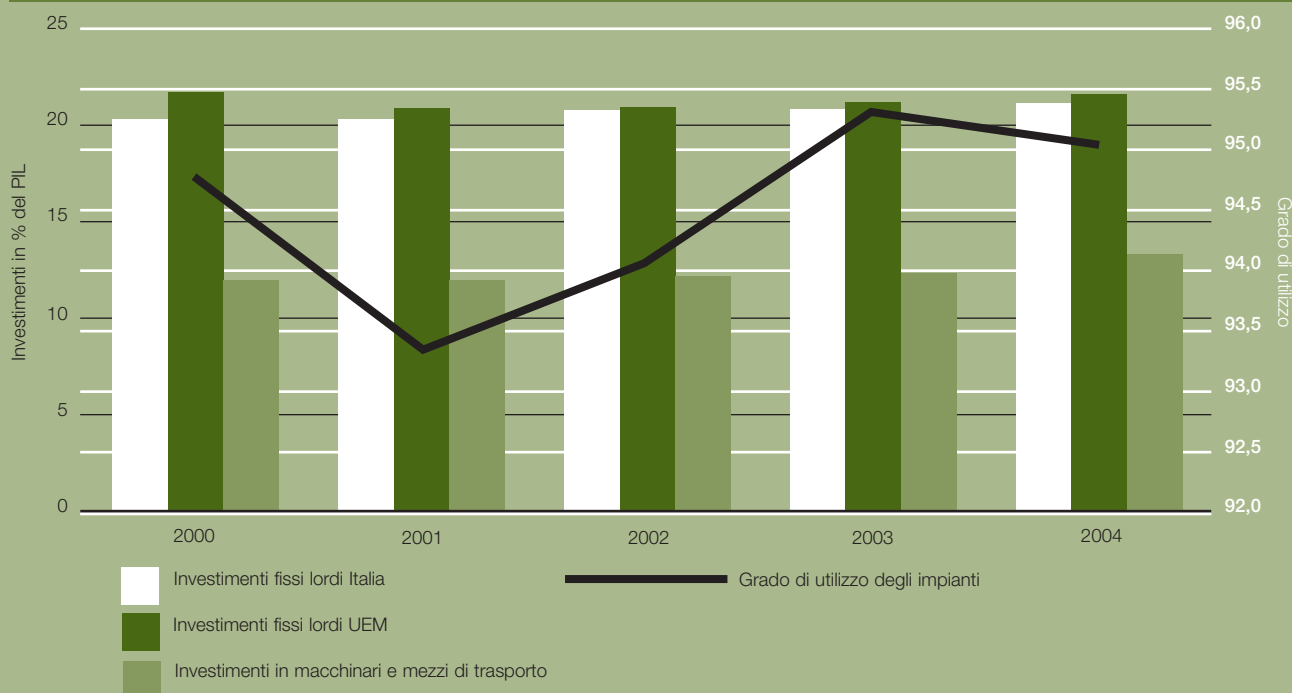
La ripresa della domanda di beni di investimento di macchinari e di impianti e il rinnovato processo di accumulo di scorte incideranno positivamente sulla domanda delle importazioni. Si prevede una cre-

Figura 49

Previsioni sull'andamento economico

MI di euro

Fonte: Prometeia, marzo 2002



scita relativamente più contenuta per il 2002, in cui si registrerà un aumento intorno al 2%, mentre a partire dal 2003 si assisterà ad una maggiore vivacità, con un aumento pari al 7% per il 2003 e al 9% circa per il 2004.

Le esportazioni torneranno a registrare una crescita più sostenuta a partire dal 2003 (+6%) e nel 2004 si attende un ulteriore aumento dell'8,2%. Per quest'anno l'incremento dovrebbe segnare un +1,2%.

Tabella 38

Quadro economico italiano

var.%	2000	2001	2002	2003	2004
Spesa delle famiglie	2,9	1,1	1,3	2,4	2,8
Spesa delle A.P. e ISP	1,7	2,3	0,6	0,4	0,5
Investimenti in macch. attrezz. e mezzi trasp.	7,8	1,5	2,2	5,6	6,9
Investimenti in costruzioni	5,6	3,7	2,0	1,4	1,3
Importazioni a prezzi costanti	8,8	0,2	1,9	7,0	8,9
Esportazioni a prezzi costanti	10,8	0,8	1,2	6,0	8,2
Propensione al consumo	88,3	88,0	87,9	88,0	88,2

Fonte: Prometeia, marzo 2002

L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

Anche il 2001 ha visto l'Associazione impegnata, da un lato, a fronteggiare tutte le novità normative nazionali ed internazionali che, direttamente o indirettamente, hanno riguardato l'attività delle Associate e, dall'altro, ad assolvere ai propri compiti istituzionali di rappresentanza del settore, rafforzando l'attività di comunicazione rivolta alle Associate ed agli interlocutori esterni.

EVOLUZIONE ED INTERPRETAZIONE DELLA NORMATIVA

L'anno che si è chiuso, funestato dai tragici eventi dell'11 settembre, è stato caratterizzato dal punto di vista normativo, da una notevole ripresa dell'azione di contrasto dei fenomeni di riciclaggio con particolare riguardo a quelli connessi con organizzazioni terroristiche sovranazionali.

Dal punto di vista internazionale, vi sono state le risoluzioni ONU sull'embargo all'Afganistan e sul congelamento dei beni, dei capitali e dei mezzi finanziari facenti capo ai Talibani ed ai presunti appartenenti alla rete di Al Qaeda. Tali disposizioni sono state sistematicamente recepite dall'Unione Europea attraverso numerosi Regolamenti comunitari di immediata applicazione all'interno degli Stati membri, che sono stati di volta in volta ritrasmessi alle Associate.

Dal punto di vista comunitario, vi è stato un acceleramento nella procedura di approvazione della direttiva 2001/97/CE che ha introdotto modifiche alla prima direttiva comunitaria in materia di riciclaggio 91/308/CE. Le novità di rilievo introdotte dalla nuova direttiva, che dovrà essere recepita entro il

15 giugno 2003, riguardano le operazioni a distanza e l'ulteriore estensione della normativa antiriciclaggio ad altri soggetti la cui attività comporta la gestione o l'utilizzo di ingenti somme di denaro ovvero la partecipazione professionale in operazioni che vedono l'utilizzo di ingenti somme di denaro.

Dal punto di vista interno le modifiche normative alla disciplina sull'antiriciclaggio, introdotte con i decreti legislativi n. 153/97 e n. 374/99, sono state recepite dalla Banca d'Italia la quale ha emanato le nuove Indicazioni operative per la segnalazione delle operazioni sospette, divenute per espressa previsione normativa Istruzioni di Vigilanza al fine di sanzionarne l'eventuale omessa applicazione da parte degli intermediari bancari, finanziari ed assicurativi.

Lo scorso anno ha visto la definitiva costituzione presso l'Ufficio Italiano dei Cambi dell'albo dei mediatori creditizi, previsto dall'art. 16 della legge n. 108/96, mentre è in corso di attuazione, sempre presso l'Ufficio Italiano dei Cambi, l'elenco degli agenti in attività finanziaria istituito con il decreto legislativo n. 374/99. Quando anche quest'ultimo elenco sarà stato attuato, le Associate dovranno avvalersi per il collocamento e la promozione della propria attività finanziaria esclusivamente di ausiliari esterni iscritti nel predetto albo od elenco.

L'Associazione, in relazione alla recente evoluzione della disciplina in materia di antiriciclaggio e degli obblighi di formazione del personale a carico degli intermediari finanziari sanciti dalla Banca d'Italia, ha organizzato, in collaborazione con Euros Consulting

SpA, un corso di formazione per i responsabili antiriciclaggio delle società di leasing (cfr. Quadro 18: "L'attività di formazione").

Un'assoluta novità per il nostro ordinamento è costituita dal Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, che ha recato la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle società ed associazioni con o senza personalità giuridica", introducendo la responsabilità delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni prive della personalità giuridica, sotto forma di illecito amministrativo, per gli illeciti penali commessi da coloro che avendone la rappresentanza o il potere agiscono per loro conto. In questo modo, pur persistendo la responsabilità penale solo delle persone fisiche che hanno agito, si è introdotta una responsabilità sussidiaria degli enti che abbiano tratto dei vantaggi di qualsiasi tipo dagli illeciti commessi dai loro preposti. Questa svolta epocale, con cui dovremo abituarci a convivere, ha introdotto una responsabilità di tipo amministrativo ancorché connessa a reati, per la quale sono previste sanzioni sia di tipo pecuniario, che di tipo interdittivo. In via di principio la responsabilità amministrativa dell'ente è esclusa se questo dimostra di aver adottato, prima dell'evento criminoso, sistemi organizzativi e di controllo interni idonei a prevenire la commissione di reati da parte sia delle persone che occupano posizioni di vertice, sia da parte dei loro subalterni.

Per quanto riguarda gli altri provvedimenti emanati negli anni precedenti, si segnala ancora una volta la legge 31 dicembre 1996,

n. 675, sulla "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali", la quale ha subito importanti modifiche e correttivi ad opera del decreto legislativo 28 dicembre 2001, n. 467, che ha tenuto conto delle numerose istanze patrocinate anche dalla nostra Associazione, unitamente a quelle degli altri intermediari bancari e finanziari, delle assicurazioni e degli industriali. Le modifiche apportate sono di assoluta rilevanza in quanto sono ispirate ad un forte snellimento degli adempimenti inizialmente previsti in tema di consenso e di notificazione dei trattamenti, in un'ottica di maggiore aderenza ai principi definiti dalla direttiva comunitaria. Rispondendo ad un preciso invito dell'Autorità Garante per la tutela della riservatezza, l'Associazione ha manifestato la propria disponibilità a collaborare alla stesura di un codice deontologico per i trattamenti relativi alle centrali dei rischi creditizi. La nostra Associazione è attualmente l'unica, tra quelle del settore creditizio, a gestire direttamente una Centrale dei rischi privata, il cui valore e la cui importanza per le nostre Associate ci sentiamo di dover continuare a difendere. A seguito dell'emanazione del codice di buona condotta l'Associazione dovrà rivedere la disciplina interna della BDCR, provvedendo eventualmente ad introdurre i necessari aggiornamenti al Codice di autoregolamentazione della BDCR, anche alla luce delle modifiche apportate alla legge n. 675/96 dal citato decreto legislativo n. 467/2001.

Altro provvedimento con il quale si deve registrare la costante "convi-

venza" è la legge 7 marzo 1996, n. 108 che ha introdotto il nuovo reato di usura.

In questa materia il ruolo dell'Associazione si è estrinsecato su un duplice versante, dovendo registrare, da un lato, la stretta collaborazione con la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano Cambi, per migliorare e rendere sempre più chiare le istruzioni per la rilevazione trimestrale dei tassi globali medi, che costituiscono la base per determinare il tasso soglia; e, dall'altro, il continuo monitoraggio presso le Associate dei problemi posti dalla pratica operativa, a seguito delle incertezze scaturite dalle contrastanti pronunce giurisprudenziali, tra le quali si segnala la sentenza della Cassazione n. 14899/2000, che ha sostanzialmente indotto il precedente Governo ad emanare il decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, successivamente convertito dal Parlamento con la legge 28 febbraio 2001, n. 24, e con il quale si è provveduto a dare un'interpretazione autentica dell'usura valida sia ai fini penali che civili. Purtroppo tale provvedimento, che ha superato recentemente l'eccezione di incostituzionalità, ha introdotto l'ulteriore problema della rilevanza ai fini dell'usura anche degli interessi di mora, la cui autonoma rilevazione o meno è ancora oggi oggetto di esame da parte della autorità competenti. L'Assilea, d'intesa con le Associazioni di categoria interessate (ABI, ASSOFIN, ASSIFACT) ed in vista dell'eventuale introduzione di una nuova rilevazione ufficiale anche dei tassi medi moratori, ha effettuato una specifica rilevazione campionaria – presentata anche a Banca d'Italia ed UIC – che ha consentito di ottenere una

prima mappatura dei livelli di tasso di mora contrattualmente previsti e delle relative modalità di calcolo in uso nel settore leasing.

Dal punto di vista legale, il 2001 ha visto il costante presidio da parte dell'Associazione delle problematiche sollevate dalle Associate sotto forma di richieste di pareri e chiarimenti, nonché dei nuovi strumenti contrattuali, come ad esempio, il leasing al consumo ed il leasing operativo, che hanno formato oggetto di approfondimento negli anni passati. La Commissione legale, attraverso un gruppo di lavoro appositamente costituito, ha approfondito l'annoso problema dell'applicazione dell'art. 1526 c.c. sia in caso di semplice risoluzione del contratto per inadempimento che in caso di fallimento dell'utilizzatore. Tali problematiche sono state trattate in un apposito leasing forum, che si è tenuto a Milano il 20 settembre 2001 ed ha visto la partecipazione di molti legali interni ed esterni delle Associate. Nel corso del Forum è emersa ancora una volta l'esigenza di monitorare lo stato della giurisprudenza, sopra tutto di merito, in materia, considerato anche la perdurante mancanza di una legge sulla locazione finanziaria che risolva definitivamente i problemi conseguenti alla risoluzione o allo scioglimento del contratto, rispettivamente, a seguito dell'inadempimento o del fallimento dell'utilizzatore. Purtroppo la duplicità tipologica della locazione finanziaria è un orientamento costante che anche di recente la Cassazione ha ribadito nelle sue decisioni, continuando a distinguere un leasing traslativo, cui è applicabile l'art. 1526 c.c., da un leasing di godimento, nel quale la

natura finanziaria del contratto esclude l'effetto retroattivo in caso di sua risoluzione, demandando ai giudici di merito la qualificazione e la sussunzione del contratto in una delle due fattispecie.

Il problema dell'applicabilità dell'art. 1526 c.c. è strettamente connesso con quello di evitare, da un lato, l'eventuale ingiustificato arricchimento della società di leasing e, dall'altro, con quello della corretta determinazione dell'equo compenso. Per quanto ci riguarda, abbiamo sempre sostenuto che l'equo compenso non deve essere riferito al valore d'uso del bene conseguito dall'utilizzatore durante la permanenza del vincolo contrattuale, ma dal recupero del capitale impiegato dalla concedente per il suo acquisto, coincidendo, in sostanza, con il finanziamento erogato. In questo ultimo caso si avrebbe una perfetta coincidenza, sul piano finanziario, tra quanto dovuto ai sensi di equo compenso di cui all'art. 1526 c.c. e quanto preteso ai sensi delle clausole risolutive espresse che riconoscono a credito dell'utilizzatore quanto ricavato dalla vendita del bene.

Purtroppo il problema dell'art. 1526 c.c. non è destinato ad una immediata soluzione, se nel frattempo non muta l'approccio della giurisprudenza propensa a considerare il leasing più una forma di vendita che di finanziamento. A tal proposito è auspicabile che, in seno ai lavori preparatori alla riforma della Legge Fallimentare, la questione possa essere definitivamente affrontata e risolta attraverso una specifica precisazione normativa nell'ambito dei rapporti giuridici pendenti.

LEASING AUTO

Alla luce delle novità e delle problematiche sorte nel settore del leasing automobilistico l'Associazione ha intensificato nel corso del 2001 i rapporti di collaborazione con gli Enti istituzionali e le Associazioni di categoria.

Su interessamento dell'Associazione, l'ACI (Automobile Club d'Italia) sta realizzando la revisione e l'aggiornamento della procedura ACI "Grandi Flotte" di supporto alle società di leasing e di renting. Tra gli ampliamenti in questione segnaliamo:

- la modifica e l'ottimizzazione della capacità da parte di ACI di fornire il servizio di pagamento bolli per flotte (gestione dei pagamenti e dei flussi con mezzi moderni -scambio dati via file/e-mail, pagamenti a mezzo RID-garanzia di validità in via definitiva dei pagamenti effettuati, con accollo di eventuali rlievi futuri);
- la modifica delle funzioni di Visura al PRA e dei versamenti tasse auto attraverso l'utilizzo di una nuova procedura di collegamento via internet.

Grazie ad una collaborazione recentemente avviata con la Direzione Sistemi Informativi dell'ACI, l'Associazione ha realizzato per la prima volta una nuova statistica sulle immatricolazioni auto (anni 2000 e 1999) per marca che consente di evidenziare, per ciascuna casa automobilistica e per ciascuna categoria di veicoli, il numero delle immatricolazioni effettuate nell'anno e la penetrazione del prodotto leasing nei confronti di "aziende" e "privati".

In ambito associativo Assilea ha avuto una serie di incontri con

l'ANIASA, l'Associazione degli autonoleggiatori italiani, per porre le basi di una più stretta collaborazione sulle tematiche di comune interesse.

In tema di semplificazione delle procedure per l'immatricolazione dei veicoli da concedere in leasing, ricordiamo che la competente Direzione del Ministero dei Trasporti è tornata ad esaminare la disciplina del leasing e del noleggio chiarendo alcuni dubbi interpretativi emersi presso taluni uffici provinciali; tra questi segnaliamo l'utilizzo, in sostituzione del modello "TT 2120", della dichiarazione sostitutiva di certificazione secondo il modulo predisposto dal Ministero, la facoltà di ricorso alla dichiarazione sostitutiva sottoscritta dall'utilizzatore che si dichiara mandatario della società di leasing; l'utilizzo del citato modulo per qualsiasi altro procedimento riguardante i veicoli concessi in leasing (come ad esempio in caso di mutata scadenza del leasing o di mutamento dell'utilizzatore o di cambio di residenza o di denominazione sociale del concedente o dello stesso utilizzatore, ecc.). Con riferimento alla delicata questione delle tasse automobilistiche l'Associazione continua a monitorare l'evoluzione normativa nell'auspicio si possa quanto meno addivenire ad un formale trasferimento della soggettività passiva dell'imposta sugli utilizzatori.

LEASING IMMOBILIARE

Il comparto del leasing immobiliare ha visto quasi quadruplicare il suo volume di stipulato nell'arco degli ultimi cinque anni ed è un settore di mercato in continua evoluzione che richiede un'intensa attività di studio ed approfondi-

mento degli aspetti legali e fiscali e delle nuove tipologie di contratti e di servizi ad esso collegati.

Per trattare in un'unica sede importanti aspetti legali e fiscali legati all'attività leasing immobiliare, in considerazione anche del forte sviluppo vissuto da questo comparto negli ultimi anni, l'Assilea ha organizzato il 22 febbraio 2001 un Leasing Forum dal titolo "Leasing Immobiliare" che ha visto una cospicua adesione, con la partecipazione non solo degli addetti interni preposti al business immobiliare ma anche dei periti esterni delle Associate. In quella sede, dopo una panoramica sulla dinamica del mercato leasing negli ultimi anni ed un aggiornamento giuridico sul tema della direttiva cantieri, è stata presentata la perizia standard per la valutazione degli immobili da costruire/ristrutturare predisposta dal gruppo di lavoro costituito in seno alla Commissione Immobiliare. Infine, sono stati illustrati i risultati dell'indagine sul contenzioso INVIM condotta su un campione di Associate, trattando così anche le relative problematiche e le ultime novità in materia di ICI. In particolare, con riguardo agli immobili riscattati dopo il 31/12/92 l'indagine del contenzioso in corso ha evidenziato che la maggior parte delle pronunce delle Commissioni regionali e provinciali (circa 200) si sono orientate verso l'accoglimento del criterio adottato dalle società - e cioè un valore finale pari al credito implicito alla suddetta data.

I vincoli e i problemi del Leasing Immobiliare realizzato dalla Pubblica Amministrazione sono invece stati oggetto di un altro

Leasing Forum, tenutosi a Milano il 16 aprile 2001. Sono state così analizzate le peculiarità normative - in particolare quelle connesse alla legge Merloni nel caso di operazioni di leasing su immobili da costruire - che frenano il ricorso, da parte della P.A., al leasing immobiliare come strumento di finanziamento dei nuovi investimenti; una fase di messa a fuoco tecnica che è risultata propedeutica all'avvio degli ulteriori approfondimenti ed iniziative che l'Associazione ha avviato. Il convegno realizzato in collaborazione con Finlombarda il 20 marzo 2002 sempre sul tema del Leasing con gli Enti della Pubblica Amministrazione ha costituito una seconda tappa nel difficile processo di apertura di questa importante nuova area di mercato.

In seguito alla pubblicazione del D.P.R., 6 giugno 2001, n. 380 - "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" che raccoglie in un unico testo normativo le disposizioni sia legislative che regolamentari dettate in materia edilizia, con la conseguente abrogazione delle vecchie norme, l'Associazione ha predisposto un'apposita circolare fornendo un primo commento giuridico delle disposizioni che possono interessare l'attività di locazione finanziaria.

Per quanto attiene il Leasing Immobiliare con servizi è stato pubblicato su "La Lettera di Assilea" n°3 del marzo 2001 un primo articolo sul "Facility Management Services" tratto dallo specifico capitolo che la FISE - la Federazione delle Imprese di Servizi di Confindustria - ha pubblicato nel suo secondo rapporto

sulla "Evoluzione della domanda e nuova struttura dell'offerta di servizi in Italia".

In sede di attività di commissione immobiliare segnaliamo infine che l'Associazione ha continuato ad approfondire le problematiche legate al Leasing di immobile già affittato o locato a terzi. A questo proposito si è riunito un apposito gruppo di lavoro, al fine di valutare la fattibilità e gli eventuali rischi connessi ad un'operazione di locazione finanziaria avente ad oggetto un immobile già affittato o da affittare ad un soggetto diverso dall'utilizzatore in leasing.

AREA FISCALE

L'attività dell'Associazione nel settore fiscale si è diretta prevalentemente ad una corretta interpretazione dei provvedimenti interessanti la locazione finanziaria, con riferimento sia alla società di leasing che al soggetto utilizzatore. In particolare, con riguardo all'art.8 della legge n.388/2000 (finanziaria 2001) - che ha previsto un credito di imposta alle imprese che realizzano investimenti nelle aree svantaggiate con l'acquisto, ovvero l'acquisizione mediante contratti di leasing di beni strumentali nuovi - segnaliamo l'azione associativa per definire il momento per fruire di tale beneficio nel caso di operazioni di leasing aventi ad oggetto immobili in costruzione; e ciò, al fine di ottenere l'applicazione di criterio identico a quello previsto in caso di diretta realizzazione dell'investimento, vale a dire, l'assunzione in ciascuno dei periodi agevolati dei corrispettivi liquidati dalla società di leasing committente in base agli stati di avanzamento lavori.

Identica problematica si è posta in materia di Legge Tremonti Bis: con circolare dell'Agenzia delle Entrate n.90/E del 18/10/01, è stato pienamente accolto l'orientamento dell'Assilea; l'Amministrazione ha infatti equiparato - sempre ai fini di determinare il momento per fruire dell'agevolazione - le operazioni di leasing aventi ad oggetto immobili da costruire e l'investimento realizzato direttamente. Sempre con riguardo alla Legge Tremonti bis, l'Associazione ha presentato una istanza di interpello chiedendo per le ipotesi di revoca dell'agevolazione, previste in caso di operazioni di lease-back dalla circolare ministeriale, l'applicazione degli stessi limiti temporali stabiliti dalla Legge per la revoca in caso di acquisto.

In materia di imposta sul valore aggiunto segnaliamo che l'articolo 46 della Legge n.342/00, modificando l'articolo 7 del DPR n. 633/72, che prevede il criterio della territorialità per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, ha stabilito un regime di esclusione dall'imposta nel caso di operazioni di leasing di *mezzi di trasporto* poste in essere nei confronti di utilizzatori domiciliati o residenti in Italia, o in altro Stato membro della UE, che utilizzano il mezzo di trasporto in territorio extracomunitario. Ai fini della concreta applicazione di tale disposizione, per eliminare eventuali problemi operativi per la prova dell'entità dell'utilizzo dell'unità da diporto al di fuori della Unione Europea, l'Associazione ha richiesto all'Amministrazione finanziaria l'adozione di un criterio che preveda la quantificazione in via forfetaria della parte di prestazione da rite-

nera rilevante ai fini dell'IVA; nonostante la circolare ministeriale n.76/E del 2/8/01 abbia accolto tale criterio, la stessa ha, tuttavia, previsto che gli uffici locali dell'Agenzia, in sede di controllo, possano utilizzarlo sempre che non dispongano di prove certe in ordine alla effettiva utilizzazione del natante; l'Associazione si è pertanto nuovamente attivata per risolvere definitivamente la questione.

Sempre in materia di IVA evidenziamo la problematica relativa al trattamento dei contributi per la locazione finanziaria agevolata di impianti ex Legge n.64/86, scaturita da operazioni poste in essere da società industriali facenti parte di una società consortile con alcune società di leasing, nell'ambito del contratto di Programma del 27/6/95, sottoscritto anche dal Ministero del Bilancio e della programmazione economica; infatti, in sede di applicazione dell'agevolazione, il Ministero ha erroneamente erogato il contributo alle società utilizzatrici - anziché alla società di leasing - come previsto dalla normativa - ed ha successivamente disposto a queste ultime di riversare le somme ricevute alle società concedenti; traendo spunto da tale vicenda, alcuni organi finanziari periferici hanno contestato alle società di leasing interessate ed agli utilizzatori l'omessa applicazione dell'IVA sulle somme riversate dagli utilizzatori; l'Associazione, tramite un'istanza di interpello successivamente ripresentata anche in un "Question time" parlamentare, ha richiesto all'Agenzia delle Entrate di esprimersi al riguardo, sostenendo che il contributo, anche nel caso in cui sia impropriamente ricevuto dalla società di leasing per il tramite

della impresa utilizzatrice - anziché direttamente dal Ministero - dia luogo ad una semplice cessione di denaro, ai sensi dell'art.2, comma 3, lett. a) del Dpr n.633/72, e non possa essere compreso nel corrispettivo delle prestazioni rese dalla società concedente.

In materia di ICI segnaliamo inoltre che l'Associazione ha avviato alcuni colloqui interlocutori con l'Amministrazione Finanziaria evidenziando i problemi operativi e gestionali legati all'applicazione degli adempimenti derivanti dall'attuazione della potestà regolamentare attribuita ai Comuni dall'art. 59 del D.lgs. n.446/97; con l'occasione è stata prospettata una possibile soluzione consistente in una modifica normativa che preveda, in conformità alla disposizione generale, con riferimento agli immobili da costruire ed ai fabbricati classificabili catastalmente nel gruppo D, non censiti ed interamente posseduti da imprese di immobili, che soggetto passivo dell'ICI sia l'utilizzatore. Un'ipotesi di novazione legislativa in tal senso è stata recentemente sottoposta all'attenzione della Commissione Finanze della Camera.

Con riguardo al diritto di "interpello del contribuente" - previsto dall'art.11 della Legge n.212/2000 in base al quale l'Amministrazione finanziaria è tenuta a rispondere a ciascun contribuente entro 120 giorni dalla richiesta - è stata da più parti suggerita l'inclusione delle Associazioni di categoria tra i soggetti abilitati a presentare l'istanza; tuttavia, il richiamo della Legge a "istanze di interpello concernenti l'applicazione delle dispo-

sizioni tributarie a casi concreti e personali” non ha consentito alle Associazioni di categoria di poter ricorrere a tale tipologia di interpellato; infatti, la circolare dell’Agenzia delle Entrate n.50 del 31/5/01 ha solo previsto la possibilità di presentare istanze per conto delle Associate, tramite procura speciale ai sensi dell’art.63 del DPR n.600/73. Ricordiamo che l’Associazione può comunque presentare istanza di interpellato presso la Direzione Centrale dell’Agenzia delle Entrate, ai sensi della circolare ministeriale n.99/E del 18/5/2000, con riferimento a quesiti che esprimono interessi di rilevanza generale. Una procedura che tuttavia, stante l’assenza di un limite temporale entro il quale la risposta è dovuta, non sempre consente di ottenere una efficace e tempestiva risoluzione delle questioni.

LEASING AGEVOLATO

Il passaggio delle competenze in materia di agevolazioni dagli organi centrali alle regioni ha fatto emergere la necessità di un’attività di promozione istituzionale del prodotto leasing intensa e continuativa presso gli enti locali. Gli incontri avuti presso l’Assessorato industria di quasi tutte le regioni hanno creato una base di discussione e confronto sull’ammissibilità delle spese effettuate in leasing al fine dell’erogazione delle agevolazioni contributive, mentre il monitoraggio quotidiano della normativa regionale pubblicata sui bollettini ufficiali ha offerto nuovi spunti all’informazione istituzionale. Questi gli aspetti centrali che nel corso dell’anno hanno caratterizzato il settore ed intorno ai quali è ruotata gran

parte dell’attività.

Alcuni incontri avuti presso le Regioni hanno già prodotto soddisfacenti risultati, come nel caso della Regione Marche, con la quale è nato un rapporto di collaborazione che ha dato luogo sia ad una buona impostazione del bando, sia ad una convenzione con le società di leasing per il trasferimento dei contributi. In altri casi, data l’impossibilità di contattare in questa prima fase anche gli altri Assessorati competenti nella pubblicazione di bandi (ad es. quelli dell’artigianato o del turismo), si è assistito all’emanazione di normative che penalizzano, in alcuni casi anche fortemente, il nostro settore. In questi casi l’Associazione è intervenuta cercando di modificare la normativa – ove possibile – o di risolvere le problematiche operative delle società di leasing almeno in via interpretativa e comunque cercando sempre di equiparare i benefici previsti sull’investimento realizzato in locazione finanziaria a quelli ottenibili tramite un acquisto in forma diretta. Spesso infatti gli investimenti in leasing sono penalizzati da una applicazione letterale della normativa dei Fondi Strutturali visto che, se da un lato la versione in vigore per il periodo 2000-2006 ha risolto alcune gravi problematiche del passato (fra cui la pretesa spaccatura del canone in capitale ed interessi), dall’altro non ha definitivamente risolto i problemi nel caso di aiuti concessi direttamente all’utilizzatore. Il decentramento per il settore delle agevolazioni ha comunque creato, oltre alla citata esigenza di sensibilizzazione al tema, il proliferare della normativa in quanto, per ogni legge derogata, ogni Regione ha applicato modifiche alla legge

base emanata dal Ministero di competenza. E’ il caso, comunque semplice perché le modifiche sono state marginali, delle leggi 341/95, 266/97 e 140/97. Più complesso il caso della 1329/65 per la quale, nel caso dell’Emilia Romagna, è stata “decambializzata” la versione inserita nel PIA, costringendo gli uffici preposti delle società di leasing non ad un semplice adeguamento della prassi operativa della normativa di base vigente, ma ad un vero e proprio studio delle nuove modalità di erogazione dei contributi in quanto trattasi effettivamente di nuova legge. Altro caso quello della 598, per la quale, tra i nuovi regolamenti e le informazioni che le Associate riescono ad avere dagli uffici periferici, a fatica si riesce a ricostruire un quadro generale della situazione attuale, in verità ancora molto generico. Per quanto riguarda le ormai residuali norme a gestione “nazionale”, sono proseguiti gli incontri del Comitato Tecnico Consultivo per la L. 488/92 ai quali Assilea ha sempre partecipato. Nel corso dell’anno è stato emanato il bando di gara per l’aggiudicazione del servizio di istruttoria. Come auspicato da tempo, è stata questa l’occasione favorevole alla revisione della convenzione Banche Concessionarie / Istituti Collaboratori che per la prima volta ha esplicitamente previsto un compenso per le società di leasing. Il testo della nuova convenzione è stato elaborato d’intesa tra il Gruppo di lavoro Assilea ed il Ministero delle Attività Produttive con il quale il livello di collaborazione è sempre molto alto e soddisfacente. Il forte e costante coinvolgimento dei membri della Commissione

Agevolato costituisce d'altro canto una peculiarità dell'attività associativa su queste tematiche; non a caso, la Commissione Agevolato è stata scelta per la sperimentazione dei "forum di discussione" sul sito Assilea che ha visto nel giro di pochissimi mesi l'apertura e la trattazione di oltre 30 temi di discussione e l'interscambio di circa 150 messaggi.

AREA TECNICA

La pubblicazione dei documenti consultativi del Comitato di Basilea ha – come noto - dato un forte impulso alle attività di studio nell'area del controllo e della gestione dei rischi; un'area, su cui per altro l'Associazione era già da tempo fortemente impegnata. In particolare, nel 2001 si è conclusa la ricerca condotta in seno al Gruppo di lavoro rischio leasing che, con la consulenza del Prof. De Laurentis e del Prof. Carretta della SDA Bocconi, ha effettuato una analisi sui tassi di recupero associati alle operazioni di leasing in default, su più di mille contratti chiusi nel 1999, forniti da sei primarie società di leasing. La ricerca ha consentito la messa a punto di un primo modello sperimentale in grado di indicare il tasso di recupero previsto sulla base dei valori assunti dalle variabili risultanti statisticamente determinanti. L'adozione in via sistematica di una rilevazione associativa periodica di sufficiente rappresentatività e profondità storica sulla base dello schema di raccolta dati dei contratti in default individuato nel corso del lavoro, costituirà presumibilmente il prossimo step operativo dei lavori dell'Associazione, nell'obiettivo finale di consentire ad ogni

Associata di adottare propri modelli di stima della perdita attesa associata ai singoli contratti. Questo progetto è per altro complementare a quello in corso di realizzazione con la collaborazione di Experian Scorex, nell'ambito della Commissione BDCR, per la costruzione di indicatori predittivi di rischiosità della clientela leasing.

Con riferimento alle operazioni di "securitization" segnaliamo che il 2001 è stato caratterizzato da un sempre maggior interesse da parte degli operatori del leasing a questa tecnica finanziaria che consente lo smobilizzo di crediti a media o lunga scadenza; diverse società di leasing infatti sono ricorse ad operazioni di cartolarizzazione di rilevante ammontare aventi ad oggetto diritti derivanti da contratti di locazione finanziaria.

Tenuto conto del sempre più crescente e diffuso utilizzo dello strumento da parte delle Associate e delle specifiche indicazioni nel frattempo emanate dalla Banca d'Italia in tema di SPV e di quelle formulate da parte del Comitato di Basilea, è stato costituito uno specifico Gruppo di lavoro in seno all'Associazione con l'obiettivo di redigere, unitamente alla struttura associativa, una circolare di riferimento per tutte le Associate in merito all'inquadramento da dare all'operazione sotto i diversi aspetti (contabili, bilancistici, normativi, tributari, etc.).

Segnaliamo inoltre il sempre maggiore coinvolgimento delle Associate nelle elaborazioni di benchmarking sulle basi 3, 4 delle segnalazioni di Vigilanza che costituiscono ormai una miniera di dati preziosi per il monitoraggio

del sistema leasing in generale. L'utilizzo di tali dati ha per altro fatto emergere l'opportunità di proporre a Banca d'Italia l'introduzione di alcuni miglioramenti nella struttura della matrice di segnalazione degli Intermediari Finanziari che dovrebbero essere accolti a seguito del recente avvio da parte del competente Servizio di Vigilanza di un processo di revisione della matrice VIF.

Nel corso del 2001 è infine tornata alla ribalta un'altra importante tematica del passato: lo IAS 17, ovvero il Principio Contabile Internazionale sulle modalità di contabilizzazione del leasing. Ancorché approvato negli anni ottanta, tale principio di chiara matrice anglosassone e fortemente osteggiato sin dall'inizio a livello europeo da parte di Leaseurope, non aveva sino ad oggi avuto impatti concreti sulla maggior parte dei mercati continentali. Tuttavia, il processo di armonizzazione ai Principi Contabili Internazionali ha subito negli ultimi mesi una forte accelerazione a seguito dell'emanazione da parte del Parlamento Europeo e della Commissione di una proposta di Regolamento secondo il quale sia le società quotate che le non quotate dovranno ovvero potranno essere chiamate ad utilizzare gli standard contabili internazionali per la redazione dei propri bilanci, quanto meno per quelli consolidati.

La Commissione Europea, nella procedura di "omologazione" dei principi IAS alla realtà europea, verrà assistita da un *Accounting Regulatory Committee* (di natura politica, a cui parteciperebbero i rappresentanti degli Stati membri) e da un *Technical Expert Group*

(di natura tecnica) dell'EFRAG (*European Financial Reporting Advisory Group*).

In questo mutato contesto operativo, anche a livello nazionale si sono avviate una serie di iniziative propositive sia di matrice pubblica (in particolare per quanto attiene all'eventuale esercizio della delega del governo sulla disciplina di bilancio prevista dall'art. 6 della riforma del diritto societario) che privata, quali la costituzione dell'Organismo Italiano di Contabilità. Coerentemente con quanto sopra, l'Associazione ha avviato un'impegnativa azione di approfondimento e di sensibilizzazione sia degli operatori leasing che delle istituzioni preposte - sia in Italia che all'estero - sui contenuti tecnici dello IAS 17 e sulle problematiche connesse ad una eventuale applicazione "tout court" dello stesso nella realtà italiana (cfr. Quadro 20: "La posizione Assilea sullo IAS 17").

LA CENTRALE DEI RISCHI ASSILEA (BDCR)

Nonostante nel corso del 2001 il numero delle Associate partecipanti al servizio (n. 52) sia diminuito di n. 4 unità rispetto al precedente anno, per effetto di fusioni/incorporazioni avvenute nell'ambito della compagine dei soci Assilea partecipante alla BDCR, è proseguita la crescita della banca dati, così come dimostrano le statistiche seguenti:

- n. 598.437 clienti censiti in banca dati, con contratti in vita; con un incremento del 9,1% rispetto al 2000;
- n. 1.115.788 contratti leasing in vita, con un incremento sul 2000 pari al 12,1%;
- n. 716.968 interrogazioni effet-

tuate (di cui 119.547 sono state le cosiddette interrogazioni "a pagamento") con un incremento, rispetto al 2000, pari al 2,7% e con una media giornaliera di 3.260 interrogazioni.

Il costo a consuntivo di ogni interrogazione (sulla base del costo globale del contratto) è risultato pari a circa L. 1.000 (0,50 Euro) e pertanto sostanzialmente invariato rispetto al precedente anno.

A testimonianza di un utilizzo sempre più evoluto di tale fonte informativa, si segnala inoltre l'aumento del numero di Associate che in fase di ristrutturazione dei propri processi aziendali per la concessione del credito hanno inserito l'interrogazione alla BDCR tra le visure automatiche dei Clienti potenzialmente censiti nelle diverse centrali rischi disponibili sul mercato.

Le attività di gestione della BDCR effettuate da Assilea, si sostanziano nelle seguenti aree:

- gestione delle richieste delle Associate di approfondimento e verifica dei dati segnalati;
 - gestione delle richieste presentate dei Clienti censiti per conoscere il trattamento dei propri dati BDCR ai sensi della legge 675/96 sulla privacy;
 - attività di controllo dei dati e di verifica dei processi applicativi con il Fornitore del servizio.
- Nel corso del 2001 il flusso delle richieste ha determinato un notevole impegno associativo, che già si era evidenziato nel precedente anno con una tendenza, rilevata negli ultimi tempi, ad un forte incremento delle richieste dei Clienti censiti. L'Associazione ha effettuato controlli e analisi su oltre 2000 posi-

zioni censite, tale attività ha prodotto:

- n. 280 messaggi di Errata-Corrige on line;
- la cancellazione di 850 posizioni storiche errate;
- n. 387 lettere/fax di risposta ai Clienti;
- n. 3.500 "fax informativi" inviati alle Associate in risposta, sia alle domande dei Clienti censiti (legge 675/96), sia alle richieste di verifica dati BDCR.

Non va poi trascurata la notevole attività di consulenza effettuata telefonicamente e mediante posta elettronica.

Al 31.12.2001 è stata inoltre realizzata la conversione di tutta la Banca Dati in euro. Grazie ad una preventiva pianificazione delle attività, l'operazione si è conclusa nei tempi previsti seppur con qualche inconveniente iniziale derivante dalla numerosità delle società coinvolte nella modifica.

Attualmente sono in corso gli approfondimenti in vista di una radicale ristrutturazione della BDCR che, stante l'obsolescenza dell'attuale ambiente informatico, consenta la migrazione dell'applicativo su una nuova piattaforma tecnologica.

E' stato quindi realizzato un primo studio di fattibilità per lo sviluppo di un Progetto di ristrutturazione della base dati, sulla base dei seguenti spunti di riflessione portati all'attenzione della Commissione:

- vetustà dell'Applicazione (14 anni) relativamente a scelte tecniche ormai datate;
- difficoltà ad introdurre nuove funzioni e/o modifiche al software senza incorrere in errori non con-

trollabili aprioristicamente;

- tempi troppo lunghi per lo sviluppo e la messa in esercizio di nuove funzioni;
- costi elevati, sia per lo sviluppo, sia per la gestione dell'Applicazione.

Sulla base dei risultati dello studio di fattibilità, che ha esaminato le problematiche tecniche, gestionali e organizzative, ponendosi come obiettivo primario, sia una nuova architettura del sistema orientata alle nuove tecnologie (*Internet*), sia la necessità di diminuire i costi di gestione delle Associate, sono state avviate le seguenti attività:

- "Indagine Fornitori" per la valutazione di una proposta tecnico/economica per la realizzazione del Progetto;
- predisposizione di un documento di Macroanalisi – concordato con l'attuale fornitore tecnico e già previsto nel rinnovo del contratto di gestione precedentemente illustrato – per la messa a punto dei principali aspetti operativi.

La disponibilità di un applicativo adeguato con le attuali tecnologie informatiche costituisce d'altronde un presupposto indispensabile stante la crescente importanza delle indicazioni desumibili dalle Centrali dei Rischi per una corretta ed efficiente gestione dei rischi, così come auspicata dal più volte citato Comitato di Basilea.

In tal senso, nel corso del 2001 l'Associazione ha affidato alla Experian Scorex la realizzazione di un primo progetto per la realizzazione di una serie di indicatori di sintesi del profilo di rischio di ciascun cliente censito nella Banca Dati Centrale Rischi.

Gli indicatori calcolati sulle informazioni di Banca Dati Centrale Rischi Assilea saranno tre e possono essere classificati in due diverse tipologie: il primo, *ES1 - Stato del cliente*, sarà un indicatore di stato e registra alla data di aggiornamento della banca dati, la "fotografia" di ciascun cliente in termini di pagamenti rispetto al mondo leasing; il secondo, *ES2 - Rischio operazione in essere (su operazioni concesse a clienti censiti)*, ed il terzo, *ES3 - Rischio di comportamento (su clienti censiti)*, avranno invece per modalità di sviluppo, carattere previsivo: utilizzeranno le informazioni disponibili alla data di aggiornamento della banca dati e forniranno una misura della probabilità che un cliente n mesi dopo manifesti delle irregolarità nei pagamenti.

In particolare ES2 farà riferimento al rischio associato alle caratteristiche anagrafiche della controparte e finanziarie del prodotto concesso, disponibili al momento della valutazione, mentre ES3 sintetizzerà le informazioni di andamento della relazione in termini di regolarità nei pagamenti, attuale e nella vita del cliente, di composizione del portafoglio prodotti posseduti, di legame cliente/associata. Secondo il piano di lavoro, gli indicatori saranno disponibili sulla Banca Dati Assilea e consultabili dalle Associate prima della prossima estate.

STATISTICHE E ANALISI DI SETTORE

Il patrimonio informativo sul settore, raccolto grazie alla collaborazione fattiva delle Associate, continua ad arricchirsi nel tempo. A conferma dell'alto livello qualitativo

delle procedure e degli output di elaborazione statistiche dell'Associazione, nel corso del 2001 è stato messo in esercizio l'annunciato sistema di acquisizione on-line dei dati statistici tramite il sito Internet, migliorando non solo i processi interni di acquisizione e controllo dei dati mancanti, ma soprattutto i tempi e le modalità di fruizione delle elaborazioni. Ma accanto alle consuete statistiche mensili sullo stipulato, l'Associazione negli ultimi anni ha gradualmente introdotto ed elaborato ulteriori nuove statistiche. Le statistiche mensili sulle frodi auto e sui TEG medi rappresentano oramai concreti supporti di lavoro per le Associate, oltre che un'efficace strumentazione di monitoraggio del sistema.

"L'Osservatorio Regionale degli Investimenti e del Leasing", realizzato per la prima volta lo scorso anno in collaborazione con il Censis e a partire da quest'anno con Prometeia, costituisce una pubblicazione scientifica fondamentale per una valutazione del proprio posizionamento commerciale sui diversi mercati locali. La collaborazione con Prometeia è stata per altro già positivamente sperimentata in occasione della redazione del consueto rapporto di previsione redatto in corrispondenza con la chiusura dell'anno ("Delphi Leasing"), sulla base delle considerazioni emerse nell'ambito di un incontro fra gli operatori del mercato ed i rappresentanti delle primarie Associazioni di categoria del mondo dei fornitori leasing, che si è tenuto il 9 ottobre 2001.

Su questa tendenza di sempre maggior produzione di dati statistici, le nuove direttrici di sviluppo prevedono un migliore sfruttamen-

to, da un lato, del patrimonio informativo della BDCR e, dall'altro, dei flussi di dati trasmessi dalle Associate "vigilate" alla Banca d'Italia.

Oltre a quanto verrà a breve reso disponibile a seguito della già illustrata collaborazione con la Experian Scorex, dalla BDCR vengono già elaborate, anche se per il momento ancora in fase di test, statistiche di rischio della clientela per territorio e segmentazioni dello stipulato per provincia o per tipo bene o per tipologia della clientela. Contestualmente è stato costituito, nell'ambito della Commissione BDCR, uno specifico gruppo di lavoro per avviare un'approfondita analisi dei dati da BDCR, acquisiti mensilmente dal Fornitore del servizio ed archiviati nel sistema informatico di Assilea, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- verifica della "Qualità" del dato censito (controllo dei dati mancanti e dei dati errati);
- procedura diagnostica per il rilevamento di eventuali truffe messe in atto dai clienti leasing censiti;
- analisi del rischio.

Il patrimonio informativo contenuto nella BDCR potrà così essere rielaborato in forma statistica ed essere messo a disposizione di tutto il settore.

La rielaborazione dei dati di bilancio segnalati a Banca d'Italia dal sempre più nutrito e rappresentativo campione di società di leasing partecipanti, fornisce già da alcuni anni alle singole Associate partecipanti preziose occasioni di "benchmarking" rispetto all'intero settore, che in prospettiva potranno essere ulteriormente affinate ed

arricchite nell'ambito di specifiche iniziative promosse dalla Assilea Servizi con le società di leasing interessate.

Segnaliamo infine che, nell'intento di mettere a disposizione dell'Associazione le necessarie dotazioni informatiche per lo sviluppo delle applicazioni e delle funzionalità on-line del sito associativo, ad inizio 2002 si è realizzato – per il tramite della partecipata Assilea Servizi srl – un importante investimento di rinnovo e updating del CED.

PREMIO ASSILEA 2003

Ricordiamo che a giugno 2001, in occasione della consueta serata di presentazione ufficiale alle istituzioni del Rapporto Annuale, è avvenuta la consegna ufficiale del "Premio Graziano Falcone", organizzato in collaborazione con l'Università di Tor Vergata, per il migliore lavoro di ricerca di taglio economico sul leasing. Il premio è stato vinto "ex-equo" da due ricercatori: Franco Fiordalisi, autore del *paper* dal titolo "L'impatto di Internet sull'attività di Leasing" e Massimo Regalli, autore del *paper* dal titolo "Le condizioni di convenienza economico-finanziaria del sale and leaseback immobiliare". I rispettivi lavori di ricerca sono stati pubblicati sul n. 16 ed il n. 17 de' "I Quaderni di Assilea".

A seguito del successo riscosso da questa iniziativa, è stato istituito un nuovo Premio, questa volta in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre. I lavori ammessi a questa gara saranno di taglio giuridico-tributario ed il premio verrà assegnato nella primavera del 2003.

SEZIONE 2

L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

L'attività di comunicazione interna Assilea viene espletata ormai da tempo attraverso un pluralità di attività:

- la puntuale produzione di pareri e circolari, peraltro disponibili on-line a tutte le Associate sul sito web Assilea;
- l'organizzazione di convegni monotematici su specifici temi d'interesse per il settore (cfr. tabella);
- la pubblicazione mensile della "news letter" associativa "La Lettera di Assilea" corredata dagli specifici supplementi monografici della serie "I Quaderni di Assilea"
- l'attività di formazione dei dipendenti delle società di leasing, organizzata in proprio e in collaborazione con la SDA Bocconi (cfr. Quadro 18: "L'attività di formazione").

Convegni monotematici Assilea

(nell'ambito delle iniziative "Leasing Forum")

	Data	Relatore	Società di appartenenza	Numero indicativo di partecipanti
Il leasing immobiliare	22/02/2001	G. Cairoli A. Moroni G. Torri G. De Candia M.R. La Torre B. Tibuzzi	Locafit SpA Abf Leasing SpA BPB Leasing SpA Assilea Assilea Assilea	58
L'offerta fuori sede delle attività bancarie e finanziarie mediante il ricorso ad ausiliari esterni	15/03/2001	M.R. La Torre A. Nardi	Assilea U.I.C.	47
Il leasing pubblico	06/04/2001	C. Galtieri U. Realfonzo R. Clarizia	Corte dei Conti TAR del Lazio Consulente Assilea	65
L'applicabilità dell'articolo 1526 c.c. al leasing: effetti e prospettive	20/09/2001	S. Aragona A. Bolognini F. Cavazzana C.F. Maggi M. Paoletti A. Sandrini A. Dattolo M.R. La Torre	Avvocato di Torino Banca Italease SpA Avvocato di Padova Dott. Commercialista Centro Leasing SpA Locat SpA Assilea Assilea	77
Corso di formazione per i responsabili Antiriciclaggio delle società di leasing	14/11/2001	M.R. La Torre G. Conforti M. Tosello	Assilea consulente EUROS EUROS Consulting S.p.A.	23

La comunicazione è resa sempre più efficace e tempestiva grazie al potenziamento del sito web dell'Associazione, che offre una pluralità di servizi alle Associate con modalità "on-line". Nel corso del 2002 verrà definitivamente aperto lo spazio virtuale per l'interscambio informativo dei forum di discussione Assilea, positivamente testato a partire dal dicembre 2001 nell'ambito della Commissione Leasing Agevolato. Si tratta di un progetto innovativo con grandi potenzialità perché consentirà di costruire una serie di "comunità virtuali" alimentate da interscambi anche quotidiani di informazioni privilegiate fra i diversi membri delle Commissioni Permanenti e della struttura Assilea, superando così i limiti della inevitabile sporadicità delle riunioni plenarie (di norma annuali o al massimo semestrali).

Molti degli sforzi compiuti nell'ambito del potenziamento del sito web, così come quelli rivolti alla pubblicazione di studi di settore e della news letter associativa, nonché agli incontri, in occasione di convegni e seminari, con enti e soggetti che pur non operando direttamente nel settore gravitano sul "mondo leasing", sono finalizzati alla diffusione della "cultura" del prodotto ed al potenziamento della "immagine" del settore nel suo complesso. In tal senso, ricordiamo l'introduzione, accanto al servizio on-line di Rassegna stampa sul leasing, l'apposita sezione aggiornata con i comunicati stampa rilasciati dalle stesse Associate.

Per quanto riguarda infine l'attività di comunicazione con la stampa ed i media in genere,

l'Associazione – completata la prima fase di affermazione del proprio ruolo istituzionale di rappresentanza del settore e di diffusione delle notizie leasing sulle principali testate nazionali – ha recentemente avviato una nuova collaborazione nell'attività di relazioni con la stampa nell'intento di compiere un'ulteriore crescita qualitativa e quantitativa della visibilità del comparto, anche attraverso una pianificazione strategica più organica e strutturata della propria comunicazione esterna.

ASSILEA SERVIZI

Da un progetto di cui si parlava da tempo e sull'onda del generale gradimento delle attività di formazione e informazione avviate negli ultimi due anni dall'Associazione, è stata creata, accanto alla Assilea per così dire "istituzionale", Assilea Servizi srl, una società commerciale con 10.000 euro di capitale detenuto interamente da Assilea, che a partire dal 1° gennaio 2002 avrà in carico l'organizzazione e la commercializzazione dei Corsi di Formazione e dei Leasing Forum, la realizzazione delle diverse pubblicazioni associative, la gestione del sistema informativo Assilea e della Banca Dati Centrale dei Rischi. La società potrà inoltre offrire altri servizi di natura commerciale di interesse delle Associate Assilea, quali indagini di Customer Satisfaction, analisi personalizzate di Benchmarking ecc.

Trattandosi di un mero "braccio operativo" dell'Associazione, il Consiglio di Amministrazione della neo costituita società è estremamente snello ed integrato con la struttura associativa: Presidente è

Mario Giannini, che è anche Consigliere dell'Associazione, e gli altri due Consiglieri sono Lamberto Cioci (che è anche Consigliere e Presidente della Commissione BDCR di Assilea) e Fabrizio Marafini, Direttore Generale dell'Associazione al quale sono stati delegati i poteri per la gestione corrente della nuova società.

I RAPPORTI CON LE ALTRE ASSOCIAZIONI

Anche nel corso del 2001 la collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana è stata intensa e proficua, attraverso la diretta partecipazione di personale della struttura associativa in molte commissioni e gruppi di lavoro su tematiche di interesse del settore. E' altresì continuata la collaborazione con le altre associazioni di categoria degli intermediari finanziari, in particolare con Assifact ed Assofin con le quali si hanno in comune specifici progetti di approfondimento interassociativi. Parimenti costruttivo è stato il rapporto di collaborazione avviato con l'ANIASA e con la FISE, sul segmento del noleggior medio e lungo termine.

Lo sviluppo di specifici studi "trasversali" ha infine ulteriormente rafforzato il clima di costante collaborazione con la maggior parte delle Associazioni focalizzate sull'analisi di specifici mercati di riferimento del prodotto leasing (quali l'ANCE, l'UCIMU, l'ANIA ecc.). Efficace e sempre costruttiva la relazione con l'ASSONIME, con la quale in più occasioni si sono potute riscontrare identità di vedute e di interessi.

Nel corso del 2001 l'Assilea ha

promosso e partecipato insieme a numerose altre Associazioni di categoria (quali ABI, Confindustria, Ania ecc.) la fondazione dell' Organismo Italiano di Contabilità. Nel corso dei lavori preparatori le principali associazioni di categoria dei soggetti interessati alla materia contabile (Abi, Aiaf, Andaf, Ania, Assirevi, Assogestioni, Assonime, Confapi, ConfCommercio, Confindustria, Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e Consiglio Nazionale dei Ragionieri), la Borsa Italiana Spa e la Centrale dei bilanci hanno dato corpo al progetto di costituire un apposito organismo destinato ad operare in tale campo. L'iniziativa ha incontrato il favore dei Ministeri competenti (Economia e Finanze e Giustizia) delle principali autorità di settore (Banca d'Italia, Consob e Isvap). La fondazione – ancora non operativa - avrà lo scopo fra gli altri di perseguire i seguenti principali obiettivi:

- collaborare alla predisposizione dei principi contabili internazionali che, dopo l'adozione della proposta di Regolamento della Comunità Europea, verranno applicati ai bilanci consolidati delle società quotate;
- predisporre principi contabili per la redazione dei bilanci per i quali non è prevista l'adozione dei principi contabili internazionali. La consapevolezza della rilevanza dell'impatto di un'eventuale adozione "tout court" di standard contabili internazionali di matrice anglosassone non coerenti con l'impianto giuridico, contabile e tributario nazionale (cfr. Quadro 20: "La posizione Assilea sullo IAS 17") è all'origine del forte impegno preso dall'Associazione su questo fronte.

L'ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Sul piano internazionale l'Associazione ha rafforzato ulteriormente la propria presenza ed il proprio ruolo, in coerenza anche con la posizione di assoluto rilievo assunta dal mercato leasing italiano sullo scenario internazionale. Prime fra tutte segnaliamo la collaborazione e la presenza in *Leaseurope* che sotto la Presidenza di Massimo Paoletti, dopo aver pienamente superato le difficoltà operative culminate con la temporanea fuoriuscita della rappresentanza inglese, appare ormai ben avviata al perseguimento di quegli obiettivi di efficienza e rappresentatività di cui il nuovo scenario europeo del leasing ha bisogno (cfr. Quadro 19: "L'attività Leaseurope").

A partire dal 2001 Assilea è inoltre associata, come membro estero, alla *E.L.A.* (Equipment Leasing Association), l'Associazione americana di leasing strumentale. Si tratta di una partecipazione particolarmente stimolante per la varietà ed il contenuto innovativo di molte delle iniziative dell'ELA e che consente all'Associazione di confrontarsi con le "best practices" della omologa iniziativa associativa del più importante ed evoluto mercato leasing del mondo.

SEZIONE 2

L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

QUADRO 18

L'ATTIVITA' DI FORMAZIONE

Anche nel 2001 è proseguita l'attività di formazione Assilea, rivolta ai dipendenti delle società di leasing Associate. Di tutte le iniziative di seguito riportate si è data puntualmente notizia alle Associate nelle numerose circolari della serie Leasing Forum.

1. Corsi di formazione specialistica svolti con la consulenza della SDA Bocconi

Le statistiche relative alle iniziative di formazione che sono state erogate a partire dalla primavera del 2001 sono riportate nella tab. 39. Ricordiamo che d'intesa con la SDA Bocconi, sulla base delle esperienze maturate nelle precedenti edizioni dei corsi di formazione, si era deciso di:

- arricchire il percorso formativo sulla *valutazione del rischio di credito nell'attività di leasing* introducendo, accanto ad un *corso base*, un corso più specialistico (*corso avanzato*) diretto alla funzione fidi;
- sostituire il corso *Leasing management* - per il quale si prevedeva una scarsa adesione, dato il taglio del corso, rivolto all'alta direzione, nonché il forte impegno richiesto in termini di ore di formazione e di costi - con specifici *Workshop* monotematici rivolti alla Direzione e agli specialisti della materia di volta in volta trattata.

Sia i corsi specialistici di nuova edizione che i due *Workshop* erogati hanno visto un'adesione numerosa da parte delle Associate. Nonostante la sospensione del corso *Leasing management*, il numero complessivo di giornate-uomo di formazione (476) è risultato ancora in linea con quello registrato negli anni

Tabella 39

Riepilogo iniziative realizzate nel 2001

Iniziativa	Anno 2001		Biennio 1999 - 2000
	Numero dei partecipanti	Numero giornate-uomo di formazione erogate	
La valutazione del rischio di credito nell'attività di leasing (corso base - 5 giorni)	29	145	3 edizioni di un corso unico
La valutazione del rischio di credito nell'attività di leasing (corso avanzato - 5 giorni)	30	150	
AREA RISCHIO DI CREDITO	59	295	230+115=345
Leasing e attività commerciale (corso base - 2 giorni)	22	44	200 (4 edizioni)
Leasing e attività commerciale (corso avanzato - 3 giorni)	27	81	118 (2 edizioni nel 2000)
AREA COMMERCIALE	49	125	142+176=318
Workshop - Rating interni e modelli di scoring	30	30	2 edizioni del corso Leasing Management
Workshop - Il rischio di interesse ed il rischio di liquidità	26	26	
AREA MANAGEMENT	56	56	171+144=315
Totale			
(6 iniziative realizzate 1 edizione per ciascun corso)	164	476	543+435=978

SEZIONE 2

L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE QUADRO 18 L'ATTIVITA' DI FORMAZIONE

precedenti (rispettivamente 543 e 435 negli anni 1999 e 2000).

2. Altri corsi specialistici

Con l'intento di offrire, accanto alle ormai consolidate iniziative periodiche di formazione realizzate in collaborazione con la SDA Bocconi, nuovi corsi su tematiche particolari riguardanti l'attività di leasing, che necessitano del supporto di consulenti esperti in campi specifici, è stato organizzato a novembre il citato corso di formazione per i responsabili anticiclaggio delle società di leasing, realizzato in collaborazione con la Euros Consulting SpA e con la partecipazione dell'Avvocato La Torre di Assilea.

3. Leasing Diploma

Nel corso del 2000 era stato avviato un progetto di autoformazione diretto ai dipendenti delle società di leasing interessate. Il programma Leasing Diploma ed i relativi materiali erano stati presentati alle Associate aderenti all'iniziativa, ed in particolare ai "tutor" da queste designati per il supporto dell'iniziativa all'interno della singola azienda, nel corso di uno specifico seminario della durata di due giornate che si era tenuto nel mese di ottobre 2000 a Milano. L'adesione all'iniziativa ed il numero di copie del materiale richiesto ad Assilea erano stati superiori ad ogni previsione iniziale, a conferma del gradimento riscontrato sul prodotto finale così realizzato (cfr. tab. 40).

A gennaio 2002, un totale di 120 dipendenti di otto diverse società di leasing si sono iscritti al primo test per l'ottenimento del Leasing diploma. Ai partecipanti che

hanno superato con successo la prova (108), è stato inviato il "Leasing Diploma". Sono inoltre stati pubblicati su La Lettera di Assilea i nominativi dei dipendenti che hanno superato il test con il punteggio massimo.

Tabella 40

**Riepilogo adesioni all'iniziativa Assilea-Sda Bocconi
"Leasing diploma"**

	Numero aziende partecipanti	Stima dei dipendenti coinvolti nell'iniziativa (numero di copie del materiale consegnato)	TEST di gennaio 2002	
			N. Società	N. dipendenti
Iniziativa "Leasing Diploma"	28	2.400	8	120

In un contesto in continuo mutamento, anche l'organizzazione e le iniziative della federazione internazionale che rappresenta il settore del Leasing, Leaseurope, si rinnovano di anno in anno e sono sempre più volte all'arricchimento del patrimonio statistico e conoscitivo del settore ed alla promozione della sua immagine nei confronti delle maggiori istituzioni europee, in un'attività sempre più complementare e coordinata con quella svolta dalle singole Associazioni nazionali.

Come sempre il convegno che si svolge in autunno rappresenta la sintesi dell'attività svolta nel corso dell'anno e l'occasione per focalizzare l'interesse degli operatori sui maggiori temi di attualità del settore. A quest'appuntamento, si sono affiancati, a partire dallo scorso anno, anche convegni monotematici di un giorno su temi specifici. Il primo convegno di questo tipo si è tenuto il 20 marzo del 2001 e ha affrontato il tema dei "margini" e della redditività delle società di leasing riscuotendo ampio consenso in termini di interventi e partecipazione. Un secondo appuntamento è stato fissato per il 5 giugno 2002, sul tema delle sfide strategiche del settore.

Il convegno annuale Leaseurope, che lo scorso anno si è tenuto a Varsavia, dal 15 al 16 ottobre, pur denso di eventi ed appuntamenti importanti per il nostro settore e per il ruolo giocato dalla rappresentanza italiana, ha risentito del particolare momento in cui è venuto a svolgersi. Gli attentati dell'11 settembre e le successive sciagure, hanno purtroppo contribuito a ridurre di un 10-15% il numero dei partecipanti.

La rappresentanza italiana è stata come gli scorsi anni numerosa e, a testimonianza del sempre maggiore impegno profuso nella partecipazione attiva ai lavori della Federazione, nel corso del convegno è stata proclamata l'elezione a Presidente Leaseurope di Massimo Paoletti, Vice-Presidente Assilea e già Vice-Presidente Leaseurope nei due anni precedenti. Questo importante incarico conferma il sempre più importante ruolo giocato nel mercato europeo del leasing dal nostro Paese, che nel 2000, è salito al terzo posto nella classifica europea di stipulato leasing dopo Regno Unito e Germania, scavalcando così per la prima volta la Francia, che rincorreva da anni.

Nonostante il rinvio delle elezioni in Polonia abbia impedito l'apertura del convegno da parte di un rappresentante politico autorevole del Paese ospitante, non sono, tuttavia, mancati interventi d'interesse e di spunto sulle possibili prospettive del leasing in Europa.

Particolarmente difficile si è presentato il compito di interpretazione del trend del settore che, dopo anni di sviluppo in termini sia di volumi, che di penetrazione sugli investimenti, ha mostrato segnali di rallentamento nel 2000, particolarmente decisi nei primi due Paesi per stipulato leasing: Regno Unito e Germania. Preziose, in questo senso, sono state le considerazioni di Piero Biagi, Presidente del Comitato Statistiche Leaseurope, nella sessione d'apertura del convegno.

E' radicata fra gli operatori la consapevolezza che il mercato leasing nei prossimi anni si troverà a

fronteggiare nuove minacce, alcune specifiche per il settore - quali l'evoluzione della normativa sui requisiti minimi patrimoniali delle banche e l'impatto che questa avrà in termini di allocazione di capitale delle banche fra i vari prodotti, nonché i cambiamenti delle "regole del gioco" dovute all'armonizzazione della regolamentazione in materia contabile e fiscale - ed altre legate ai cambiamenti dello scenario macroeconomico e delle prospettive di rallentamento dell'economia a livello mondiale. Solo adeguate strategie nella gestione dei margini e del rischio potranno consentire agli operatori di fronteggiare la scarsità della domanda che si prefigura per l'immediato futuro.

Le minacce specifiche per il settore e le alternative di risposta sono emerse, in particolare, nel corso dei due specifici "Workshop" (sedute di lavoro ristrette e con una partecipazione attiva del pubblico alla discussione) che trattavano, rispettivamente, l'evoluzione della normativa in tema di trattamento contabile del leasing e dei requisiti patrimoniali delle banche, con i riflessi che questa porterà in termini di: costo del capitale assorbito dalle varie tipologie di operazioni e di clienti; gestione del rischio; gestione dei beni locati; creazione del valore ecc..

Nel primo Workshop, dopo l'introduzione del coordinatore T. Schroer, Presidente del Comitato contabilità e affari fiscali Leaseurope, l'intervento di E. Van der Plaats, responsabile controllo e contabilità della DG Mercato della Commissione Europea, ha messo in luce come sia complessa ed in continuo fermento l'attivi-

SEZIONE 2

L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE QUADRO 19 L'ATTIVITA' LEASEUROPE

tà di armonizzazione e coordinamento tra i lavori dei vari enti di controllo e di regolamentazione in ambito internazionale. Il dibattito che è seguito, con la partecipazione di altri relatori di diverse nazionalità, ha fatto emergere i timori che la nuova regolamentazione possa causare distorsioni nel mercato europeo, qualora si scelga di imporre un'impostazione di tipo anglosassone alla contabilità europea e non più limitatamente alle sole imprese quotate.

Su questo tema è stato recentemente creato in ambito Leaseurope uno specifico gruppo di lavoro in tema di revisione principi contabili internazionali sul leasing (IAS 17), in risposta ad un documento presentato dall'Assilea al Comitato Affari Contabili e Fiscali che contiene una proposta per una rappresentazione delle operazioni di leasing che sia compatibile con le norme attualmente vigenti nei Paesi che non hanno un sistema di contabile di tipo anglosassone (cfr. Quadro 20: "La posizione Assilea sullo IAS 17").

Nella seconda parte del Workshop è stata approfondita un'altra tematica di cocente attualità per il settore finanziario: la nuova regolamentazione del patrimonio bancario proposta nel documento del Comitato di Basilea di gennaio 2001, proposta sulla quale il Comitato, in risposta alle richieste di tutte le parti interessate, ha deciso di prolungare la fase di consultazione al 2002. C. Norgren del Comitato di Basilea, nella sessione d'apertura del convegno ha illustrato i principi sanciti nella proposta e la struttura della nuova impostazione che si intende dare alla regolamentazione dei

capitali delle banche, con l'intento di fissare i requisiti patrimoniali in stretta correlazione con i relativi rischi. Nel corso del Workshop che è seguito nel pomeriggio sono stati presentati e discussi i risultati dell'indagine, condotta dal Prof. De Laurentis della SDA Bocconi, per evidenza empirica della minore rischiosità del prodotto leasing, in termini di tassi di recupero sui contratti in default. Documento, questo, che servirà alla Federazione Europea per appoggiare le richieste del settore rivolte alla Commissione Europea nell'ambito del processo di consultazione sulla revisione dei requisiti patrimoniali delle banche europee, coerente con il sopra citato documento di Basilea. Si tratta di un'attività alla quale le società di leasing italiane e l'Assilea hanno dato un contributo determinante da tutti riconosciuto: persino gli euroscettici inglesi in un recente numero della loro newsletter hanno parlato con favore "dell'eroico sforzo compiuto dagli italiani" nella realizzazione di questa importante iniziativa di lobby internazionale.

Ai contenuti del documento redatto dal Prof. De Laurentis, sui tassi di recupero del leasing è per altro dedicato un Quadro di approfondimento specifico (cfr. Quadro 21: "I tassi di recupero del leasing"). L'iniziativa va comunque considerata come un primo passo al fine di creare una banca dati europea sui tassi di recupero delle operazioni di leasing in default. A questo fine, per integrare con ulteriori dati quantitativi l'analisi fin qui svolta, è attivo in sede Leaseurope uno specifico gruppo di lavoro internazionale che fornirà nuovi dati statistici da utilizzare nel

confronto con le autorità internazionali che seguono il processo di definizione ed implementazione della nuova normativa di vigilanza sui requisiti patrimoniali delle banche.

Nel secondo Workshop, dedicato ai margini, è stato ripreso il tema già affrontato nel citato Business forum di marzo e, tra i vari interventi - in verità alcuni per lo più di promozione dei servizi offerti da specifiche società che operano nel settore della gestione, assicurazione e rivendita del bene - l'intervento di Vincenzo Lobascio si è distinto per la scientificità ed allo stesso tempo il taglio tecnico-operativo delle considerazioni e del modello proposto. L'intervento si è focalizzato sulla presentazione della nuova versione di "MANI", un modello per il controllo dei costi e della redditività della gestione, che era stato messo a punto nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro Assilea e già presentato sia in sede Assilea che in sede Leaseurope. La versione più aggiornata del modello, in particolare, consente di valutare e comparare il contributo di ciascuna area di business in termini di creazione di valore in rapporto al capitale che è opportuno allocare in quell'area, in funzione del rischio della stessa.

La seconda giornata del convegno si è aperta, come di consueto, con la sessione dedicata all'Autoforum. I primi due interventi (M.L.-E. Aaroy, Direttore Generale della BCA Europe e M.D. Trümpler, Responsabile Corporate Fleet & Finance della Eurotaxglass's) hanno fornito esempi di strumenti di gestione del rischio del valore residuo nel

comparto auto, mentre quello di P. Podlipny, Direttore commerciale per la Repubblica Ceca della Skoda, ha illustrato le soluzioni di vendita - che comprendono fra l'altro un intenso utilizzo di Internet - adottate da questa casa produttrice nella vendita auto ed il ruolo giocato dal leasing in questo segmento, nonché le sue prospettive sul canale telematico.

Dopo alcuni interventi di taglio "manageriale" come quello di J. Howe della DHL Worldwide Networks sulle strategie per la corretta determinazione del prezzo nella distribuzione, l'intervento dell'economista M. Kager ha fornito una ricca analisi di dati macroeconomici e prospettici sulla futura crescita dei Paesi dell'Est, in vista anche del processo di allargamento dell'Unione Europea.

Le minacce che il settore del credito dovrà fronteggiare nel prossimo futuro e l'impatto che su di esso avranno gli effetti della crisi economica amplificata dagli eventi dell'11 settembre, è stato ben delineato nell'intervento dell'inglese D. Kern (della omonima società di consulenza e già economista alla NatWest) nella sessione Eurofinas. In uno scenario di congiuntura economica che già aveva dato segnali di recessione prima dell'11 settembre e che segue al crollo della "new economy" negli Stati Uniti, ed ancor prima alle crisi asiatiche, in un contesto di permanente debolezza dell'Euro e di una non efficace politica monetaria della Banca Centrale Europea, le sue previsioni per il settore finanziario europeo sono molto negative. Oltre ad un calo della domanda ed un incremento

della rischiosità dei prestiti, l'economista prevede maggiori pressioni competitive dovute alla globalizzazione dei mercati, favorita dalle nuove soluzioni tecnologiche e dall'introduzione dell'euro, che porterà ad un assottigliamento dei margini e accelererà i processi di consolidamento, fusione e acquisizione, sotto la pressione dell'alto costo del capitale.

Proprio alla luce di questo clima di incertezza è stata avviata una nuova iniziativa di monitoraggio del mercato leasing con la rilevazione delle previsioni trimestrali sull'andamento del settore ("*Leasing Barometer*") presso i diversi operatori che fanno capo a Leaseurope. Il progetto, ancora in via sperimentale, consentirà di avere in tempi rapidi e in maniera facilmente fruibile sul sito Internet della Federazione un'indicazione trimestrale delle prospettive del mercato nel breve termine.

Continua, inoltre l'attività di monitoraggio e di approfondimento dell'evoluzione a livello europeo della normativa che riguarda direttamente o indirettamente l'attività degli intermediari finanziari, su temi quali la vendita a distanza dei servizi finanziari, la definizione della nozione di "consumatore", la responsabilità sulla sicurezza dei beni, la responsabilità ambientale, il nuovo progetto di regolamentazione europea dell'attività di mediazione assicurativa. Temi sui quali è stata puntualmente data notizia in brevi rassegne presentate su La Lettera di Assilea.

LA POSIZIONE ASSILEA SULLO IAS 17

Il Principio contabile internazionale "IAS 17 - Leases" è incompatibile con l'ordinamento giuridico italiano. Lo IAS 17, distinguendo fra sostanza economica e sostanza giuridica, prevede che l'iscrizione nell'attivo dello Stato Patrimoniale del bene in leasing spetti a colui (Concedente ovvero Utilizzatore) che ha la "titolarità economica" del bene stesso, indipendentemente dal fatto di averne o meno la "titolarità giuridica". La distinzione tra "titolarità economica" e "titolarità giuridica" è propria dei sistemi "anglosassoni" ed è per contro totalmente sconosciuta alla maggior parte dei Paesi dell'Europa Continentale (Francia ed Italia in particolare). Facendo propria questa assunzione "dogmatica", lo IAS 17 si rivela dunque essere non un principio contabile internazionale, ma semplicemente un principio contabile "anglosassone", che non mira a ricercare e valorizzare il comune denominatore fra i diversi Paesi, ma si schiera senza appello a favore di una soluzione a scapito dell'altra.

Perché il processo di armonizzazione si sviluppi in modo equilibrato e senza scollamenti fra la realtà rappresentata nelle sintesi di bilancio e la realtà giuridica ed economica sottostante, le alternative percorribili sono sostanzialmente tre:

1. correggere lo IAS 17;
2. adottare lo IAS 17 esclusivamente nell'ambito dei "Bilanci Consolidati", laddove le necessità di coerenza con la sottostante realtà giuridico-fiscale si attenuano;
3. armonizzare preliminarmente le fondamenta dell'impianto giuridico dei diversi paesi interessati, ed in

tal caso sarebbe opportuno valutare senza pregiudizi quale sia - fra la "civil law" e la "common law" - la soluzione più efficace.

La terza alternativa appare estremamente ardua, stante la vastità e la complessità delle implicazioni e di fatto rallenterebbe in modo inaccettabile il processo di armonizzazione internazionale della contabilità da tutti auspicato.

La seconda è quella apparentemente di più semplice applicazione, ma presenta due gravi difetti: introduce un elemento di insanabile incoerenza fra bilanci e bilanci consolidati; non risolve le gravissime incongruenze logiche e le difficoltà operative che lo IAS 17 presenta e che larghe frange degli stessi esperti contabili di matrice anglosassone lamentano da tempo. Lo IAS 17 infatti:

- si fonda su criteri definitivi di incerta applicazione;
- nel caso di operazioni di leasing finanziario:
 - "nasconde" fra i beni di proprietà dell'utilizzatore, beni di cui l'utilizzatore non ha la titolarità giuridica e sui quali i creditori non potranno rivalersi;
 - "modifica" il risultato economico del bilancio dell'utilizzatore, per effetto di una rappresentazione contabile che prescinde dalle peculiarità dell'operazione di leasing;
 - interpone un profondo fossato fra la contabilizzazione delle operazioni di leasing finanziario e quelle di leasing operativo, sulle quali non fornisce le informazioni necessarie ad una comparazione e ad una analisi della situazione;
 - comporta procedure applicative complesse, laboriose e prevedibilmente onerose del tutto incompatibili

con la natura prevalentemente di piccola e media impresa della clientela leasing.

L'unica alternativa percorribile è pertanto quella di abbandonare l'ipotesi di una mera "traduzione" dell'impianto contabile dell'attuale IAS 17 ed avviare un processo di correzione e modificazione di quest'ultimo nell'ambito di una collaborazione attiva e rispettosa delle differenti impostazioni degli ordinamenti giuridici esistenti nei diversi Paesi e di una convergenza verso criteri e principi da tutti accettabili.

LE INCERTEZZE DEFINITORIE DELLO IAS 17.

Attualmente, in Italia, la presenza o meno dell'opzione finale d'acquisto da parte del conduttore rappresenta una sorta di confine "oggettivo" fondamentale fra un'operazione di locazione finanziaria ed una di locazione operativa.

Nello IAS 17 per contro, la presenza o meno della clausola di acquisto finale non è di per sé sufficiente a distinguere le due fattispecie.

La definizione di leasing finanziario (e quella "residuale" di leasing operativo) dello IAS 17 è basata infatti su di un'affermazione di sostanza: "*il trasferimento di fatto di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene*". Tale affermazione si presenta in linea di principio chiara, ma lascia, di fatto, nella sua applicazione pratica ampi spazi d'incertezza, mancando di riferimenti oggettivi.

Lo IAS 17 tenta di ovviare a questa incertezza di fondo, elencando

una serie di "indici di situazioni che individualmente o insieme potrebbero condurre a classificare un contratto di leasing come finanziario".

Non a caso, lo stesso IAS 17 ammette che "l'applicazione di queste definizioni alle diverse situazioni delle due controparti può talvolta far sì che il medesimo contratto di leasing sia classificato in modo differente dalla società di leasing e dall'utilizzatore."

Affermazione quest'ultima che risulta peraltro in contrasto con i principi qualificatori del contratto fissati dall'ordinamento italiano.

Negli USA, il FASB 13 (principio "omologo" dello IAS 17) prevede più stretti criteri di identificazione che cercano di "oggettivare" la distinzione, senza tuttavia raggiungere del tutto l'obiettivo.

L'incertezza dei confini definitivi - comprensibile forse in regimi di "common law", ma non accettabili in regimi di "civil law" - assume ancora maggior rilievo in quanto lo IAS 17 introduce una radicale differenza di trattamento contabile tra il leasing finanziario e quello operativo. Incertezza che ha indotto una diffusa insoddisfazione e che è alla base della proposta avanzata da un ristretto, ma autorevole gruppo di esperti contabili capeggiato dall'australiano Mac Gregor che ha suggerito di trattare anche il leasing operativo con criteri di contabilizzazione analoghi a quelli del finanziario.

Nel nostro ordinamento invece, la valenza discriminante della presenza o meno della clausola di acquisto ad un prezzo predeterminato è fondamentale proprio al

fine d'individuare la sostanza del contratto di locazione finanziaria, in quanto essa è l'unico ed univoco sintomo capace di distinguere le due fattispecie.

Nel caso in cui il leasing contenga l'opzione (cioè nella "locazione finanziaria"), l'utilizzatore ricorre al leasing al fine di vedersi finanziata la disponibilità di un bene su cui ha una intenzione "aperta" all'acquisto.

Per contro, nel caso del leasing senza opzione di acquisto, l'utilizzatore effettua l'operazione non per soddisfare un'esigenza di finanziamento, ma per assicurarsi per un determinato periodo di tempo il godimento di un bene di cui non intende alla scadenza divenire proprietario. In tal senso, la sostanza economica sottostante ad un'operazione di leasing che non preveda l'opzione di acquisto resta inalterata anche nel caso in cui la società concedente recuperi, attraverso l'incasso dei canoni, tutto o gran parte del costo di acquisto originario del bene, di cui l'utilizzatore, comunque, non intende acquisire la proprietà.

In definitiva, l'esistenza o meno dell'opzione finale costituisce nell'ordinamento italiano l'unico elemento oggettivo di univocità per l'interpretazione della sostanza economica dell'operazione di leasing; un elemento di cui paradossalmente lo IAS 17 non tiene conto.

LE INCOMPATIBILITA' DELLO IAS 17 IN ITALIA

Attualmente, in Italia, indipendentemente dal fatto che si tratti di

una locazione finanziaria o di una locazione operativa, l'acquisto originario del bene viene contabilizzato dalla società di leasing concedente e da questa ammortizzato.

Per quanto attiene alla sola locazione finanziaria, le regole di bilancio prevedono che la società utilizzatrice:

- rilevi nel conto economico, alla voce "B8 - per godimento di beni di terzi" di cui all'articolo 2425 del c.c., il costo per canoni di locazione finanziaria;
- rilevi nei conti d'ordine l'ammontare complessivo dei canoni ancora da pagare su contratti di leasing;
- indichi nella nota integrativa, ai sensi dell'articolo 2427 n. 9 del c.c., la natura e la composizione di tale posta "... la cui conoscenza sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della società ...".

Questa impostazione è coerente con l'impianto giuridico e fiscale ormai consolidatosi in Italia e sufficientemente idonea ad effettuare analisi comparative con i bilanci che rappresentano le operazioni di leasing secondo la logica anglosassone.

Per quanto riguarda la locazione operativa, la società utilizzatrice si limita a rilevare nel proprio Conto Economico il costo dei canoni.

La vigente disciplina fiscale risulta perfettamente allineata con il trattamento contabile attualmente previsto in Italia per le società di leasing e per le società utilizzatrici. Infatti, per quanto attiene la società concedente, l'articolo 67, comma 8, del TUIR, recependo altresì quanto regolamentato dalla Banca d'Italia con Provvedimento

SEZIONE 2

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

QUADRO 20

LA POSIZIONE ASSILEA SULLO IAS 17

del 31.7.1992, prevede la deduzione delle quote di ammortamento (calcolate secondo la metodologia finanziaria) dei beni concessi in leasing; mentre per quanto attiene l'utilizzatore, il citato TUIR stabilisce - seppure attraverso riferimenti diversi a seconda che si tratti di locazione finanziaria od operativa - il diritto di portare in deduzione dal reddito i canoni di leasing.

Lo IAS 17 prevede per contro che, nel caso di:

- leasing finanziario, il bene venga iscritto nell'attivo del bilancio dell'utilizzatore e venga da quest'ultimo ammortizzato come se si trattasse di un bene di proprietà; nel passivo verrebbe iscritto il debito in linea capitale (stimato) in essere verso la società di leasing concedente; la società concedente iscrive per contro il teorico credito vantato nei confronti dell'utilizzatrice;
- leasing operativo, il bene venga iscritto fra le attività della società concedente e nulla venga iscritto nel bilancio dell'utilizzatore.

Non è forse inutile rammentare che per effetto della non perfetta univocità delle definizioni previste dallo IAS 17, in taluni casi a situazioni identiche possano corrispondere differenti rappresentazioni contabili sia presso gli utilizzatori, sia presso i concedenti.

Incompatibilità dello IAS 17 con l'ordinamento giuridico italiano

Il comma 2 dell'articolo 2423 del c.c. stabilisce che "*il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patri-*

moniale e finanziaria della società ...".

Il rispetto del principio di chiarezza e verità implica, tra l'altro, che il bilancio deve rispecchiare quella che è la sostanza giuridica dei beni che compongono il patrimonio.

Il nostro ordinamento, pur ravvisando ormai diversi tipi di proprietà, non conosce, però, la distinzione tra proprietà formale e proprietà sostanziale - ovvero tra titolarità giuridica e titolarità economica - ammessi, invece, dagli ordinamenti di *common law*.

Infatti, un'altra caratteristica del nostro ordinamento è quello della coincidenza dell'aspetto formale con quello sostanziale di ogni situazione giuridica soggettiva, tranne che nell'ipotesi della simulazione, nella quale l'aspetto dissimulato prevale su quello apparente. La coincidenza tra l'aspetto formale e quello sostanziale è alla base dell'esigenza fondamentale della certezza del diritto e, in particolare, del principio della responsabilità patrimoniale, di cui all'articolo 2740 del codice civile, che pervade tutto il nostro ordinamento.

Infatti, se alla titolarità formale non facesse seguito una identica titolarità anche sostanziale non si avrebbe più certezza delle situazioni giuridiche soggettive e lo stesso regime delle trascrizioni non avrebbe più valore, poiché si creerebbe quella distonia tra la situazione apparente e quella reale. Al contrario, la necessità di avere la certezza che un determinato bene appartiene a chi ne risulta formalmente proprietario è

garantita dal fatto che questi è anche proprietario dal punto di vista sostanziale; ciò non toglie che il diritto di proprietà possa essere gravato da diritti assoluti o relativi di terzi, ma questi saranno opponibili entro i limiti previsti dalla legge.

Nel caso di una operazione di locazione finanziaria, il diritto di proprietà in capo alla concedente è sia formale che sostanziale e la causa del contratto non è di scambio ma di finanziamento; infatti, il trasferimento della proprietà al termine del contratto non è automatico, ma è meramente facoltativo, tanto è vero che richiede una nuova manifestazione di volontà da parte dell'utilizzatore ed il pagamento del relativo prezzo, che costituisce un corrispettivo autonomo e distinto da quello dei canoni periodici. Questa chiara situazione, sia dal punto di vista formale che sostanziale, della titolarità del bene in capo alla società di leasing, che con riguardo ai beni immobili o mobili registrati risulta anche dalle evidenze dei pubblici registri, trova una coerente disciplina contabile e fiscale nella quale è appunto l'intermediario finanziario che riporta nel proprio bilancio i beni di cui è proprietario e provvede al loro ammortamento; se così non fosse si sovvertirebbe l'aspetto giuridico, sia sostanziale che formale, introducendo elementi di incertezza e di confusione, poiché se l'utilizzatore iscrivesse il bene ricevuto in leasing nel proprio bilancio rappresenterebbe una situazione "non vera", poiché dai pubblici registri risulta che quel bene appartiene ad un altro soggetto: il locatore finanziario. E non solo, i creditori che leggessero i bilanci di

un utilizzatore in leasing potrebbe rilevare una situazione patrimoniale, ex articolo 2740 del c.c., "non vera", poiché risulterebbero indicati come propri beni che non lo sono, sui quali, nel caso in cui dovessero agire per recuperare il proprio credito, non troverebbero soddisfazione, in quanto la società concedente opporrebbe la propria titolarità.

In definitiva, con l'adozione *tout court* dello IAS 17 si fornirebbe una rappresentazione non veritiera e fuorviante delle effettive dotazioni patrimoniali dell'impresa il cui bilancio è oggetto di analisi.

Incompatibilità dello IAS 17 con il sistema contabile italiano

Le scritture contabili principali che vengono effettuate sono:

1. *L'acquisto del bene da parte della società concedente*: il costo storico del bene così come risulta dalla fattura intestata alla società di leasing - è il valore riportato in bilancio dalla società concedente ed oggetto - esercizio per esercizio - di ammortamento. Laddove si adottasse lo IAS 17, nel caso in cui l'operazione sia considerata come di leasing finanziario mancherebbe la coerenza fra il documento contabile dell'acquisto in mano alla società concedente e la scrittura contabile di iscrizione del bene nell'attivo di bilancio che verrebbe effettuata dall'utilizzatore (di cui si sono già dimostrati i pericolosi effetti distortivi ai fini di una valutazione sull'effettiva consistenza patrimoniale dell'utilizzatore).

2. *La registrazione dei ricavi per*

canoni e dei costi per ammortamenti da parte dell'impresa concedente: anche qui, i documenti contabili coincidono - nell'attuale impostazione italiana - con quanto riportato nelle relative scritture contabili della concedente. Nel caso dei leasing con opzione di acquisto finale (locazione finanziaria), l'ammortamento viene effettuato secondo una formula di regressione finanziaria: il saldo netto risultante dalla contrapposizione fra i ricavi per canoni ed i costi per ammortamenti è pari pertanto alla componente di reddito avente natura gestionalmente finanziaria.

L'adozione dello IAS 17 in questo caso condurrebbe allo stesso risultato attualmente conseguito dal sistema contabile italiano, ma mancherebbe di coerenza formale.

3. *L'imputazione fra i costi a conto economico dell'utilizzatore*: nell'attuale impostazione italiana, il canone leasing di competenza di ciascun esercizio viene speso nella sua interezza fra i costi assicurando così la coerenza sostanziale e formale con i costi effettivamente sostenuti.

L'adozione dello IAS 17 prevederebbe invece che l'utilizzatore imputi a Costi:

nel caso di leasing finanziario:

- l'ammortamento del bene in leasing come se fosse un bene proprio (salvo alcune limitate eccezioni);
- gli interessi impliciti nei canoni leasing (la cui quantificazione comporterebbe peraltro un macchinoso calcolo da parte dell'utilizzatore);

nel caso di leasing operativo:

- l'imputazione ai costi d'esercizio dell'intero canone leasing.

E' evidente che, da un lato, tale trattamento così dicotomico accentua le criticità delle citate incertezze definitorie fra leasing operativo e finanziario. Dall'altro, nel caso del leasing finanziario, gli effetti della procedura contabile prevista dallo IAS 17 comporterebbero una inaccettabile alterazione del risultato d'esercizio durante tutta la durata del contratto di leasing, in quanto la somma dell'ammortamento del bene calcolato come se fosse di proprietà e degli interessi impliciti nei canoni leasing non coincide di norma con l'ammontare dei canoni leasing di competenza dell'esercizio.

4. *L'eventuale acquisto finale del bene da parte dell'utilizzatore*: il costo storico del bene - così come risultante dalla fattura emessa dalla società di leasing all'utilizzatore - è nel nostro sistema l'unico valore riportato in bilancio dall'utilizzatore stesso ed è pertanto oggetto - esercizio per esercizio - del consueto processo di ammortamento. Laddove si adottasse lo IAS 17, mancherebbe - nei casi in cui l'operazione sia considerata come leasing finanziario - la registrazione contabile dell'acquisto sottostante in quanto il bene sarebbe già nel bilancio dell'utilizzatore.

Incompatibilità dello IAS 17 con il sistema fiscale italiano

Il canone di leasing è - ai fini fiscali - il corrispettivo per una prestazione di servizi ed in quanto tale è

SEZIONE 2

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

QUADRO 20

LA POSIZIONE ASSILEA SULLO IAS 17

assoggettato ad IVA. Se dovesse essere applicato lo IAS 17, il contratto di locazione finanziaria necessiterebbe di una radicale ridefinizione di tutta l'impostazione tributaria relativa con il rischio di venire trattato come una vendita rateale (fattispecie dalla quale differisce significativamente) con una gravissima penalizzazione del prodotto.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Lo IAS 17 non è al momento tecnicamente adottabile nei bilanci delle imprese italiane salvo una radicale ridefinizione dell'impianto giuridico, fiscale e di bilancio delle operazioni di leasing. In particolare, occorrerebbe introdurre preventivamente nel codice i principi della "titolarità economica" e della "titolarità giuridica" che sono a fondamento dell'impostazione anglosassone, a conferma del fatto che la rappresentazione contabile riflette - e non potrebbe essere diversamente - il sottostante contesto giuridico nel quale gli eventi vengono a realizzarsi.

Anche laddove tali ostacoli di carattere giuridico, fiscale e di bilancio venissero rimossi attraverso una complessa ridefinizione delle norme nazionali ovvero nei casi in cui - come per il bilancio consolidato - le incompatibilità illustrate non costituiscono un ostacolo insormontabile per l'adozione dello IAS 17, appare indispensabile - oltre che utile anche per risolvere l'incertezza prospettica che circonda l'attuale versione dello IAS 17 - l'avvio di un processo di confronto ed approfondimento internazionale volto a ricercare la possibilità di realizzare una conver-

genza fra i diversi sistemi contabili. In tale ottica, la scrivente Associazione ha messo a punto una proposta "innovativa" che, rispettando la coerenza con la "verità" giuridica sottostante all'operazione, offre l'opportunità di rappresentare in bilancio informazioni più complete e dettagliate di quelle attualmente desumibili sia da una rappresentazione contabile IAS 17, sia dall'attuale impostazione contabile vigente in Italia.

LA PROPOSTA ASSILEA

Nell'obiettivo da un lato di affinare la rappresentazione contabile dei beni in leasing nei casi in cui la durata dei contratti sia sensibilmente inferiore alla vita economica dei beni e dall'altro di rendere ancora più semplicemente comparabile la rappresentazione contabile attualmente vigente in Italia con quella prevista dai sistemi contabili anglosassoni si potrebbero comunque introdurre i seguenti miglioramenti al - peraltro già sufficientemente efficace - sistema di rappresentazione contabile italiano:

● **Rilevare nei conti d'ordine il "debito per beni in leasing" - siano essi finanziari che operativi - per un importo pari al valore attuale dei canoni a scadere e del prezzo di acquisto eventualmente previsto nell'opzione finale utilizzando quale tasso di attualizzazione - così come suggerito dallo IAS 17 - il tasso intrinseco del contratto per i contratti con opzione di acquisto ovvero il tasso di indebitamento marginale per i contratti di leasing privi dell'opzione finale.** In questo modo il "debito leasing", pur mantenendo la collocazione nei conti d'ordine (l'unica coerente con l'impianto giuridico sottostante dell'operazione), viene quantificato in modo esattamente pari a quello previsto dallo IAS 17, rendendo in tal modo per l'analista finanziario immediatamente fruibile l'informazione necessaria ad una comparazione con il risultato dell'attuale sistema contabile anglosassone. Naturalmente per quanto riguarda il leasing operativo, tale rappresentazione dovrebbe essere previ-

sta solo per quei contratti che contengono vincoli di durata minima in capo all'utilizzatore.

● **Rilevare in nota integrativa - nei casi in cui il fenomeno sia sufficientemente meritevole di rappresentazione - la valorizzazione economica del "diritto di opzione finale" dell'utilizzatore.**

Tale valorizzazione - che ovviamente sarebbe riconosciuta esclusivamente ai contratti che contengono una formale opzione di acquisto finale per l'utilizzatore per un importo predefinito - consentirebbe alle imprese utilizzatrici di dare una trasparente informazione circa il valore di tale "diritto ad acquistare". Tale valore sarà pari al "valore di mercato del bene locato" al netto del relativo "debito leasing", determinato così come in precedenza descritto. E' appena il caso di accennare che tale valutazione del valore di mercato del bene potrebbe essere mantenuta, sempre all'interno della nota integrativa, anche successivamente all'acquisto finale del bene.

E' comunque evidente come tale proposta riconfermi la centralità della presenza o meno di un'opzione di acquisto a favore dell'utilizzatore, quale elemento di oggettiva distinzione nella rappresentazione contabile fra un'operazione di leasing finanziario ed una di leasing operativo.

I TASSI DI RECUPERO DEL LEASING

A novembre 2001 è stato inviato il "Position Paper" della Federazione Europea del Leasing (Leaseurope) ai dirigenti della Commissione Europea che seguono i lavori per la preparazione del documento che introdurrà di fatto nell'Unione Europea la riforma della regolamentazione dei requisiti patrimoniali delle banche, in fase di redazione presso il Comitato di Basilea.

Al documento è stata allegata la versione finale della ricerca "Leasing Recovery Rates" (Tassi di recupero nel leasing), realizzata dal Prof. Giacomo De Laurentis e dalla Dott.ssa Emanuela Geranio della SDA Bocconi. Questa versione della ricerca, effettuata su di un campione d'indagine più ampio, rafforza, nei risultati, le evidenze che già erano state anticipate alle autorità competenti nella versione presentata da Leaseurope la primavera scorsa, entro i termini per la consultazione fissati dal Comitato di Basilea.

Come viene ricordato nell'introduzione a questo studio, il mercato leasing rappresenta ormai un segmento molto importante per il sistema finanziario dei Paesi Europei. Esso finanzia, secondo le stime Leaseurope, circa il 10% degli investimenti complessivi in Europa. Tuttavia, nel Documento di consultazione del Comitato di Basilea di gennaio 2001 il leasing viene citato solo incidentalmente e senza alcun riferimento alle specificità del prodotto, bensì associato alla tipologia di credito della vendita rateale.

Nel settore del leasing, nondimeno, è diffusa la convinzione che il nostro prodotto sia meno rischio-

so di altre forme di finanziamento, in quanto le società di leasing detengono la proprietà del bene per tutta la durata del contratto e pertanto possono più facilmente recuperare il proprio credito rivendendo o rilocando il bene in caso di default del debitore. Lo scopo della ricerca Leaseurope è stato, dunque, quello di quantificare empiricamente la media e la volatilità dei tassi di recupero nei mercati europei del leasing, al fine di fornire al Comitato di Basilea di Vigilanza Bancaria informazioni quantitative utili per il corretto trattamento del leasing nel Nuovo Accordo di Basilea.

In particolare, l'analisi presentata vuole essere un passo fondamentale per la determinazione dei criteri di trattamento delle operazioni di leasing nello "Standardised Approach" e nello "IRB Foundation Approach".¹ Questo, in quanto tali approcci (di più facile implementazione per gli intermediari di dimensioni medio-piccole) prevedono che siano le stesse Autorità di Vigilanza a determinare l'insieme dei coefficienti di "loss given default" (perdita attesa in caso di default) associati alle singole operazioni.

Sintetizziamo di seguito i principali contenuti della ricerca Leaseurope, con particolare riferimento a:

- la metodologia d'indagine;
- la struttura del campione;
- i principali risultati dell'analisi.

Con riferimento alla *metodologia d'indagine*, nella ricerca in esame la media e volatilità dei tassi di recupero sono state calcolate partendo dai singoli contratti in "default", al fine di analizzare con-

giuntamente recuperi, intervalli temporali, credito in essere al momento del default ed altri importanti elementi contrattuali.

La definizione di "default" contenuta nel "New Basel Capital Accord" (documento del gennaio 2001): "mancato pagamento da parte del debitore con un ritardo superiore a 90 giorni rispetto alla scadenza", peraltro non ancora diffusa nella prassi del credito europeo, è oggetto di molte contestazioni da parte dei tecnici della materia. Essa porterebbe in tutti i paesi ad un contestuale incremento sia della frequenza dei default, che dei tassi di recupero in caso di default, visto che attualmente per "default" si intende solitamente una situazione di insolvenza strutturale. Nelle more di un eventuale ed auspicabile ripensamento della definizione, si è dunque preferito utilizzare al fine di questa analisi la definizione generalmente utilizzata nel settore del leasing.

La prassi degli operatori leasing prevede che un contratto venga definito in "default" allorché la società concedente abbia unilateralmente rescisso il contratto per mancato pagamento dei canoni da parte del locatario. Il momento del default è individuato nella data di risoluzione unilaterale del contratto da parte della società di leasing. Ne consegue che risoluzioni per sinistro o per riscatto anticipato consensuale non vengono prese in considerazione ai fini dell'analisi.

I contratti di default analizzati nell'indagine sono contratti che sono stati chiusi dalle società di leasing, intendendo come "chiuso" un

contratto che viene messo a perdita e cancellato dai libri contabili, rinunciando ad ogni qualsiasi altra azione volta a recuperare il credito in essere. I contratti sono stati scelti, in ciascuna singola società, a partire dalle cancellazioni più recenti e andando progressivamente indietro nel tempo (essenzialmente, soprattutto nei casi italiani, si tratta di contratti "written off", cioè portati a perdita, nel 2000).

Ai fini del calcolo dei tassi di recupero, sono stati considerati solo i recuperi dalla vendita del bene. I recuperi ottenuti escutendo altre garanzie reali e/o personali non sono stati considerati, in quanto l'obiettivo della ricerca era quello di determinare il recupero legato alla specificità del leasing (la proprietà del bene da parte della società di leasing) a prescindere da garanzie e liquidazioni del patrimonio del debitore.

Il credito in essere al momento del default (cioè della "risoluzione") è stato definito come il valore pari ai canoni scaduti e non pagati (VAT inclusa) più il credito residuo in linea capitale non ancora scaduto al momento del default. Gli interessi di mora non sono stati considerati, così come la quota interessi sui canoni non ancora scaduti.

Sono state calcolate diverse misure del tasso medio di recupero. Si è comunque preferito attualizzare gli importi recuperati alla data del default (ad un tasso ipotetico del costo della provvista per la società di leasing) piuttosto che capitalizzare il credito in essere alla data della cancellazione (ad un ipotetico tasso di mora).

Con riferimento alla *struttura del campione d'indagine*, i contratti analizzati sono stati 2.804 e sono stati forniti da 37 società di leasing appartenenti a Leaseurope e provenienti da 12 diversi Paesi. Come è visibile dalla tab. 41, il campione è molto concentrato, sia per Paese di provenienza che per tipologia di contratto. Con riferimento al Paese di provenienza, più della metà dei contratti del campione è stato fornito da società di leasing italiane. Con riferimento al comparto, solo il 4,3% del campione è rappresentato da contratti di leasing immobiliare, contro un 62,5% di contratti di leasing su beni strumentali e un 33,2% di contratti di leasing auto.

I *risultati dell'analisi* sono scaturiti da un'analisi "multi-Paese" sull'intero campione di contratti, che ha evidenziato in particolare:

- le caratteristiche delle società di leasing;
- le caratteristiche dei contratti in default;
- i tassi di recupero.

L'analisi sulla *natura delle società leasing* ha consentito, in particolare, di verificare che il campione di contratti in esame appartiene per il 90% a società di leasing soggette alla vigilanza bancaria e che l'implementazione delle nuove regole sui requisiti patrimoniali avrebbe riflessi sull'89% dei portafogli leasing sottostanti.

Tabella 41

Composizione del campione dei contratti, per Paese e comparto

numero di contratti in "default" analizzati

	Auto	Strumentale	Immobiliare	Totale	% di ciascun paese sul totale
Austria	24	6	1	31	1,1
Belgio	191	83	1	275	9,8
Danimarca	7	27		34	1,2
Finlandia	22	19		41	1,5
Francia	112	329	20	461	16,4
Germania	109	54		163	5,8
Italia	313	1.085	33	1.431	51,0
Olanda	6	5		11	0,4
Polonia	25	25		50	1,8
Repubblica Ceca	35	0		35	1,2
Spagna	29	37	66	132	4,7
Svezia	58	82		140	5,0
Totale	931	1.752	121	2.804	100,0
% di ciascun comparto sul totale	33,2	62,5	4,3	100,0	

Fonte: "Leasing Recovery Rates" di G. De Laurentis e M. Geranio; 19 settembre 2001.

SEZIONE 2

L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

QUADRO 21

I TASSI DI RECUPERO DEL LEASING

Con riferimento alle *caratteristiche dei contratti in default*, è interessante notare ad esempio come, con qualche piccola eccezione, la durata dei contratti di leasing è abbastanza standardizzata nei diversi Paesi (cfr. tab. 42). Le differenze in termini di durata tra i contratti di leasing strumentale e leasing auto sono, tutto sommato, minori di quanto ci si potesse aspettare.

Considerazioni diverse emergono invece con riferimento al valore dell'opzione di riscatto, presente nell'80% dei contratti del campione. Dalle risultanze presentate in tab. 43, emerge come in alcuni Paesi (quali Italia e Francia, per i comparti auto e strumentale) il prezzo al quale è possibile esercitare l'opzione di acquisto è di norma molto basso, se paragonato al valore originario del bene; in

altri Paesi (quali Danimarca e Svezia, Germania con riferimento al comparto auto) l'opzione di acquisto ha un valore più alto, anche superiore al 20% del valore originario del bene.

Tabella 42

Durata media dei contratti

mesi

	Auto		Strumentale		Immobiliare	Totale
	Senza opzione di acquisto	Con opzione di acquisto	Senza opzione di acquisto	Con opzione di acquisto		
Austria	50		64		240	59
Belgio		52	50	48	180	52
Danimarca	54	36	52	52		51
Finlandia	39		44			41
Francia	42	55	51	47	170	55
Germania	40	43	52	38		44
Italia		40		54	101	52
Olanda	60	58	120	60		65
Polonia	43	35	50	46		44
Repubblica Ceca		38				38
Spagna		47		50	120	84
Svezia	37	37	43		50	43
Totale	41	45	50	53	124	53

Fonte: "Leasing Recovery Rates" di G. De Laurentis e M. Geranio; 19 settembre 2001.

Tabella 43

Prezzo dell'opzione di acquisto in percentuale sul valore originario del bene

Valori %

	Valori %		
	Auto	Strumentale	Immobiliare
Austria			33,41
Belgio	7,07	2,96	2,7
Danimarca	38,67	13,92	
Finlandia			
Francia	2,68	1,38	
Germania	20,98	5,88	
Italia	1,16	1,34	14,24
Olanda	13,59	11,6	
Polonia	26,67	8,45	
Repubblica Ceca	0,64		
Spagna	4,49	2,65	9,14
Svezia	39,87	8,46	

Fonte: "Leasing Recovery Rates" di G. De Laurentis e M. Geranio; 19 settembre 2001.

Al fine analizzare congiuntamente i "lag" temporali tra la data di avvio e la data di default del contratto e la struttura del contratto (soprattutto in termini di maxi canone e canoni anticipati), è stato calcolato il rapporto tra il credito in essere al momento del default ed il valore originario del bene. Come è visibile in tab. 44, esiste una certa omogeneità tra i valori relativi al comparto auto e quello strumen-

tale, che oscillano tra il 50% ed il 60%. Nel comparto immobiliare – come è logico attendersi stante la maggiore durata originaria delle operazioni - il rapporto è sensibilmente più elevato, ma, come vedremo, questa circostanza non inficia affatto la performance del comparto in termini di tassi di recupero.

Tabella 44

Rapporto tra il credito in essere al momento del default ed il valore originario del bene

Valori %	Auto		Immobiliare		Media sul totale	
	Strumentale		Strumentale			
	Senza opzione di acquisto	Con opzione di acquisto	Senza opzione di acquisto	Con opzione di acquisto	Con opzione di acquisto	
Austria	76,78		55,39		84,11	72,88
Belgio		58,37	65,71	45,97	83,73	57,74
Danimarca	67,29	78,17	43,06	68,24		60,86
Finlandia	70,51		66,26			68,54
Francia	56,98	42,51	59,19	49,62	78,03	53,10
Germania	50,14	50,84	40,64	28,98		46,72
Italia		41,77		48,75	67,97	47,67
Olanda	74,40	76,73	96,04	49,22		67,85
Polonia	69,82	34,09	86,30	51,37		59,80
Repubblica Ceca		38,25				38,25
Spagna		57,13		55,68	90,20	73,26
Svezia	68,01	62,65	49,42	56,31		58,96
Totale	60,82	47,75	56,71	49,44	82,02	52,19

SEZIONE 2

L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE **QUADRO 21** I TASSI DI RECUPERO DEL LEASING

Come prima analisi sui *tassi di recupero*, si è verificato che (cfr. tab. 45) l'intervallo temporale tra il default ed il recupero associato alla vendita del bene è mediamente basso per il settore del leasing. Questo fattore è fondamentale se si considera che al diminuire dei tempi di recupero diminuisce la volatilità e la sensibilità dell'operazione alle variazioni dei tassi, con una conseguente diminuzione del rischio complessivo.

Un'altra variabile di cruciale importanza è il numero dei recuperi rispetto al numero dei default. E' risultata un'alta frequenza dei recuperi dalla rivendita del bene in caso di default (solo in parte

influenzata da errori marginali compiuti "a monte" nel processo di estrazione del campione di contratti, da parte di alcune società). Essa si avvicina alla certezza del recupero nel caso del leasing immobiliare.

Per capire l'importanza di questo risultato, basta considerare che la perdita attesa da un'operazione può essere definita come:

$$EL = PD * LGD * ExpD$$

dove:

EL ("expected loss") è la perdita attesa
 PD ("probability of default") è la probabilità di default

LGD ("loss given default") è la perdita sul debito in essere al momento del default

ExpD ("exposure at default") è l'esposizione al default.

La perdita attesa sul debito in essere al momento del default, può a sua volta essere definita come:

$$LGD = (1 - fr * TRR) = (1 - TR)$$

dove:

TR è il tasso di recupero medio, risultante dal prodotto tra TRR, che è il tasso medio di recupero nei casi in cui vi è un recupero, e "fr" che è la frequenza media dei casi in cui si riesca effettivamente

Tabella 45

Intervallo temporale medio (in mesi) tra il default ed il recupero e frequenze dei recuperi

valori assoluti

	Auto			Strumentale			Immobiliare			Totale		
	Intervallo	Recuperi	Default	Intervallo	Recuperi	Default	Intervallo	Recuperi	Default	Intervallo	Recuperi	Default
Austria	3	24	24	5	6	6	12	1	1	4	31	31
Belgio	3	191	191	4	83	83	4	1	1	3	275	275
Danimarca	2	7	7	3	27	27				2	34	34
Finlandia	3	22	22	5	19	19				4	41	41
Francia	25	106	112	25	276	329	37	20	20	26	402	461
Germania	5	109	109	3	54	54				5	163	163
Italia	16	258	313	17	780	1.085	35	33	33	17	1.071	1.431
Olanda	13	6	6	10	5	5				12	11	11
Polonia	7	25	25	7	25	25				7	50	50
Repubblica Ceca	1	35	35							1	35	35
Spagna	10	23	29	19	29	37	19	64	66	17	116	132
Svezia	5	58	58	5	76	82				5	134	140
Totale	10	864	931	16	1.380	1.752	26	119	121	14	2.363	2.804

Fonte: "Leasing Recovery Rates" di G. De Laurentis e M. Geranio; 19 settembre 2001.

ad avere un recupero.

Se ne deduce che un'alta frequenza dei recuperi è dunque fondamentale per ridurre il livello delle LGD attese.

I tassi di recupero medi attualizzati calcolati sul campione di riferimento risultano nel complesso molto elevati, con l'eccezione di pochi Paesi nel comparto strumentale. I tassi riportati in tab. 46 sono stati calcolati applicando un tasso di attualizzazione del 6% e riportando al valore del credito in essere, quei recuperi che eccedevano l'ammontare del credito in essere. Le risultanze confermano quanto insegna l'esperienza nel settore, cioè che il leasing stru-

mentale - anche per l'estrema varietà di beni inclusi in questa macro categoria - è il comparto più rischioso e l'immobiliare quello di gran lunga meno rischioso. La deviazione standard dei tassi di recupero appare alta per quei segmenti/paesi con i tassi di recupero più bassi. E', invece, relativamente bassa nel comparto immobiliare.

Tabella 46

Tassi di recupero medi percentuali (attualizzati al 6%) e deviazione standard

	Auto		Strumentale		Immobiliare	
	Tasso di recupero in %	Deviazione standard	Tasso di recupero in %	Deviazione standard	Tasso di recupero in %	Deviazione standard
Austria	60,54	0,1438	85,12	0,2059	83,95	
Belgio	83,79	0,1691	82,27	0,2740	98,02	
Danimarca	89,99	0,1492	55,78	0,2838		
Finlandia	63,30	0,1974	32,82	0,2450		
Francia	51,70	0,3514	28,28	0,3233	60,78	0,2440
Germania	85,82	0,1942	85,73	0,2435		
Italia	54,12	0,3844	36,08	0,3676	77,73	0,2245
Olanda	52,00	0,0700	55,84	0,2665		
Polonia	54,01	0,2551	70,90	0,3158		
Repubblica Ceca	99,57	0,0051				
Spagna	53,69	0,3863	47,70	0,4194	74,72	0,2526
Svezia	75,68	0,2196	55,82	0,3221		

Fonte: "Leasing Recovery Rates" di G. De Laurentis e M. Geranio; 19 settembre 2001.

SEZIONE 2

L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE **QUADRO 21** I TASSI DI RECUPERO DEL LEASING

La distribuzione dei tassi di recupero non è simmetrica. Una volta calcolata la "loss given default" (perdita in caso di default), che, come abbiamo visto, altro non è che il complemento ad uno del tasso medio di recupero, è interessante studiare la distribuzione in percentili dei tassi medi di perdita, ordinati in ordine crescente (cfr. tab. 47). Fino al valore mediano (che copre il 50% della distribuzione) i tassi medi di perdita risultano molto contenuti ed è solo negli ultimi percentili (95° e 99°) - laddove si verificano i "casi peggiori" - che si può riscontrare una perdita in caso di default pari al 100% del credito in essere

(tasso medio di perdita uguale a 1,00). Questo accade, ad esempio, quando il valore recuperato è pari a zero, perché il bene locato è stato rubato oppure, perché, per sua natura, non è rivendibile o recuperabile. Nel primo caso, comunque, un'assicurazione sul bene (vedi il caso del leasing auto) potrebbe avere coperto questo tipo di perdita; nel secondo caso potrebbero comunque esserci garanzie aggiuntive richieste al momento della concessione nell'intento di mitigare il rischio di credito.

Queste considerazioni poi sono del tutto estranee al comparto immobiliare, per il quale i tassi di

perdita sono sempre molto contenuti, anche nei percentili più alti. I risultati della ricerca De Laurentis-Geranio forniscono un'evidenza empirica dell'effettiva minor rischiosità del leasing in termini di minore perdita attesa in caso di default (o maggiore tasso di recupero, che dir si voglia). Come viene specificato nella lettera di accompagnamento del documento di ricerca, la maturity del contratto agisce sulla perdita attesa nel seguente modo. La probabilità di default aumenta in funzione della maturity del finanziamento, ma l'importo da recuperare decresce nel tempo, via via che ci si allontana dalla

Tabella 47

Distribuzione dei tassi di perdita

attualizzati al 6%

	Auto					Strumentale					Immobiliare				
	25 ^a percentile	Mediana	75 ^a percentile	95 ^a percentile	99 ^a percentile	25 ^a percentile	Mediana	75 ^a percentile	95 ^a percentile	99 ^a percentile	25 ^a percentile	Mediana	75 ^a percentile	95 ^a percentile	99 ^a percentile
Austria	0,29	0,37	0,49	0,75		0,01	0,02	0,39			0,16	0,16	0,16	0,16	0,16
Belgio	0,01	0,11	0,30	0,47	0,65	0,01	0,03	0,24	0,82		0,02	0,02	0,02	0,02	0,02
Danimarca	0,00	0,02	0,15			0,22	0,38	0,65	0,95						
Finlandia	0,24	0,32	0,48	0,88		0,51	0,73	0,91							
Francia	0,16	0,40	0,89	1,00	1,00	0,52	0,86	0,98	1,00	1,00	0,20	0,39	0,55	0,87	
Germania	0,01	0,04	0,26	0,55	0,83	0,00	0,01	0,26	0,79						
Italia	0,08	0,37	0,93	1,00	1,00	0,28	0,77	1,00	1,00	1,00	0,03	0,16	0,31	0,75	
Olanda	0,42	0,47	0,54			0,19	0,50	0,67							
Polonia	0,22	0,47	0,67	0,91		0,01	0,14	0,57	0,95						
Rep. Ceca	0,00	0,00	0,00	0,01											
Spagna	0,03	0,42	0,79	1,00		0,01	0,54	1,00	1,00		0,04	0,18	0,46	0,74	
Svezia	0,02	0,21	0,35	0,74		0,16	0,42	0,70	1,00						

Fonte: "Leasing Recovery Rates" di G. De Laurentis e M. Geranio; 19 settembre 2001.

fase dell'avvio del contratto, mentre il tasso di recupero medio cresce; di conseguenza, le perdite marginali finali diminuiscono via via che ci si allontana dal momento dell'avvio del contratto. La relazione tra il valore di rivendita del bene ed il credito in essere in funzione del tempo trascorso dal momento dell'avvio del contratto è descritta nella fig. 48; dove T^* indica il momento a partire dal quale il valore atteso di rivendita del bene è superiore al credito in essere. Ne consegue, dunque, che il leasing è intrinsecamente caratterizzato da una bassa esposizione al rischio, specialmente quando il

default avviene in un momento lontano da quello della stipula del contratto. Seppure, al passare del tempo, è inevitabile un aumento della probabilità dei default, nel leasing si assiste anche ad un contestuale aumento, però, del tasso di recupero. La combinazione di questi due fattori spiega la minore rischiosità del leasing rispetto ad altre forme di finanziamento, specie a medio e lungo termine.

Nota:
(1) Ricordiamo che il documento del Comitato di Basilea pubblicato a gennaio 2001 offre alle banche la possibilità di progredire attraverso metodologie di calcolo dei

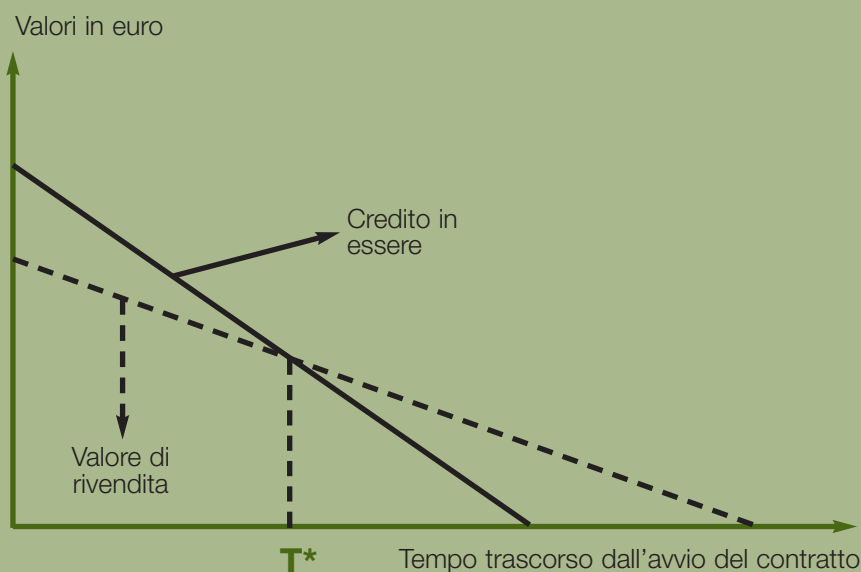
requisiti patrimoniali sempre più complesse ed accurate, le più avanzate delle quali consentono di utilizzare, sotto il controllo delle Autorità di Vigilanza nazionali, sistemi di rating interni per il calcolo delle perdite in tutte le loro determinanti. Le tre principali tipologie di approccio prospettate per la determinazione del coefficiente patrimoniale a copertura del rischio di credito, sono le seguenti:

a) *"Standardised Approach"*. Questo è l'approccio più semplice, nel quale la ponderazione del rischio viene effettuata sulla base dei rating esterni (forniti dalle agenzie di rating esterne o, in mancanza, sulla base di coefficienti predefiniti dalle Autorità di Vigilanza) associati alle diverse tipologie di controparti.

b) *"IRB Foundation Approach"*. Approccio intermedio basato su sistemi di rating interni per il calcolo della probabilità di insolvenza del debitore e coefficienti predefiniti dalle autorità di vigilanza per il calcolo della perdita attesa in caso di default.

c) *"IRB Advanced Approach"*. Approccio più complesso basato su modelli (da sottoporre a validazione da parte delle autorità di vigilanza) di rating interni, nei quali sia la stima della probabilità di insolvenza del debitore che la stima della perdita attesa in caso di default associata alle specifiche tipologie di finanziamento vengono effettuate internamente alla banca. I requisiti in termini di patrimonio informativo e competenze gestionali che la banca deve possedere per avere la possibilità di utilizzare questo approccio sono molto stringenti.

Figura 48
Credito in essere e valore di rivendita del bene in funzione del tempo trascorso dal momento dell'avvio del contratto



Fonte: "Leasing Recovery Rates" di G. De Laurentis e M. Geranio; 19 settembre 2001.

COMPAGINE ASSOCIATIVA VARIAZIONI

Nell'arco del periodo intercorrente dall'ultima Assemblea annuale Associativa del 6 aprile 2001 ad oggi, sono intervenute le seguenti variazioni:

NUOVE ISCRIZIONI

● SOCI ORDINARI:

- BaSiLeasing S.p.A. (in Gruppo con la LEASING ROMA S.p.A.)
- MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
- SIEMENS FINANZIARIA S.p.A.

● SOCI CORRISPONDENTI:

- ITAL FACTOR S.r.l. di Monopoli
- TKLeasing S.p.A. (in gruppo con la Banca Agrileasing S.p.A.)
- Monza e Brianza Leasing S.p.A.

● SOCI CORRISPONDENTI EX ART. 3 COMMA 2 bis e 2 ter STATUTO:

- NOLE' S.p.A. (in gruppo con Banca Agrileasing S.p.A.)
- Locatrice Italiana S.p.A. (in Gruppo con la Locafit S.p.A.)

RAGIONE SOCIALE

Modifica:

- Banca Commerciale Italiana ha variato la propria denominazione sociale in IntesaBCI S.p.A.
- Nordica Leasing S.p.A. ha variato la propria denominazione sociale in VFS Servizi Finanziari S.p.A.
- A.M. Leasing S.p.A. ha variato la propria denominazione sociale in Claris Leasing S.p.A.
- Deutsche Bank Leasing S.p.A. ha variato la propria denominazione sociale in Franfinance Leasing Italia S.p.A.
- Finconsumo S.p.A. ha variato la propria denominazione sociale in Finconsumo Banca S.p.A.
- La Professional Ducato Leasing S.p.A. ha variato la propria denominazione sociale in Bipielle Ducato Leasing S.p.A.
- Transolver Finance S.p.A. ha variato la propria denominazione sociale in Iveco Finanziaria S.p.A.

FUSIONI SOCIETARIE:

- La Banca per il Leasing – Italease S.p.A. incorpora la PADANA FIN SERVICE S.p.A.
- La Ge Capital Servizi Finanziari S.p.A. è stata incorporato nella Filea Leasing S.p.A. che ha variato la propria denominazione in GE CAPITAL SERVIZI FINANZIARI S.p.A.
- La Banca per il Leasing – Italease S.p.A. incorpora la controllata LEASING ITALEASE S.p.A.

RECESSO ASSOCIATE:

- EVERGO FINANZIARIA S.p.A.
- FinTema S.p.A.

GRUPPI ASSOCIATIVI EX ART. 4 COMMA 5 STATUTO:

- La INTESA LEASING S.p.A. ha chiesto che nel Gruppo entri la ex BANCA COMMERCIALE ITALIANA che ha assunto la nuova denominazione di Intesa BCI S.p.A.

RECESSIONE DA GRUPPI ASSOCIATIVI:

- La Banca di Legnano S.p.A. ha comunicato di non far più parte del Gruppo Intesa BCI S.p.A. (ex Banca Commerciale Italiana)

■ E' proseguito costante anche nel 2001 l'orientamento della Cassazione in materia di **risoluzione del contratto di locazione finanziaria** a seguito dell'inadempimento dell'utilizzatore. Infatti, per Cass. civ., Sez. I, 12 luglio 2001, n.9417: *"La risoluzione della locazione finanziaria per inadempimento dell'utilizzatore non si estende alle prestazioni già eseguite, in base alle previsioni dell'art. 1458, comma 1, c.c. in tema di contratti ad esecuzione continuata e periodica, ove si tratti di leasing cosiddetto di godimento, pattuito con funzione di finanziamento, rispetto a beni non idonei a conservare un apprezzabile valore residuale alla scadenza del rapporto, e dietro canoni che configurano esclusivamente il corrispettivo dell'uso dei beni stessi. La risoluzione si sottrae, invece, a dette previsioni, e resta soggetta all'applicazione in via analogica delle disposizioni fissate dall'art. 1526 c.c. con riguardo alla vendita con riserva di proprietà, ove si tratti di leasing cosiddetto traslativo, pattuito con riferimento a beni atti a conservare alla scadenza un valore residuo superiore all'importo convenuto per l'opzione, e dietro canoni che scontano anche una quota del prezzo in previsione del successivo acquisto, rispetto al quale la concessione in godimento assume valore strumentale. Ne consegue che l'indagine, rimessa al giudice del merito, in ordine alla intenzione delle parti tradottasi nell'accordo negoziale, deve mirare ad accertare se, nella fattispecie, i beni concessi in leasing abbiano esaurito le potenzialità di cui erano capaci nel periodo di durata del contratto; a verificare il rilievo del patto di opzione per le parti; stabilire se i canoni versati*

abbiano costituito il corrispettivo del godimento dei beni e siano stati corrispondenti al valore di consumazione economica degli stessi, ovvero abbiano compreso anche una frazione del prezzo". Tale orientamento era già stato ribadito, con le medesime argomentazioni motivazionali, da Cass. civ., Sez.I, 7 febbraio 2001, n.1715, per la quale *"La risoluzione della locazione finanziaria per inadempimento dell'utilizzatore non si estende alle prestazioni già eseguite, in base alle previsioni dell'art. 1458, comma 1, c.c., in tema di contratti ad esecuzione continuata e periodica, ove si tratti di leasing cosiddetto di godimento; la risoluzione medesima, invece, si sottrae a dette previsioni, e resta soggetta all'applicazione in via analogica delle disposizioni fissate dall'art. 1526 c.c. con riguardo alla vendita con riserva di proprietà, ove si tratti di leasing cosiddetto traslativo".*

In tale contesto assume, invece, una certa novità, che potrebbe ben far sperare ad una applicazione dell'art. 1526 c.c. più coerente con la causa finanziaria del contratto di leasing, la decisione assunta da Cass. civ., Sez.III, 23 marzo 2001, n.4208, secondo la quale: *"Gli art. 1526, comma 2, e 1384 c.c. (applicabili anche alla locazione finanziaria), i quali prevedono rispettivamente il potere del giudice di ridurre l'indennità convenuta in caso di risoluzione del contratto, per l'inadempimento del compratore, e la penale determinata nell'ammontare dei canoni ancora da pagare, non impongono una rigida correlazione all'entità del danno subito dal creditore, posto che in entrambi i casi non si tratta di risarcire un danno, ma,*

all'opposto, di diminuirne l'entità convenzionalmente stabilita.

Pertanto la valutazione del giudice va condotta sul piano dell'equilibrio delle prestazioni con riferimento al margine di guadagno che il concedente si riprometteva di trarre dalla esecuzione del contratto".

Certamente non si è attenuto a tale principio il Tribunale di Tempio Pausania, sent. 10 maggio 2001, il quale in un giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo ha qualificato come *"leasing traslativo"* la fattispecie *de qua*, in quanto il prezzo di opzione era di gran lunga inferiore al valore del bene, ed ha conseguentemente ritenuto di applicare l'art. 1526 c.c. condannando la concedente alla restituzione dei canoni percetti maggiorandoli degli interessi legali dal giorno della domanda fino al saldo.

In tale contesto giurisprudenziale assume sempre maggiore rilevanza l'opzione finale di acquisto non solo ai fini della qualificazione della fattispecie concreta, ma anche come pattuizione autonomamente cedibile a terzi. Pertanto, per Trib. Monza, 21 febbraio 2001 *"Ove il concedente e l'utilizzatore convengano, in apposita clausola del contratto di leasing, di riservare l'esercizio dell'opzione per l'acquisto del bene all'utilizzatore stesso o a chi da questi indicato per iscritto, tale ultimo requisito formale si presume voluto dalle parti per la validità dell'atto di nomina".*

In sede fallimentare, "E' soggetta a revocatoria ex art. 64 l. fall. la cessione senza corrispettivo del diritto di opzione per l'acquisto di un bene mobile registrato conces-

so in leasing "finanziario", quando l'utilizzatore - cedente abbia in precedenza pagato tutti i canoni pattuiti, il cui ammontare sconta in parte il prezzo del bene, essendo fissato il corrispettivo dell'opzione in misura assai inferiore al valore residuo dello stesso bene alla scadenza del contratto" (Trib. Monza, 21 febbraio 2001, citata). In questo caso pur se il trasferimento dichiarato inefficace è quello che intercorre tra utilizzatore cedente e terzo cessionario, al quale è estranea la concedente, quest'ultima ne può subire le conseguenze se l'intero contratto di cessione viene dichiarato invalido. Pertanto, per Trib. Monza citata, "la revoca della cessione dell'opzione per l'acquisto di un bene concesso in leasing comporta non già l'acquisizione dal patrimonio del fallito del bene, nel frattempo trasferito a terzi dal cessionario, ma il sorgere in capo a quest'ultimo di un obbligo risarcitorio, che grava solidalmente anche sulla società di leasing ove il negozio di cessione sia invalido".

Secondo Trib. Brescia, 17 ottobre 2001 è revocabile, ai sensi dell'art. 67 l. fall., il prezzo pattuito per il riscatto anticipato del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria quando questo è avvenuto entro l'anno dalla dichiarazione di fallimento e mediante presunzioni è stata dimostrata dal curatore la conoscenza dello stato di insolvenza dell'utilizzatore da parte della concedente.

D'altro canto, invece, per Trib. Latina, 20 febbraio 2001: "Il curatore del fallimento dell'utilizzatore, in un rapporto di leasing, non può essere autorizzato, ai sensi dell'art. 35 l. fall., a una transazione

che preveda, come corrispettivo dell'acquisizione del bene all'attivo del fallimento, il pagamento in prededuzione (ancorchè soltanto in parte) del credito già ammesso al passivo al rango inferiore per i canoni scaduti".

In sede di esecuzione del contratto secondo correttezza e buona fede si segnala la decisione della Corte di Appello di Milano, 27 febbraio 2001, secondo la quale "In caso di furto dell'autovettura concessa in leasing con polizza furto vincolata a favore della società concedente, quest'ultima è tenuta ad attivarsi nei confronti della Compagnia assicuratrice per ottenere l'indennizzo assicurativo che il conduttore non avrebbe potuto chiedere direttamente. Qualora la concedente, per inerzia imputabile ad una sua mancata diligenza, faccia prescrivere il diritto all'indennizzo, ai sensi dell'art. 2952 c.c., impedendo al conduttore di compensare il suo debito nei confronti della società di leasing con il suo credito all'indennizzo assicurativo, non potrà chiedere al conduttore la parte di credito corrispondente a tale indennizzo, trattandosi di danno che avrebbe potuto evitare usando l'ordinaria diligenza".

In tema di prescrizione dei canoni di leasing, in cui vige un'incertezza interpretativa in giurisprudenza, si segnala la singolare decisione di Trib. Catania, 31 luglio 2001 (Fall. soc. Ter Service C. Assoc. macellai prov. Catania e altri), secondo la quale "Posto che la locazione di "hardware" e "software" costituisce leasing c.d. di godimento a causa della rapida obsolescenza tecnologica del prodotto, ai canoni di tale contratto si applica la

prescrizione breve quinquennale". In materia di **leasing al consumo** si segnala la decisione del Trib. Milano, 22 gennaio 2001 per il quale, da un lato, non sarebbe applicabile a tale contratto la disciplina del credito al consumo che attribuisce al consumatore, in caso di inadempimento del fornitore dei beni, il diritto di agire contro il finanziatore, attesa la diversità strutturale tra credito al consumo e leasing; e, dall'altro, non sarebbe valida la clausola che esclude la responsabilità della concedente per mancata consegna del bene da parte del fornitore.

In materia di **leasing pubblico** ed in particolare "In tema di servizio d'intermediazione finanziaria, l'art. 106 d. lg. 1 settembre 1993 n. 385 se, da un lato, riserva l'intermediazione ai soggetti abilitati iscritti nell'apposito elenco, dall'altro, vieta a questi ultimi di svolgere ogni diversa attività: di conseguenza è da escludere che in una gara rivolta alla stipulazione di un contratto con oggetto complesso - quale la fornitura in locazione finanziaria (leasing) - un operatore finanziario possa assumere anche la funzione di fornitore" (T.A.R. Umbria, 30 luglio 2001, n.412).

Per quanto riguarda, invece, la materia fiscale, si segnala che in tema di IVA relativa alle operazioni di sale and lease back riguardanti beni mobili secondo la Cassazione, la norma sulla fatturazione anticipata contenuta nell'art. 6 d.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633 va raccordata con l'art. 10 della direttiva Cee 77/388, che richiede comunque il rispetto delle "condizioni di legge" per l'esigibilità dell'imposta; sicché la fatturazione anticipata, rispetto alla consegna, ha pur sempre come presupposto che lo scambio sia fattibile, e quindi sia imponibile; cioè che i beni esistano e siano nella piena disponibilità di chi li cede a scopo di "leasing di ritorno" (Cass. civ., Sez.V, 15 ottobre 2001, n. 12549).

Sempre in materia di IVA, ma sotto un aspetto diverso, si segnala Cass. civ., Sez.V, 27 febbraio 2001, n.2888 (Min. fin. C. Soc. Eurocar), per la quale *"Il leasing con il quale l'impresa di trasporto internazionale si procura la disponibilità di automezzi da impiegare per il trasporto stesso configura una prestazione di servizio inerente all'espletamento di attività internazionale e, pertanto, rientra nella previsione dell'art. 9, comma 2, del d.P.R. n. 633 del 1972, che rende applicabili ai soggetti i quali svolgono servizi internazionali nell'esercizio di attività d'impresa l'art. 8 dello stesso decreto, esentandoli dall'applicazione dell'i.v.a. nei limiti del "plafond" previsto dal comma 2 del citato art. 8 ovvero per carenza del presupposto territoriale, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7"*.

Con riguardo ad un contratto di locazione finanziaria di aeromobile

destinato ad impresa di trasporti nazionali ed internazionali di merci secondo Cass. Civ., sez. V 22 novembre 2001, n. 14775, l'operazione di leasing con la quale un'impresa di navigazione aerea che effettua trasporti internazionali di merci si procura la disponibilità di aeromobili non è imponibile ad IVA, rientrando nella previsione dell'art. 8 bis, primo comma, lett. c) ed e), del D.P.R. n. 633 del 1972, senza che assuma rilievo in contrario la circostanza che l'impresa di cui si tratta non eserciti servizi di linea, in quanto la normativa citata non contiene alcuna delimitazione ai soli trasporti di linea della disciplina relativa alla non imponibilità.

Sempre in tema di Iva si segnala l'ormai consolidato orientamento della Cassazione con riguardo ad operazioni di locazione finanziaria ai fini della alla detrazione dell'imposta da parte del concedente nell'ipotesi di mancata esistenza del bene o mancata consegna all'utilizzatore (Cass. civ., Sez.V, 4 giugno 2001, n.7498, Cass. civ., Sez.V, 18 giugno 2001, n.8255); per i giudici di legittimità, ai sensi dell'art. 6 D.P.R. n. 633/1972, *"il diritto alla detrazione sorge nel momento in cui la cessione del bene può ritenersi avvenuta con la consegna al locatario-utilizzatore del bene, per cui il diritto alla detrazione non sorge in mancanza della consegna, a prescindere dalla partecipazione o meno del concedente ad un accordo tra venditore e terzo"* (Cass. civ., Sez.V, 21 novembre 2001, n.14710).

All'eccezione da parte della società di leasing secondo cui *"se i beni oggetto di leasing non sono*

stati trovati presso l'utilizzatore, non significa che gli stessi non siano mai esistiti, o non siano mai stati acquistati" la Suprema Corte (Cass. Civ., sez. V, 6 novembre 2001, n. 13732, Cass. Civ., sez. V, 25 ottobre 2001, n. 13139, Cass. Civ., sez. V, 25 ottobre 2001, n. 13138, Cass. Civ., sez. V, 25 ottobre 2001, n. 13137) replica rilevando che *"se l'Amministrazione finanziaria ha provato che, in costanza del rapporto di leasing, il bene oggetto dello stesso non si trovava presso l'utilizzatore, ha provato il fatto posto a fondamento del diritto vantato (così come dispone l'art. 2697, comma 1, c.c.) ed allora doveva essere la società, che eccepisce che i beni sono stati sottratti successivamente, a dare la prova di tale fatto modificativo (così come dispone il comma 2 del medesimo art. 2697 c.c.)"*.

Di diverso tenore risultano Cass. Civ., sez. V, 23 febbraio 2001, n. 2615 e Cass. Civ., sez. V, 23 febbraio 2001, n. 2617, nelle quali la Suprema Corte, esaminando il caso di una società di leasing cui era stato negato il diritto a detrarre l'IVA assolta per l'acquisto dei beni locati a causa del mancato rinvenimento degli stessi presso l'utilizzatore, ha ritenuto, respingendo la tesi del Ministero delle Finanze che insisteva per il riconoscimento dell'inesistenza dell'operazione, che la mancanza fisica dei beni locati presso l'utilizzatore non può costituire da sola *"elemento sufficiente per affermare l'inesistenza delle operazioni per le quali l'imposta è stata versata"*, giacché tale circostanza può dipendere da cause diverse che non concretano alcuna ipotesi di inesistenza dell'operazione e,

quindi, di indetraibilità dell'imposta assolta dalla società di leasing sull'acquisto del bene.

Con riguardo invece alle imposte sui redditi, con riferimento alle operazioni di sale and lease back, si segnala che i giudici di legittimità hanno confermato "il principio, secondo cui, in tema di imposte sui redditi, anche in caso di [sale and] lease-back, come nell'ipotesi di leasing, deve ritenersi legittima l'iscrizione al passivo dei canoni da parte dell'impresa utilizzatrice" (Cass. Civ., sez. V, 16 novembre 2001, n.14404), (Cass. Civ., sez. V, 25 maggio 2001, n.7144).

In tema di agevolazioni tributarie secondo Cass. civ., Sez.V, 28 novembre 2001, n.15077, ai fini dell'esenzione decennale dalle imposte dirette, prevista dall'art. 8 della legge 22 luglio 1966, n.614 per le imprese artigiane e industriali operanti nelle zone depresse del centro - nord, ed estesa all'ILOR dall'art. 30 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, la ricorrenza della condizione secondo cui l'investimento in impianti fissi non deve essere superiore a due miliardi di lire va verificata tenendo conto anche dell'acquisizione di beni in leasing, poiché ciò che rileva non è la proprietà dell'impianto, ma le somme di denaro impiegate per la sua acquisizione, quale che sia la forma giuridica adottata.

In materia di INVIM, si segnala Cass. civ., Sez.V, 4 maggio 2001, n.6259, Cass. civ., Sez.V, 18 aprile 2001, n.5711 secondo le quali "L'imponibile dell'in.v.im., dovuta dall'alienante a titolo oneroso di bene immobile già concesso in locazione finanziaria a seguito dell'esercizio dell'opzione di riscatto

da parte dell'utilizzatore, deve essere determinato in modo differenziato, a seconda che il presupposto di sia verificato entro il o dopo il 31 dicembre 1992; infatti, l'art. 17, comma 6, d.lg. 30 dicembre 1992 n. 504 (istitutivo dell'imposta comunale sugli immobili), stabilisce, tra l'altro, che "con effetto dal primo gennaio 1993 è soppressa l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili", e che "tuttavia l'imposta continua ad essere dovuta nel caso in cui il presupposto di applicazione di essa si è verificato anteriormente alla predetta data". Nella prima ipotesi (alienazioni a titolo oneroso effettuate fino al 31 dicembre 1992) l'incremento di valore deve essere determinato, ai sensi dell'art. 6, comma 2 periodo II, d.P.R. 26 ottobre 1972 n. 643, con riferimento quale valore finale, ai corrispettivi costituiti non solo dal cosiddetto "prezzo di riscatto" ma anche da tutte le somme versate a titolo di "canone" o di "maxicanone", le quali rappresentano un anticipato pagamento rateale assoggettato ad i.v.a.. Nella seconda ipotesi (alienazioni a titolo oneroso effettuate dall'1 gennaio 1993 fino al 1 gennaio 2003) l'incremento medesimo è determinato, ai sensi dell'art. 17, comma 7 lett. a), del d.lg. n. 504 del 1992, con riferimento, quale valore finale, al "valore dell'immobile" alla data del 31 dicembre 1992, sicchè esso non può essere fatto coincidere con il cosiddetto "prezzo di riscatto", eventualmente maggiorato dei canoni periodicamente versati dall'utilizzatore".

PROVVEDIMENTI INTERESSANTI L'ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI LEASING

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21 dicembre 2000
"Fissazione dei termini di presentazione delle domande di agevolazione di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, validi per il bando del 2001 del settore industria". (GU n. 3 del 4 gennaio 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21 dicembre 2000
"Individuazione dei servizi complementari alla distribuzione, ammissibili alle agevolazioni di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488". (GU n. 3 del 4 gennaio 2001)

● Circolare del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 13 dicembre 2000 n. 900519 "Agevolazioni di cui alla legge n. 488/1992: aggiornamento dell'elenco delle banche concessionarie e degli istituti collaboratori convenzionati riportato in allegato alla circolare n. 900315 del 14 luglio 2000". (GU n.6 del 9 gennaio 2001- suppl. ord. n. 3)

● Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 13 dicembre 2000, n. 900516 "Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 527 del 20 ottobre 1995 modificato ed integrato dai DD. MM. n. 319 del 31 luglio 1997 e n. 133 del 9 marzo 2000, concernente il regolamento di cui all'art. 5, comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, sulle modalità e le procedure per

la concessione ed erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse del Paese. Circolare esplicativa per la concessione ed erogazione delle suddette agevolazioni al settore turistico- alberghiero". (GU n. 6 del 9 gennaio 2001-suppl. ord. n. 3)

● Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 13 dicembre 2000, n. 900519 "Aggiornamento dell'elenco delle banche concessionarie e degli istituti collaboratori convenzionati riportato in allegato alla circolare n. 900315 del 14 luglio 2000". (GU n. 6 del 9 gennaio 2001-suppl. ord. n. 3)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21 dicembre 2000
"Approvazione delle proposte formulate dalle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi del decreto ministeriale 3 luglio 2000, concernente il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse di cui alla legge n. 488/1992, riferite alle domande presentate per il bando del 2000 del settore industria. (GU n. 13 del 17 gennaio 2001 - suppl. ord. n. 8)

● Decreto Ministero delle Finanze del 4 gennaio 2001 "Disposizioni in materia di certificazione tributaria". (GU n. 15 del 19 gennaio 2001)

● Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e

dell'Artigianato del 17 gennaio 2001, n. 900026 "Legge n. 488/1992 - rettifica di errori materiali nella circolare n. 900516 del 13 dicembre 2000 concernente le modalità e le procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni al settore turistico-alberghiero nelle aree depresse del paese". (GU n. 19 del 4 gennaio 2001)

● Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 15 gennaio 2001, n. 19 "Modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni per il completamento dei contratti d'area ai sensi delle deliberazioni C.I.P.E. del 22 giugno 2000 e del 2 novembre 2000". (GU n. 26 del 1 febbraio 2001)

● Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 23 gennaio 2001, n. 38 "Agevolazioni di cui alla legge n. 488/1992. Aggiornamento dell'elenco delle banche concessionarie e degli istituti collaboratori convenzionati riportato in allegato alle circolari n. 900516 del 13 dicembre 2000 e n. 900519 del 13 dicembre 2000". (GU n. 26 del 1 febbraio 2001).

● Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 23 gennaio 2001, n. 900038 "Aggiornamento dell'elenco delle banche concessionarie e degli istituti collaboratori convenzionati in allegato alle circolari 900516 e 900519 del 2000". (GU n. 26 del 1 febbraio 2001)

● Decreto del Presidente della Repubblica del 15 dicembre

SEZIONE 3

PROVVEDIMENTI INTERESSANTI L'ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI LEASING

2000, n. 438 "Regolamento di semplificazione concernente l'abrogazione della normativa sul procedimento per la concessione di contributi a favore del commercio". (GU n. 31 del 7 febbraio 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 2 febbraio 2001 "Fissazione del termine iniziale di presentazione delle domande di agevolazione di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, valido per il bando del 2000 del settore commercio". (GU n. 35 del 12 febbraio 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 5 febbraio 2001, n. 30035 "Legge n. 488/1992 - Chiarimenti in merito alla circolare n. 900315 del 14 luglio 2000". (GU n. 35 del 12 febbraio 2001)

● Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 5 febbraio 2001, n. 30035 "Legge n. 488/1992. Chiarimenti in merito alla circolare n. 900315 del 14 luglio 2000". (GU n. 35 del 12 febbraio 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 2 febbraio 2001 "Determinazione delle misure del contributo in conto capitale di cui agli articoli 5 e 6 del decreto del presidente della repubblica 28 luglio 2000, n. 314, da concedere a favore dell'imprenditoria femminile". (GU n. 36 del 13 febbraio 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria,

del Commercio e dell'Artigianato del 2 febbraio 2001 "Individuazione dei criteri di priorità di cui all'art. 10 del decreto del presidente della repubblica 28 luglio 2000, n. 314, da utilizzare per la formazione delle graduatorie delle domande ammissibili alle agevolazioni a favore dell'imprenditoria femminile". (GU n. 36 del 13 febbraio 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 2 febbraio 2001 "Fissazione dei termini di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni previste dal decreto del presidente della repubblica 28 luglio 2000, n. 314, a favore dell'imprenditoria femminile (bando 2001)". (GU n. 36 del 13 febbraio 2001)

● Provvedimento Banca d'Italia del 12 gennaio 2001 "Istruzioni operative per l'individuazione di operazioni sospette. Il Governatore della Banca d'Italia visto il decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni e integrazioni dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, così come successivamente modificato e integrato dal decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 153 (infra legge n. 197 del 1991) e dalla legge 23 dicembre". (GU n. 37 del 14 febbraio 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 2 febbraio 2001 "Rettifiche all'allegato n. 2 al decreto ministeriale 21 dicembre 2000 recante approvazione delle proposte formulate dalle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte,

Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi del decreto ministeriale 3 luglio 2000, concernente il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse di cui alla legge n. 488/92, riferite alle domande presentate per il bando del 2000 del settore industria". (GU n. 37 del 14 febbraio 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 9 febbraio 2001 "Rettifiche all'allegato n. 2 al decreto ministeriale 21 dicembre 2000 recante approvazione delle proposte formulate dalle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta. (GU n. 45 del 23 febbraio 2001)

● Decreto Ministero delle Finanze del 23 gennaio 2001 "Disposizioni in materia di depenalizzazione dei reati minori, da adottare ai sensi dell'art. 103 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507". (GU n. 48 del 27 febbraio 2001)

● Testo Coordinato del Decreto-Legge del 29 dicembre 2000, n. 394 con la legge di conversione 28 febbraio 2001, n. 24 "Interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, concernente disposizioni in materia di usura". (GU n. 49 del 28 febbraio 2001)

● Legge 28 febbraio 2001, n. 24 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica

della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura". (GU n. 49 del 28 febbraio 2001)

- Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 2 febbraio 2001, n. 1138 "Modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni a favore dell'imprenditoria femminile previste dal decreto del presidente della repubblica n. 314 del 28 luglio 2000". (G.U. n. 50 del 2001-suppl. ord. n. 39)

- Decreto Legislativo del 26 gennaio 2001, n. 32 "Disposizioni correttive di leggi tributarie vigenti, a norma dell'articolo 16 della legge 27 luglio 2000, n. 212, concernente lo statuto dei diritti del contribuente". (GU n. 53 del 5 marzo 2001)

- Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 23 febbraio 2001, n. 900119 "Legge n. 488/1992. Modifiche alla circolare n. 900315 del 14 luglio 2000 concernente le modalità e le procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni al "settore industria" nelle aree depresse del paese". (GU n. 54 del 6 marzo 2001)

- Circolare Ministero delle Finanze del 9 febbraio 2001, n. 2 "Imposta provinciale di trascrizione (IPT). Chiarimenti in ordine alle disposizioni recate dall'art. 63, comma 4, della legge 21 novembre 2000, n. 342 (collegato alla legge finanziaria per l'anno 2000) e dagli articoli 30, comma 7, 33, comma 11, e 54 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge

finanziaria per l'anno 2001)". (GU n. 55 del 7 marzo 2001)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 26 febbraio 2001

"Approvazione delle proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi del decreto ministeriale 3 luglio 2000, concernente il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse di cui alla legge n. 488/1992, riferite alle domande presentate per il bando del 2000 del settore turistico- alberghiero". (GU n. 59 del 12 marzo 2001 – suppl. ord. n. 51)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 2 marzo 2001 "Ripartizione delle risorse assegnate al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese per la parte concernente le somme accantonate per le regioni a statuto speciale e differimento del termine iniziale di presentazione delle dichiarazioni-domanda per l'accesso ai benefici fiscali a sostegno dell'innovazione nelle imprese industriali relative alle iniziative nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano". (GU n. 62 del 15 marzo 2001)

- Legge 7 marzo 2001, n. 62 "Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416". (GU n. 67 del 21 marzo 2001)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 12 marzo 2001 "Rettifiche agli elenchi delle aree depresse delle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna,

Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano". (GU n. 69 del 23 marzo 2001)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 12 marzo 2001 "Ripartizione del fondo per gli interventi agevolativi alle imprese di cui all'art. 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448". (GU n. 69 del 23 marzo 2001)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21 marzo 2001 "Differimento del termine finale di presentazione delle domande di agevolazione di cui alla legge n. 488/1992 valido per il bando del 2000 del settore turismo e fissazione del termine finale di presentazione delle domande di agevolazione di cui alla medesima legge valido per il bando del 2000 del settore commercio". (GU n. 71 del 23 marzo 2001)

- Circolare Ministero delle Finanze del 13 marzo 2001, n. 4 "Chiarimenti in ordine alle disposizioni relative all'imposta comunale sugli immobili (ICI) introdotte dalla legge 21 novembre 2000, n. 342". (GU n. 73 del 28 marzo 2001)

- Decreto Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 23 marzo 2001 "Misura dei tassi effettivi globali medi ai fini dell'applicazione della legge sull'usura, in vigore dal 10 aprile 2001". (GU n. 78 del 3 aprile 2001)

- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 2 marzo

SEZIONE 3

PROVVEDIMENTI INTERESSANTI L'ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI LEASING

2001 "Criteri di ripartizione e ripartizione tra le regioni per l'anno 2001 delle risorse finanziarie individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di agevolazioni alle imprese". (GU n. 81 del 6 aprile 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 4 aprile 2001 "Chiusura dei termini di presentazione delle dichiarazioni-domanda per l'accesso ai benefici fiscali a sostegno dell'innovazione nelle imprese industriali relative alle iniziative nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano". (GU n. 82 del 7 aprile 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 28 marzo 2001 "Modificazioni al decreto 2 febbraio 2001 recante fissazione dei termini di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni previste dal decreto del presidente della repubblica 28 luglio 2000, n. 314, a favore dell'imprenditoria femminile (bando 2001)". (GU n. 83 del 9 aprile 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 30 marzo 2001 "Fissazione del termine per l'indicazione da parte delle regioni e delle province autonome delle proposte in materia di agevolazioni di cui alla legge n. 488/1992, relative ai bandi dell'anno 2001 per i settori industria, turismo e commercio e piano programmatico di riparto delle risorse finanziarie disponibili per i medesimi bandi". (GU n. 85 del 11 aprile 2001)

● Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 5 aprile 2001, n. 1061 "Indicazioni necessarie alla attivazione dell'intervento previsto dall'art. 11 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dagli articoli 53 e 54, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e dall'art. 7, comma 17, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, recante incentivi fiscali alle imprese dei settori del commercio e del turismo aventi unità locali nelle regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna e nelle province autonome di Trento e Bolzano". (GU n. 85 del 11 aprile 2001)

● Decreto Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 4 aprile 2001 "Integrazione, ai sensi dell'art. 145, comma 62, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, del decreto 22 settembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 settembre 1998, n. 225, recante classificazione delle operazioni creditizie per categorie omogenee ai fini della rilevazione dei tassi effettivi globali medi praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari". (GU n. 88 del 14 aprile 2001)

● Decreto Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 4 aprile 2001 "Modifiche al decreto ministeriale 13 maggio 1996 sui criteri di iscrizione degli intermediari finanziari nell'elenco speciale di cui all'art. 107, comma 1, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385". (GU n. 90 del 18 aprile 2001)

● Legge 24 marzo 2001, n. 127 "Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali". (GU n. 91 del 19 aprile 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 4 aprile 2001 "Modificazioni all'allegato n. 2 al decreto ministeriale 26 febbraio 2001, recante approvazione delle proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi del decreto ministeriale 3 luglio 2000, concernente il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse di cui alla legge n. 488/1992, riferite alle domande presentate per il bando del 2000 del settore turistico- alberghiero". (GU n. 94 del 23 aprile 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 23 aprile 2001 "Approvazione delle proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi del decreto ministeriale 3 luglio 2000, concernente il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse di cui alla legge n. 488/1992, riferite alle domande presentate per il bando del 2000 del settore commercio". (GU n. 108 del 11 maggio 2001)

● Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 9 maggio 2001 "Chiusura dei termini per la presentazione delle domande per la concessione del credito d'imposta di cui all'art. 11

della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni alle imprese commerciali e turistiche aventi unità locali nelle regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna e nelle province autonome di Trento e Bolzano". (GU n. 108 del 11 maggio 2001)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato dell'11 aprile 2001 "Riapertura dei termini di presentazione delle dichiarazioni-domanda per l'accesso ai benefici fiscali a sostegno dell'innovazione nelle imprese industriali relative alle iniziative nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano". (GU n. 109 del 12 maggio 2001)

- Provvedimento Banca d'Italia del 10 maggio 2001 "Riduzione del tasso ufficiale di riferimento". (GU n. 111 del 15 maggio 2001)
- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 7 maggio 2001 "Approvazione, ai sensi dell'art. 9 del decreto ministeriale 31 maggio 1999, n. 248, delle modifiche alle modalità di svolgimento delle verifiche e dei controlli effettuati dal Mediocredito Centrale sulle richieste presentate al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese". (GU n. 114 del 18 maggio 2001)

- Decreto Legislativo 27 aprile 2001, n. 203 "Attuazione della direttiva 1999/60/CE, che modifica la direttiva 78/660/CEE per quanto concerne gli importi espressi in ECU". (GU n. 125 del 31 maggio 2001)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

del 29 maggio 2001 "Differimento del termine finale di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni di cui alla legge n. 488/1992 valido per il bando del 2000 del settore commercio". (GU n. 125 del 31 maggio 2001)

- Decreto del Ministero delle Finanze del 26 aprile 2001, n. 209 "Regolamento concernente la determinazione degli organi, delle procedure e delle modalità di esercizio dell'interpello e dell'obbligo di risposta da parte dell'Amministrazione finanziaria, di cui all'articolo 11, comma 5, della legge n. 212 del 2000". (GU n. 128 del 5 giugno 2001)

- Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001, n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300". (GU n. 140 del 19 giugno 2001)

- Circolare Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 4 giugno 2001, n. 11407 "Rettifiche e integrazioni di alcuni errori materiali della circolare n. 1138443 del 2 febbraio 2001, concernente modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni a favore dell'imprenditoria femminile previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 28 luglio 2000". (GU n. 141 del 20 giugno 2001)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 13 febbraio 2001 "Criteri per la concessione delle agevolazioni previste dal comma 1 dell'art. 5

della legge 11 maggio 1999, n. 140, ai mercati agro-alimentari all'ingrosso che aderiscono al consorzio obbligatorio per la realizzazione e gestione del sistema informatico dei mercati agro-alimentari all'ingrosso". (GU n. 143 del 22 giugno 2001)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 31 maggio 2001 "Modificazioni alle condizioni di ammissibilità e alle disposizioni i carattere generale per l'amministrazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'art. 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662". (GU n. 143 del 22 giugno 2001)

- Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze del 22 giugno 2001 "Rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai fini dell'applicazione della legge sull'usura". (GU n. 154 del 5 luglio 2001)

- Decreto Ministero delle Attività Produttive del 18 luglio 2001 "Rettifica all'allegato n. 2 del decreto ministeriale 6 giugno 2001 recante approvazione delle proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi del decreto ministeriale 3 luglio 2000, concernente il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse di cui alla legge n. 488/1992, riferite alle domande presentate per il bando del 2001 del settore industria". (GU n. 177 del 1 agosto 2001)

- Decreto Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

SEZIONE 3

PROVVEDIMENTI INTERESSANTI L'ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI LEASING

del 31 maggio 2001 "Criteri per la concessione delle agevolazioni previste dall'art. 2 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, e modificato dall'art. 9 della legge 5 marzo 2001, n. 57, al consorzio obbligatorio per la realizzazione e gestione del sistema informatico dei mercati agro-alimentari all'ingrosso". (GU n. 179 del 3 agosto 2001)

- Comunicato Banca d'Italia "Istruzioni per la rilevazione del tasso effettivo globale medio ai sensi della legge sull'usura". (GU n. 195 del 23 agosto 2001)

- Provvedimento Banca d'Italia del 30 agosto 2001 "Riduzione del tasso ufficiale di riferimento". (GU n. 204 del 3 settembre 2001)

- Provvedimento Banca d'Italia del 17 settembre 2001 "Riduzione del tasso ufficiale di riferimento". (GU n. 217 del 18 settembre 2001)

- Circolare Ministero delle Attività Produttive del 12 settembre 2001, n. 900919 "Legge n. 488/1992: banche concessionarie e Istituti collaboratori e modifiche alla circolare ministeriale n. 900315 del 14 luglio 2000 (settore industria), nell'allegato n. 6 della circolare n. 900516 del 13 dicembre 2000 (settore turistico- alberghiero) e nell'allegato n. 10 della circolare n. 900047 del 25 gennaio 2001 (settore commercio)". (GU n. 218 del 19 settembre 2001)

- Decreto-Legge 25 settembre 2001, n. 350 "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro". (GU n. 224 del 26 settembre 2001)

- Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 settembre 2001 "Rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai fini dell'applicazione della legge sull'usura". (GU n. 226 del 28 settembre 2001)

- Decreto Ministero delle Attività Produttive del 20 settembre 2001 "Agevolazioni ai sensi del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488. Bando del 2000 del "settore industria" (8° bando). Elenco delle domande inserite nella graduatoria ordinaria della regione Campania da agevolare con le risorse finanziarie di cui all'Asse IV, misura 4.2 del P.O.R. Campania 2000-2006". (GU n. 232 del 5 ottobre 2001)

- Circolare Ministero delle Attività Produttive del 1 ottobre 2001, n. 900940 "Aggiornamento dell'elenco delle banche concessionarie e degli istituti collaboratori (legge n. 488/1992)". (GU n. 236 del 10 ottobre 2001)

- Decreto-Legge del 12 ottobre 2001, n. 369 "Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale". (GU n. 240 del 15 ottobre 2001)

- Decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 2000, n. 287 "Regolamento di attuazione dell'art. 16 della legge n. 108/96 recante disciplina dell'attività di mediazione creditizia; UIC - Provvedimento 4 agosto 2000 - Istruzioni per l'iscrizione nell'albo dei mediatori creditizi". (GU n. 243 del 17 ottobre 2000)

- Decreto-Legge del 18 ottobre

2001, n. 374 "Disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale". (GU n. 244 del 19 ottobre 2001)

- Decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)". (GU n. 245 del 20 ottobre 2001- suppl. ordinario n. 239)

- Legge 18 ottobre 2001, n. 383 "Primi interventi per il rilancio dell'economia". (GU n. 248 del 24 ottobre 2001)

- Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della costituzione". (GU n. 248 del 24 ottobre 2001)

- Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze del 25 luglio 2001 "Modifiche ed integrazioni della struttura e delle competenze dei dipartimenti centrali del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica". (GU n. 254 del 31 ottobre 2001)

- Circolare Ministero delle Attività Produttive del 26 ottobre 2001, n. 5030 "Direttiva del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 16 gennaio 2001, contenente direttive per la concessione delle agevolazioni del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'art. 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 - Elenco dei gestori concessionari". (GU n. 256 del 3 novembre 2001)

- Decreto Ministero delle Attività Produttive del 24 ottobre 2001 "Agevolazioni ai sensi del decreto-

legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488:
- Bando del 2000 del "settore industria" (8° bando)
- Elenco delle domande inserite nella graduatoria speciale della regione Calabria da agevolare con le risorse finanziarie di cui all'Asse IV, misura 4.1 del P.O.R. Calabria 2000-2006". (GU n. 258 del 6 novembre 2001)

● Decreto Ministero delle Attività Produttive del 29 ottobre 2001 "Approvazione delle proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi del decreto ministeriale 3 luglio 2000, concernente il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse di cui alla legge n. 488/1992, in merito alle domande del bando del 2001 riferite al settore commercio". (GU n. 258 del 6 novembre 2001)

● Provvedimento Banca d'Italia del 9 novembre 2001 "Riduzione del tasso ufficiale di riferimento". (GU n. 265 del 14 novembre 2001)

● Provvedimento Ufficio Italiano dei Cambi del 9 novembre 2001 "Istruzioni in materia di contrasto finanziario al terrorismo". (GU n. 266 del 15 novembre 2001)

● Comunicato Ufficio Italiano dei Cambi "Avviso relativo alle istruzioni in materia di contrasto del terrorismo internazionale sul piano finanziario" (GU n. 266 del 15 novembre 2001)

● Decreto Ministero delle Attività Produttive del 6 novembre 2001

"Fissazione dei termini di presentazione delle domande di agevolazione di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, validi per i bandi del 2001 dei settori commercio e turismo". (GU n. 267 del 16 novembre 2001)

● Circolare Ministero delle Attività Produttive del 6 novembre 2001, n. 900979 "Legge n. 488/1992 - Modifiche alla circolare n. 900516 del 13 dicembre 2000 concernente le modalità e le procedure per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni al "settore turismo" nelle aree depresse del Paese". (GU n. 270 del 20 novembre 2001)

● Circolare Ministero delle Attività Produttive del 7 novembre 2001, n. 1040 "Agevolazioni del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'art. 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. chiarimenti in merito alla circolare n. 1034240 dell'11 maggio 2001". (GU n. 273 del 23 novembre 2001)

● Legge 23 novembre 2001, n. 409 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro". (GU n. 274 del 24 novembre 2001)

● Testo Coordinato del Decreto-Legge 25 settembre 2001, n. 350 recante: "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, in materia di tassazione dei redditi di natura finanziaria, di emersione di attività detenute all'estero, di cartolarizzazione e di altre operazioni

finanziarie". (GU n. 274 del 24 novembre 2001)

● Legge 21 novembre 2000, n. 342 "Misure in materia fiscale". (GU n. 276 del 25 novembre 2000, suppl. ord. n. 194).

● Testo Coordinato del Decreto-Legge 28 settembre 2001, n. 353 coordinato con la legge di conversione 27 novembre 2001, n. 415 recante: "Disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Taliban". (GU n. 277 del 28 novembre 2001)

● Legge 21 dicembre 2001, n. 443 "Delega al governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive". (GU n. 299 del 27 dicembre 2001- suppl. ord. n. 279)

● Legge 28 dicembre 2001, n. 448 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2002)". (GU n. 301 del 29 dicembre 2001- suppl. ord. n. 285)

● Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'11 dicembre 2001 "Modifica del saggio di interesse legale". (GU n. 290 del 14 dicembre 2001)

● Testo Coordinato del Decreto-Legge 12 ottobre 2001, n. 369 coordinato con la legge di conversione 14 dicembre 2001, n. 431 recante: "Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale". (GU n. 290 del 14 dicembre 2001)

● Decreto Ministero delle Attività

SEZIONE 3

PROVVEDIMENTI INTERESSANTI L'ATTIVITA' DELLE SOCIETA' DI LEASING

Produttive del 7 dicembre 2001 "Destinazione delle risorse finanziarie del 2001 disponibili per gli interventi agevolati a favore dell'imprenditoria femminile di cui all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 2000, n. 314, e ripartizione delle stesse risorse tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano". (GU n. 291 del 15 dicembre 2001)

- Decreto Ministero delle Attività Produttive del 7 dicembre 2001 "Tasso da applicare per le operazioni di attualizzazione/rivalutazione ai fini della concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore delle imprese". (GU n. 291 del 15 dicembre 2001)

- Circolare Ministero delle Attività Produttive del 28 novembre 2001, n. 509 "Misura 2.1.a pacchetto integrato di agevolazioni - PIA innovazione - prevista dal programma operativo nazionale "sviluppo imprenditoriale locale" approvato dalla commissione della unione europea con decisione c(2000)2342 dell'8 agosto 2000. circolare attuativa". (GU n. 292 del 17 dicembre 2001- suppl. ord. n. 271)

- Circolare Ministero delle Attività Produttive del 28 novembre 2001, n. 510 "Misura 2.1.b pacchetto integrato di agevolazioni - PIA formazione - prevista dal programma operativo nazionale "sviluppo imprenditoriale locale" approvato dalla commissione della unione europea con decisione c(2000)2342 dell'8 agosto 2000. circolare attuativa". (GU n. 292 del 17 dicembre 2001- suppl. ord. n. 271)

- Testo Coordinato del Decreto-Legge 18 ottobre 2001 coordinato con la legge di conversione 15 dicembre 2001, n. 438 recante: "Disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale". (GU n. 293 del 18 dicembre 2001)

- Decreto Ministeriale Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 dicembre "Rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai fini dell'applicazione della legge sull'usura". (GU n. 295 del 20 dicembre 2001)

- Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici "Determinazione 5 dicembre 2001: requisiti per la partecipazione alle gare di appalto e di concessione di lavori pubblici. (determinazione n. 16/23)". (GU n. 300 del 28 dicembre 2001)

- Provvedimento Banca d'Italia del 21 dicembre 2001 "Disposizioni applicative relative all'obliterazione delle banconote denominate in lire di qualunque taglio". (GU n. 301 del 29 dicembre 2001)

ELENCO CIRCOLARI

SERIE AGEVOLATO

- 1
Legge 488/92. Elenco aree ob.2; settore industria: termini di presentazione delle domande
- 2
Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - febbraio 2001
- 3
Artigiancassa. Normativa comunitaria: esclusioni dei settori c.s. sensibili
- 4
L.488/92 - settore industria. Fissazione dei termini di presentazione delle domande validi per il bando 2001
- 5
L.488/92 - settore industria. Proposte regionali per settori di attività o aree
- 6
L.488/92 - settore commercio. Attività ammissibili
- 7
L.488/92 - Elenco banche concessionarie ed Istituti Collaboratori
- 8
L.488/92 - pubblicazione
- 9
Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nei mesi di febbraio e marzo 2001
- 10
Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - marzo 2001
- 11
Regione Veneto - Bando L.449/97: incentivi per il turismo ed il commercio
- 12
L. 448/92 settore industria - rettifiche allegato 2 delle proposte regionali
- 13
L. 488/92 settore industria - Chiarimenti
- 14
Artigiancassa - settori non ammissibili agli interventi agevolati
- 15
Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di aprile 2001
- 16
L. 488/92 - Aggiornamento elenco Istituti Collaboratori
- 17
L.488/92 - Quesiti della XXXI riunione del Comitato Tecnico Consultivo
- 18
Contratti d'area
- 19
Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - aprile 2001
- 20
L.488/92 settore industria - modifiche alla circolare n.900315 del 14/7/2000
- 21
L.488/92 - settore turismo - Circolare esplicativa e termini di presentazione delle domande
- 22
L.215/92 - imprenditoria femminile
- 23
Patti territoriali e contratti d'area
- 24
L.488/92. Quesiti della XXXII riunione del Comitato Tecnico Consultivo
- 25
Regione Sardegna - L.R. 9/98: incentivi per la riqualificazione e l'adeguamento delle strutture alberghiere
- 26
L.488/92 - settore turismo. Proposte regionali
- 27
L.140/97. Termini di presentazione delle domande
- 28
Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di maggio 2001
- 29
Legge n. 62 del 7 marzo 2001 "Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416."
- 30
Regione Umbria. Iniziative regionali per il settore energetico
- 31
Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - maggio 2001
- 32
L.488/92. Pubblicazione

SEZIONE 3

ELENCO CIRCOLARI

- 33 Regione Molise - L.R. n. 6/95. Programma annuale 1997 - art. 11 - leasing macchinari ed attrezzature. Concessione contributi
- 34 L.449 del 27 dicembre 1997, art. 11 "incentivi fiscali per i settori del Commercio e Turismo". Bando per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano.
- 35 Regione Toscana - Bando L. 449/97: incentivi per il turismo e commercio
- 36 Regione Liguria. Bando L.449/97: incentivi per il turismo ed il commercio
- 37 Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di giugno 2001
- 38 Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - giugno 2001
- 39 L.488/92. Pubblicazione
- 40 Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - luglio 2001
- 41 Regione Umbria - Bando L.449/97: incentivi per il turismo ed il commercio
- 42 L. 488/92 - Nuove Banche Concessionarie
- 43 Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - agosto 2001
- 44 Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di agosto 2001
- 45 L. 488/92. Nuove Banche Concessionarie
- 46 Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di settembre 2001
- 47 L.488/92. Convenzione Banche Concessionarie - Istituti Collaboratori
- 48 L.488/92. Convenzione Banche Concessionarie - Istituti Collaboratori
- 49 Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - settembre 2001
- 50 Elenco delle aree depresse delle regioni Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise
- 51 L.341/95 e L.266/97 - art. 8, comma 2. Criteri e modalità per la concessione delle agevolazioni in forma automatica
- 52 L.341/95 e L.266/97 - art. 8, comma 2. Criteri e modalità concessione delle agevolazioni in forma automatica
- 53 Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - ottobre 2001
- 54 L. 488/92. Elenco Banche Concessionarie e Istituti Collaboratori
- 55 Regione Molise - L.341/95 e L.266/97: criteri e modalità per gli incentivi automatici
- 56 Regione Abruzzo - L.341/95 e L.266/97: criteri e modalità per gli incentivi automatici
- 57 Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di ottobre 2001
- 58 Regione Umbria - L.341/95 e L.266/97: criteri e modalità per gli incentivi automatici.
- 59 L.341/95-L.266/97. Contratto condizionato
- 60 Regione Liguria - L.341/95 e L.266/97: criteri e modalità per gli incentivi automatici
- 61 Regione Lazio - L.341/95 e L.266/97: criteri e modalità per gli incentivi automatici

□ 62
Regione Lombardia – L.341/95 e L.266/97: criteri e modalità per gli incentivi automatici

□ 63
Regione Lazio - L. 140/97.
Apertura bando

□ 64
Regione Piemonte - L. 140/97.
Apertura bando

□ 65
Tassi leasing agevolato
Mediocredito Centrale - novembre 2001

□ 66
Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di novembre 2001

□ 67
Regione Puglia - Mediocredito Centrale: L. 598/94 e L. 1329/65

□ 68
Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di dicembre 2001

□ 69
L. 488/92 - settore commercio. Termini di presentazione delle domande di agevolazione; proposte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano

□ 70
L. 488/92 - settore industria. Termini di presentazione delle domande di agevolazione

□ 71
L. 488/92 - settore turismo. Termini di presentazione delle domande di agevolazione; proposte delle regioni e delle Prov. auto-

nome di Trento e Bolzano; modifiche operative

□ 72
Tremonti bis: cumulabilità con altre agevolazioni

□ 73
L. 488/92 - settori commercio e turismo. Termini di presentazione delle domande di agevolazione validi per il bando 2001

□ 74
L. 488/92 - settore industria. Termini di presentazione delle domande di agevolazione validi per il bando 2001

□ 75
Tassi leasing agevolato
Mediocredito Centrale - dicembre 2001

□ 76
Regione Puglia - L.341/95 e L. 266/97: criteri e modalità per gli incentivi automatici

□ 77
Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di gennaio 2002

□ 78
Regione Calabria - L.341/95 e L. 266/97: criteri e modalità per gli incentivi automatici

□ 79
Tassi leasing agevolato
Mediocredito Centrale - gennaio 2002

SERIE AUTO

□ 1
Tasse automobilistiche: avvisi di pagamento per “bolli auto”

□ 2
Statistica mensile “frodi auto”

□ 3
Tasse automobilistiche: modalità di tassazione dei rimorchi per il trasporto di cose

□ 4
Statistica mensile “frodi auto”

□ 5
Statistica mensile “frodi auto”

□ 6
Tasse automobilistiche: modalità di tassazione per i veicoli adibiti al trasporto

□ 7
Semplificazione della procedura per l'immatricolazione dei veicoli da concedere in leasing

□ 8
Statistica mensile “frodi auto”

□ 9
Statistica mensile “frodi auto”

□ 10
Autoveicoli - Atti di vendita soggetti ad IVA con liquidazione I.P.T. a tassa fissa. Richiesta della copia della fattura a corredo della formalità PRA

□ 11
Statistica mensile “frodi auto”

□ 12
Statistica mensile “frodi auto”

□ 13
Procedura per l'immatricolazione dei veicoli da concedere in leasing

□ 14
Immatricolazioni auto e penetrazione leasing per marca - Anni

SEZIONE 3

ELENCO CIRCOLARI

1999 e 2000

15
Statistica mensile "frodi auto"

16
Tasse automobilistiche - documento amministrativo per il trasporto di cose - massa rimorchiabile

17
Statistica mensile "frodi auto"

18
Statistica mensile "frodi auto"

19
Tasse automobilistiche - esonero dall'obbligo del pagamento della tassa automobilistica

20
Statistica mensile "frodi auto"

SERIE BDCR

1
Costituzione mensile BDCR per la consultazione

2
Costituzione mensile BDCR per la consultazione

3
Statistiche da BDCR - rischio leasing territoriale

4
Costituzione mensile BDCR per la consultazione

5
Costituzione mensile BDCR per la consultazione

6
Costituzione mensile BDCR per la consultazione

7
Statistiche da BDCR - rischio leasing territoriale

8
Costituzione mensile BDCR per la consultazione

9
Conversione "EURO" - Modifiche dell'applicativo BDCR

10
Costituzione mensile BDCR per la consultazione

11
Costituzione mensile BDCR per la consultazione

12
Statistica da BDCR - rischio leasing territoriale

13
Costituzione mensile BDCR per la consultazione

14
Conversione "Euro" - Trasmissione dei diagnostici di transizione

15
Conversione "Euro" - Predisposizione ambiente di test per la consultazione; passaggio BDCR da Lire in Euro

SERIE FISCALE

1
Tasse automobilistiche: avvisi di pagamento per "bolli auto"

2
Legge finanziaria 2001; disposizioni in materia di: Irpeg, incentivi per l'incremento dell'occupazione,

agevolazioni per investimenti nelle aree svantaggiate, regime fiscale agevolato per le nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo, IRAP, ICI, IVA e compensazione

3
Imposte dirette: amministratori di società e collaborazioni coordinate e continuative

4
Deducibilità delle spese per prestazioni di lavoro relative a fabbricati dati in uso a dipendenti

5
ICI - Circolare Ministero Finanze 7 marzo 2001 n.3/FL in materia di "Legge 23 dicembre 2000, n.388 (Finanziaria 2001). Chiarimenti in ordine alle disposizioni relative all'imposta comunale sugli immobili (ICI)"

6
Credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate - Circolare Agenzia delle Entrate n. 41/E del 18 aprile 2001

7
Aumento della detrazione dell'IVA nell'ipotesi di mancato rinvenimento del bene presso l'utilizzatore

8
Interpello del contribuente

9
IVA - Prestazioni di leasing di unità da diporto utilizzate fuori dalle acque territoriali

10
Detassazione del reddito d'impresa e lavoro autonomo reinvestito (Tremonti bis) - Circolare Agenzia

delle Entrate n. 90/E del 17 ottobre 2001

□ 11
Suppressione e semplificazione di adempimenti a carico del contribuente - Circolare Agenzia delle Entrate n. 92/E del 22 ottobre 2001

□ 12
Tremonti bis: Detassazione del reddito d'impresa e lavoro autonomo reinvestito - Investimenti realizzati mediante contratti di locazione finanziaria

□ 13
Tremonti bis: cumulabilità con altre agevolazioni

□ 14
Regione Liguria: agevolazioni fiscali Irap per le nuove iniziative imprenditoriali

SERIE IMMOBILIARE

□ 1
Locazione finanziaria di immobili da costruire - Normativa in materia di cantieri: valutazione dell'impresa appaltatrice e elaborazione di bozze di clausole da inserire nei contratti

□ 2
D.P.R. 6 giugno 2001, n.380 - "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia"

SERIE INFORMATIVA

□ 1
Statistiche 2001 - Interattività sul sito Assilea

□ 2
"The margin challenge"

□ 3
Avvio Centrale Rischi di importo contenuto

□ 4
Convegno Leaseurope a Varsavia 14-16 ottobre 2001

□ 5
Chiusura estiva uffici Assilea

□ 6
Convegno Leaseurope di Varsavia - Elenco degli iscritti

□ 7
Nuovi servizi di pagamento: il Bollettino bancario "FRECCIA"

□ 8
Consulenza legale alle Associate

□ 9
Assilea Servizi Srl

□ 10
Centrale Rischi di Importo Contenuto (CRIC)

SERIE LEASING FORUM

□ 1
Il leasing immobiliare

□ 2
Formazione Assilea - SDA Bocconi. Programma 2001-2002

□ 3
L'offerta fuori sede delle attività bancarie e finanziarie mediante il ricorso ad ausiliari esterni

□ 4
Il leasing pubblico

□ 5
Rating interni e modelli di scoring

□ 6
Corso di formazione per i responsabili Antiriciclaggio delle società di leasing

□ 7
L'applicabilità dell'art. 1526 c.c. al leasing: effetti e prospettive

□ 8
Il rischio di interesse ed il rischio di liquidità nella società di leasing - riflessi commerciali e gestionali

□ 9
Iniziative di formazione in programma

□ 10
I controlli interni degli intermediari finanziari specializzati - attualità e prospettive

SERIE LEGALE

□ 1
Usura: Decreto Legge 29 dicembre 2000, n. 394: "Interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n.108, recante disposizioni in materia di usura"

□ 2
Banca d'Italia. Provvedimento 12/01/2001: istruzioni operative per l'individuazione di operazioni sospette

□ 3
Usura: Decreto-Legge 29 dicembre 2000, n. 394: "Interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura" convertito, con modificazione, con la legge 28 febbraio 2001, n.24

SEZIONE 3

ELENCO CIRCOLARI

□ 4
Antifortunistica: direttiva macchine 98/37CE

□ 5
Disciplina della responsabilità amministrativa delle società ed associazioni con o senza personalità giuridica

□ 6
UIC - Avviso di pubblicazione dell'albo dei mediatori creditizi

□ 7
Disposizioni per contrastare il terrorismo internazionale

□ 8
Disposizioni per contrastare il terrorismo internazionale

□ 9
Disposizione contro i Talebani dell'Afganistan

□ 10
Disposizioni per contrastare il terrorismo internazionale

□ 11
Disposizioni per contrastare il terrorismo internazionale

□ 12
Disposizioni per contrastare il terrorismo internazionale

□ 13
Disposizioni per contrastare il terrorismo internazionale

LETTERE CIRCOLARI

□ 1
Ripartizione regionale dello stipulato leasing 2000 - "Osservatorio regionale sugli investimenti e sul leasing" Censis - Assilea

□ 2
Statistiche stipulato mensile dicembre 2000

□ 3
Statistiche stipulato mensile gennaio 2001

□ 4
Statistiche stipulato 2001 definitive. Classifiche per la stampa. Ripartizione stipulato per Regione

□ 5
Statistiche stipulato mensile febbraio 2001

□ 6
Statistiche stipulato per Regione

□ 7
Statistiche stipulato per Regione

□ 8
Statistiche stipulato mensile marzo 2001

□ 9
Convegno Annuale Leaseurope. Varsavia 14 e 15 ottobre 2001

□ 10
Rapporto sul Leasing 2000 e Osservatorio Regionale sul Leasing (Censis)

□ 11
Statistiche stipulato mensile aprile 2001

□ 12
Bilanci 2000 Associate su CD ROM

□ 13
Commissioni Permanenti Assilea

□ 14
Diffusione alla stampa - statistiche stipulato mensile maggio 2001

□ 15
Sollecito per l'inoltro dei Bilanci da inserire su CD ROM

□ 16
Statistiche stipulato mensile giugno 2001

□ 17
Statistiche stipulato mensile luglio 2001 e procedura per il passaggio delle statistiche all'EURO

□ 18
Invio CD bilanci Società di leasing (ed. 2001)

□ 19
Statistiche stipulato mensile agosto 2001

□ 20
Statistiche stipulato mensile settembre 2001

□ 21
Delphi Leasing 2001 - documento di sintesi

□ 22
Statistiche stipulato mensile ottobre 2001

SERIE TECNICA

□ 1
Usura. Tassi soglia vigenti a partire dal 1° gennaio 2001

□ 2
Benchmarking sulla Matrice di Vigilanza - Rilevazione dati "base 3" (31.12.2000)

□ 3
Statistiche mensili sui TEG ai fini dell'usura

- 4 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'usura
- 5 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura
- 6 Usura. Tassi soglia vigenti a partire dal 1° aprile 2001
- 7 Benchmarking sulla Matrice di Vigilanza - Rilevazione dati "base 4" (31.12.2000)
- 8 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura
- 9 Andamento del tasso ufficiale di riferimento (parametro sostitutivo del T.U.S.)
- 10 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura
- 11 Usura: Questionario sugli interessi di mora e oneri assimilabili
- 12 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura
- 13 Usura - Tassi soglia vigenti a partire dal 1° luglio 2001
- 14 Usura - Tassi soglia vigenti a partire dal 1° luglio 2001
- 15 Euro - Istruzioni per l'uso
- 16 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura
- 17 Segnalazioni sui TEG medi ai fini dell'Usura - denominazione delle classi importo in Euro
- 18 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura
- 19 Riduzione del tasso ufficiale di riferimento (parametro sostitutivo del TUS)
- 20 Riduzione del tasso ufficiale di riferimento (parametro sostitutivo del TUS)
- 21 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura
- 22 Usura - Tassi soglia vigenti a partire dal 1° ottobre 2001
- 23 Benchmarking sulla Matrice di Vigilanza - Rilevazione dati "base 4" (giugno 2001)
- 24 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura
- 25 Segnalazioni di vigilanza I.F. - Rischio di interesse - Commento Assilea al Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'"Elenco speciale" - Circolare 217 del 5 agosto 1996
- 26 Riduzione del tasso ufficiale di riferimento (parametro sostitutivo del T.U.S.)
- 27 Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura

ELENCO PARERI

FISCALE

- 1
Regime fiscale applicabile ad un'operazione di leasing "strumentale" e "auto" nei confronti di un'ambasciata
- 2
Decorrenza dell'ammortamento dei beni nel leasing operativo
- 3
Regime IVA nelle operazioni di leasing ad autovetture
- 4
Regime fiscale applicabile ad un'operazione di leasing su terreni agricoli
- 5
IRAP - Durata del contratto di locazione finanziaria ai fini della determinazione della parte di canone indeducibile
- 6
Deducibilità delle spese di ristrutturazione sostenute dall'utilizzatore in un'operazione di leasing su immobile soggetto a vincolo delle belle arti
- 7
Trattamento ai fini IVA del riaddebito all'utilizzatore dell'imposta di bollo assolta sui contratti di locazione finanziaria
- 8
Disciplina applicabile ai fini IVA ad un'operazione di leasing di macchinari utilizzati da società italiana in paese extra Cee
- 9
Trattamento contabile e fiscale di un immobile che la società - dopo aver utilizzato come filiale della propria attività - concede in locazione finanziaria ad un valore superiore rispetto a quello iscritto in bilancio
- 10
Comportamento da seguire nel caso in cui l'importo del contratto di locazione finanziaria si differenzi da quello indicato nella fattura di acquisto del bene
- 11
Applicazione dell'aliquota IVA ridotta (4%) in caso di locazione finanziaria ad un soggetto disabile di una autovettura di cui alla Tabella A, Parte II, n. 31, allegata al DPR n. 633/72
- 12
Legge n. 64/1986 Leasing di impianti
- 13
Trattamento ai fini IVA della somma addebitata all'utilizzatore a titolo di recupero del costo fiscale sostenuto dalla concedente per le imposte sui redditi relative al rimborso dell'ICI
- 14
Ammissibilità alla deduzione, in sede di dismissione del cespite, della quota di ammortamento di beni in leasing non dedotta in esercizi precedenti
- 15
Trattamento ai fini IVA dell'importo che l'utilizzatore rimborsa alla società di leasing per aver anticipato le spese relative al passaggio di proprietà delle autovetture
- 16
Contratto di locazione finanziaria avente ad oggetto una abitazione di tipo civile (categoria A2): trattamento applicabile ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA nei confronti della società utilizzatrice, che esercita attività di agriturismo, e della società concedente
- 17
Problematiche connesse al finanziamento da parte della concedente di un complesso di opere di ristrutturazione sull'immobile concesso in leasing prima che siano decorsi gli otto anni previsti dall'art. 67, c. 8 del T.U.I.R.
- 18
Applicazione del prelievo del 20% di cui all'art. 7 del decreto-legge n. 323/96 convertito dalla Legge n. 425/96, ai proventi derivanti da una polizza di assicurazione sulla vita depositata dall'amministratore unico di una società a responsabilità limitata a garanzia di un contratto di locazione finanziaria
- 19
Trattamento ai fini IVA dell'importo che l'utilizzatore rimborsa alla società di leasing per aver anticipato le spese relative al passaggio di proprietà delle autovetture a sua volta sostenute dalla società concedente per il tramite di una agenzia di pratiche automobilistiche
- 20
Definizione dei "costi accessori" di acquisto di un bene oggetto di un contratto di leasing da comprendere nel costo del bene da ammortizzare
- 21
Trattamento fiscale delle operazioni di locazione finanziaria nei confronti di un utilizzatore comunitario avente ad oggetto un'unità da diporto utilizzata al di fuori delle acque territoriali UE

22

Legge Tremonti bis - Ammissibilità all'agevolazione di un investimento realizzato mediante un contratto di leasing su immobile da costruire nel quale la società di leasing conferisce all'utilizzatore "mandato senza rappresentanza" per la stipula e la gestione dell'appalto

23

ICI – soggettività passiva e base imponibile per il calcolo del tributo

24

Legge Tremonti bis - Ammissibilità all'agevolazione di un immobile da costruire da parte di una società utilizzatrice che esercita attività immobiliare e che intende locarlo a terzi

LEGALE

1

Ammissibilità di un'operazione di leasing su un bene di proprietà demaniale

2

Data certa del contratto di locazione finanziaria

ELENCO ASSOCIATE

ABF Leasing SpA

Alberto Moroni
Direttore Generale

Piazza Ercolea, 9
20122 Milano
Tel.: +39 (02) 8068891
Fax: +39 (02) 72001664
E-Mail: abfleas@tin.it

Aci Leasing Centro Italia SpA

Giampiero Cottoni
Direttore

Via Alfieri, 5
50121 Firenze
Tel.: +39 (055) 2628611
Fax: +39 (055) 2340975
E-Mail: acileas@etr.it

Acileasing SpA

Francesco Ricci
Amministratore Delegato

Via Catalani, 67
55100 Lucca
Tel.: +39 (0583) 419780
Fax: +39 (0583) 55316
E-Mail: leasing@lucca.aci.it

Adria Leasing SpA

Claudio Magnabosco
Direttore Generale

Via dei Mille, 1/d
31100 Treviso
Tel.: +39 (0422) 545946
Fax: +39 (0422) 546213
E-Mail: adrialea@tin.it

Arval Service Lease Italia SpA

Marcello Dunyach
Amministratore Delegato

Via Pisana 314/B
50018 Scandicci
Tel.: +39 (055) 7370700
Fax: +39 (055) 7370370

Austria Finanza SpA

Antonio Mazzer
Direttore Generale

Via S. Lazzaro, 32
31100 Treviso
Tel.: +39 (0422) 337411
Fax: +39 (0422) 337437
E-Mail: sandro.casellato@austriafinanza.com

Banca Agrileasing SpA

Lamberto Cioci
Direttore Generale

P.le Luigi Sturzo, 23
00144 Roma
Tel.: +39 (06) 549141
Fax: +39 (06) 5916066
E-Mail: infoagri@agrileasing.it

Banca Carige SpA

Giovanni Berneschi
Direttore Generale

Via Cassa di Risparmio, 15
16123 Genova
Tel.: +39 (010) 5794376-7
Fax: +39 (010) 5794395
E-Mail: carige@carige.it

Banca di Legnano SpA - Sett. Leasing

Giovanni Bianchi
Responsabile Settore Leasing

P.zza Europa, 10
20025 Legnano
Tel.: +39 (0331) 455349
Fax: +39 (0331) 455286

Banca Monte dei Paschi di Siena SpA - Sett. Leasing

Angelo Cittadini
Direttore Reparto Leasing

Via Mazzini, 23
53100 Siena
Tel.: +39 (0577) 294111
Fax: +39 (0577) 296275
E-Mail: angelo.cittadini@banca.mps.it

Banca OPI SpA

Antonio Manca
Direttore Generale

Viale dell'Arte, 21
00144 Roma
Tel.: +39 (06) 59591
Fax: +39 (06) 59592516

Banca per il Leasing - Italease SpA

Gianerminio Cantalupi
Direttore Generale

Via Cino del Duca, 12
20122 Milano
Tel.: +39 (02) 77651
Fax: +39 (02) 7765288
E-Mail: direzione@italease.it

Bancaperta SpA

Silvio Bagiotti
Direttore Generale

Via Cesura, 3
23100 Sondrio
Tel.: +39 (0342) 522111
Fax: +39 (0342) 218426
E-Mail: bancape@creval.it

Banco di Desio e della Brianza SpA

Nereo Dacci
Direttore Generale

Via Rovagnati, 1
20033 Desio
Tel.: +39 (0362) 3931
Fax: +39 (0362) 613381
E-Mail: bdorga@tin.it

BaSiLeasing SpA

Mario Giannini
Amministratore Delegato

Via M. Stabile, 229
90141 Palermo
Tel.: +39 (091) 6114234
Fax: +39 (091) 6114237

Biella Leasing SpA

Pietro Tropeano
Direttore

Via Monte Grappa, 18
13051 Biella
Tel.: +39 (015) 2528800
Fax: +39 (015) 32202
E-Mail: leasing@bansel.it

Bipielle Ducato Leasing SpA

Giovanni Gallani
Direttore Generale

Via A. Ceci, 52
56125 Pisa
Tel.: +39 (050) 515511
Fax: +39 (050) 515530
E-Mail: info@pdl.it

BMW Financial Services Italia SpA

Gerald Holzmann
Direttore Generale

Via della Unione Europea, 1
20097 San Donato Milanese
Tel.: +39 (02) 51610511
Fax: +39 (02) 51610605
E-Mail:
mariapia.andreani@bmw.com

BN Commercio e Finanza SpA

Giovanni Coraggio
Direttore Generale

Via F. Crispi 4
80121 Napoli, NA
Tel.: +39 (081) 5699111
Fax: +39 (081) 5699500
E-Mail: bnctf@vesuvio.synapsis.it

BN Finproget SpA

Giovanni Coraggio
Direttore

Via F. Crispi 4
80121 Napoli
Tel.: +39 (081) 5699111
Fax: +39 (081) 5699500
E-Mail: bnctf@vesuvio.synapsis.it

BNP Paribas Lease Group SpA

Denis Delespaul
Direttore Generale

Viale Liberazione 18
20124 Milano
Tel.: +39 (02) 673331
Fax: +39 (02) 67333401
E-Mail: ufb@ufb-italia.com

BPB Leasing SpA

Maurizio Lazzaroni
Direttore Generale

Via Fratelli Calvi, 9/15
24122 Bergamo
Tel.: +39 (035) 677111
Fax: +39 (035) 677340
E-Mail: fimiani@bpbleasing.it

Cabel Assifinco Leasing SpA

Marco Gambacciani
Direttore

Via Cherubini 99
50053 Empoli
Tel.: +39 (0571) 993029
Fax: +39 (0571) 591635
E-Mail: leasing@cabel.it

Cardine Leasing SpA

Giorgio Canelli
Direttore Generale

Via Larga, 37
40138 Bologna
Tel.: +39 (051) 6024111
Fax: +39 (051) 6024140
E-Mail: aquerzoli@cardineleasing.it

Caterpillar Financial Corporacion Financiera

Massimo Launi
Direttore Territoriale

Via Cristoforo Colombo, 23
20090 Trezzano sul Naviglio
Tel.: +39 (02) 4842661
Fax: +39 (02) 48464502
E-Mail: massimolauni@cat.com

Centro Leasing SpA

Massimo Paoletti Perini
Direttore Generale

Via S. Caterina D'Alessandria,
32/34
50129 Firenze
Tel.: +39 (055) 49791
Fax: +39 (055) 473466
E-Mail: info@centroleasing.it

Citicorp Finanziaria SpA Citifin

Alain Hazan
Presidente

Via della Moscova, 3
20121 Milano
Tel.: +39 (02) 63191
Fax: +39 (02) 63192325
E-Mail:
riccardo.bodo@citicorp.com

Claris Leasing SpA

Adenaco Durighel
Direttore

Via dei Da Prata, 14
31100 Treviso, TV
Tel.: +39 (0422) 4274111

Fax: +39 (0422) 427499
E-Mail: am-
leasing@venetobanca.it

Cofiri F & L SpA

Stefano Esposito
Direttore Generale

Via Campania, 45
00187 Roma
Tel.: +39 (06) 47551
Fax: +39 (06) 42814958
E-Mail: direzione@cofiri-fl.it

Cooperleasing SpA

Roberto Barbone
Amministratore Delegato

Via Marconi, 1
40122 Bologna
Tel.: +39 (051) 276411
Fax: +39 (051) 223004
E-Mail: cooperleasing@interbusi-
ness.it

Credemleasing SpA

Giuseppe Rovani
Direttore Generale

Via Mirabello, 2
42100 Reggio Emilia
Tel.: +39 (0522) 402611
Fax: +39 (0522) 430889
E-Mail: leaage@credemleasing.it

Credito Valtellinese S.c. a r.l.

Enzo Naldi
Responsabile Settore Leasing

Piazza Quadrivio, 8
23100 Sondrio
Tel.: +39 (0342) 522222
Fax: +39 (0342) 522474
E-Mail: naldi.enzo@creval.it

DaimlerChrysler Capital Services (debis) Italy SpA

Marco Bertolin
Amministratore Delegato

Via Giulio Vincenzo Bona,
130/132
00156 Roma
Tel.: +39 (06) 41595312
Fax: +39 (06) 41595372
E-Mail: rcavallari@mercedes-fin.it

DaimlerChrysler Servizi Finanziari SpA

Gabriele Favero
Amministratore Delegato

Via G. Vincenzo Bona, 130/132
00156 Roma
Tel.: +39 (06) 415951
Fax: +39 (06) 41595368
E-Mail: lafemina@mercedes-fin.it

Deltaleasing SpA

Claretto Canna
Amministratore Delegato

Via Mazzini, 3
13051 Biella
Tel.: +39 (015) 32262
Fax: +39 (015) 20225

Emmeleasing SpA

Gianni Tonelli
Amministratore Unico

Via Conciliazione, 45
46100 Mantova
Tel.: +39 (0376) 229781
Fax: +39 (0376) 229782

Esaleasing SpA

Ugo Vitale
Presidente

C.so Stamira, 16
60122 Ancona
Tel.: +39 (071) 207801
Fax: +39 (071) 20780224
E-Mail: info@esaleasing.it

Etruria Leasing SpA

Giuseppe Amabile
Direttore

Via Vittorio Alfieri, 3-5-7
50121 Firenze
Tel.: +39 (055) 26281
Fax: +39 (055) 2345707
E-Mail: etrleas@etr.it

FCE Bank PLC

Carlo Bondi
Direttore Generale

Via A. Argoli, 54
00143 Roma
Tel.: +39 (06) 518551
Fax: +39 (06) 51957622
E-Mail: ggiulit1@ford.com

Figestim Leasing SpA

Alberto Radaelli
Amministratore Delegato

C.so Milano, 40
20052 Monza

Tel.: +39 (039) 839271
Fax: +39 (039) 2320023
E-Mail: info@figestim.com

Finagen SpA

Alberto Cinelli
Direttore Generale

Via Ferretto, 1
31021 Mogliano Veneto TV
Tel.: +39 (041) 5907711
Fax: +39 (041) 5907740
E-Mail: segreoper@finagen.it

Finconsumo Banca SpA

Germano Turinetto
Amministratore Delegato

Via Nizza, 262 int.26
10125 Torino, TO
Tel.: +39 (011) 6319111
Fax: +39 (011) 6319159
E-Mail: finconsumo@finconsumo.it

Findomestic Leasing SpA

Sergio Amenduni
Resp. Operativo Leasing

Viale Belfiore, 26
50123 Firenze, FI
Tel.: +39 (055) 27011
Fax: 800334490
E-Mail: leasing@findomestic.com

FIN-ECO Leasing SpA

Francesco Imperadori
Direttore Generale

Via Marsala, 42/a
25122 Brescia

Tel.: +39 (030) 37681
Fax: +39 (030) 3768250
E-Mail: cristina.martinelli@fineco-leasing.it

Finemiro Leasing SpA

Maria Vignaroli
Amministratore Delegato

Via Indipendenza, 2
40121 Bologna
Tel.: +39 (051) 6450711
Fax: +39 (051) 267930
E-Mail: Segreteria@Finemiro.com

Finleasing Italia SpA

Enrico Marchi
Amministratore Unico

Via Vittorio Alfieri, 1
31015 Conegliano
Tel.: +39 (0438) 3601
Fax: +39 (0438) 22547
E-Mail: finint@finint.it

Finleasing Lombarda SpA

Giuseppe Zanotti
Amministratore Delegato

Via Carlo Porta, 1
20121 Milano
Tel.: +39 (02) 6596126
Fax: +39 (02) 6599791
E-Mail: finleasing@tiscalinet.it

Focus Leasing.it SpA

Michele Salvi Alessio
Direttore Generale

Via Cino del Duca, 8
20122 Milano

SEZIONE 3

ELENCO ASSOCIATE

Tel.: +39 (02) 763051
Fax: +39 (02) 76305496 - 5385
E-Mail: info@focusleasing.it

Fraer Leasing SpA

Carlo Mescieri
Amministratore Delegato

P.zza Libertà, 15
47023 Cesena
Tel.: +39 (0547) 28749
Fax: +39 (0547) 25555
E-Mail: fraer5@tin.it

Franfinance Leasing SpA

Carlo Mescieri
Direttore Generale

Via Trivulzio, 5
20146 Milano
Tel.: +39 (02) 480811
Fax: +39 (02) 48196056
E-Mail: dbleasing@dbleas.it

Friulia Lis SpA

Giorgio Austoni
Direttore Generale

Via Liruti, 18
33100 Udine
Tel.: +39 (0432) 275911
Fax: +39 (0432) 501290
E-Mail: mail@friulialis.it

GE Capital Servizi Finanziari SpA

Federico Tasso
Amministratore Delegato

Strada del Brich, 6
12084 Mondovì, CN

Tel.: +39 (0174) 556515
Fax: +39 (0174) 556536

Grafinda SpA

Angelo Verani
Direttore Generale

Via Pietro da Lissone, 75
20035 Lissone
Tel.: +39 (039) 480812
Fax: +39 (039) 2456384
E-Mail: grafinda@tin.it

Heller Global Vendor Finance Italy SpA

Giuliano Bestetti
Direttore

Via Milano, 150
20093 Cologno Monzese
Tel.: +39 (02) 25097226
Fax: +39 (02) 25097255
E-Mail:
giulianobestetti@hellerfin.com

Hewlett-Packard Serv. Finanziari SpA

Guido de Gennaro
Direttore Generale

Via G. di Vittorio, 95
20063 Cernusco sul Naviglio
Tel.: +39 (02) 92121
Fax: +39 (02) 92122033
E-Mail: hpservizifin@italy.hp.com

Hypo Alpe-Adria-Bank SpA

Lorenzo Di Tommaso
Amministratore Delegato

Viale Venezia, 100

33100 Udine
Tel.: +39 (0432) 532130
Fax: +39 (0432) 538551
E-Mail: hypobank@mail.nauta.it

I.L. BRA SpA

Sergio Barbero
Direzione Generale

C.so IV Novembre, 30
12042 Bra
Tel.: +39 (0172) 472111
Fax: +39 (0172) 472319
E-Mail: amm@rolfo.com

IBM Italia Servizi Finanziari SpA

Alberto Boiardi
Amministratore Delegato

C.ne Idroscalo
20090 Segrate
Tel.: +39 (02) 59621
Fax: +39 (039) 6003438
E-Mail:
alberto_boiardi/italy/ibm@ibm.it

IL Leasing SpA

Luigi Giacomo Corna
Amministratore Unico

Via Maglio del Rame, 25
24124 Bergamo
Tel.: +39 (035) 223088
Fax: +39 (035) 220100
E-Mail: illeasing@alinet.it

ING Lease (Italia) SpA

Aldo Montanarini
Amministratore Delegato

Via Rodi, 17/19
25124 Brescia
Tel.: +39 (030) 244311
Fax: +39 (030) 2425643
E-Mail: ing@numerica.it

ING Lease Renting SpA

Emanuele Valle
Direzione

Via Abbadesse, 40
20124 Milano
Tel.: +39 (02) 69377200
Fax: +39 (02) 69377299

Intesa Leasing SpA

Carlo Stocchetti
Direttore Generale

Via Silvio Pellico, 4
20121 Milano
Tel.: +39 (02) 88881
Fax: +39 (02) 8888510
E-Mail: dirgen@intesaleasing.it

Intesa Renting SpA

Alessandro Cavazzani
Direttore Generale

Via Agnello, 2
20121 Milano
Tel.: +39 (02) 88886
Fax: +39 (02) 8888696

IntesaBci SpA

P.zza Paolo Ferrari, 10
20121 Milano
Tel.: +39 (02) 88441
Fax: +39 (02) 88503536

Ital Factor Srl

Antonio Pecchia
Consigliere d'Amministrazione

S.S. 16 Km 841,700
70043 Monopoli
Tel.: +39 080 9302011
Fax: +39 080 6901767
E-Mail: italfactor@media.it

Iveco Finanziaria SpA

Maria Teresa Buffa
Amministratore Delegato

Via Cuneo, 20
10152 Torino
Tel.: +39 (011) 6872111
Fax: +39 (011) 6876815
E-Mail: buffa@iveco.com

Leasimpresa SpA

Alessandro Iori
Direttore Generale

Corso F. Ferrucci, 100
10138 Torino
Tel.: +39 (011) 3840411
Fax: +39 (011) 3857047
E-Mail: a.iori@leasimpresa.it

Leasing Roma SpA

Mario Giannini
Direttore Generale

Via Alessandro Specchi, 10
00186 Roma
Tel.: +39 (06) 699901
Fax: +39 (06) 6795545
E-Mail: direzione@leasingroma.com

Leasinggroup Sicilia SpA

Mauro Leonardi
Direttore Generale

Via Rosolino Pilo, 20
90139 Palermo
Tel.: +39 (091) 334322
Fax: +39 (091) 6111218
E-Mail: Isicilia@libero.it

Leasinvest SpA

Stefano Esposito
Direttore Generale

Via Michelino, 59
40127 Bologna
Tel.: +39 (051) 508267
Fax: +39 (051) 508427
E-Mail: leasinvest@conad.it

Ligure Leasing SpA

Giulio Tarasco
Consigliere Delegato

P.zza Mameli, 5-3
17100 Savona
Tel.: +39 (019) 840291
Fax: +39 (019) 827321
E-Mail: ligureleasing@mail.sirio.it

Lisimm - Leasing Immobiliare SpA

Sergio Gervasoni
Amministratore Delegato

Via Cucchi, 8
24100 Bergamo
Tel.: +39 (035) 219348
Fax: +39 (035) 911025
E-Mail: lisimm@tin.it

Locafit SpA

Luigi Menegatti
Direttore Generale

C.so Italia, 15
20122 Milano
Tel.: +39 (02) 85691
Fax: +39 (02) 86450741
E-Mail: direzione@locafit.it

Locat Rent SpA

Giovanni Cozzi
Direttore Generale

Via Cavriana, 14
20134 Milano
Tel.: +39 (02) 7006021
Fax: +39 (02) 73898697
E-Mail: direzione@locatrent.it

Locat SpA

Luca Lorenzi
Direttore Generale

V.le Bianca Maria, 4
20123 Milano
Tel.: +39 (02) 55681
Fax: +39 (02) 5568505
E-Mail: locat@locat.it

Locatrice Italiana SpA

Salvatore Vinci
Amministratore Delegato

C.so Italia, 15
20122 Milano
Tel.: +39 (02) 8569343
Fax: +39 (02) 89010550
E-Mail: svinci@locafit.it

Mediocredito del Friuli- Venezia Giulia

Paolo Cudini
Direttore Generale

Via Aquileia, 1
33100 Udine
Tel.: +39 (0432) 245511
Fax: +39 (0432) 508015
E-Mail: mediocredito.fvg@mediocredito.fvg.it

Mediocredito Fondiario Centro Italia SpA

Lamberto Petri
Direttore Generale

Via Gentile da Fabriano, 2/4
60125 Ancona
Tel.: +39 (071) 22871
Fax: +39 (071) 2287329
E-Mail: medfond@tin.it

Mercantile Leasing SpA

Giuseppe Bertelli
Amministratore Delegato

P.zza della Libertà, 13
50129 Firenze
Tel.: +39 (055) 56701
Fax: +39 (055) 5670221
E-Mail: giuseppe.bertelli@mercantileleasing.it

Merchant Leasing & Factoring SpA

Giampaolo Brogi
Direttore Generale

V.le della Repubblica, 227
50047 Prato

Tel.: +39 (0574) 5794
Fax: +39 (0574) 584023
E-Mail: mercleas@tin.it

Monza e Brianza Leasing SpA

Claudio Ferrari
Amministratore Delegato

Via Nazionale dei Giovi, 28/a
20031 Cesano Maderno
Tel.: +39 (0362) 550142
Fax: +39 (0362) 521371
E-Mail: luigi.petraglia@eleasing.it

Nolè SpA

Guido Soldano
Direttore Generale

P.le Luigi Sturzo, 23
00144 Roma
Tel.: (039) 06 549141
Fax: +39 065921180

Operleasing SpA

Rosario Claudio Aruta
Direzione

Via Abbadesse, 40
20124 Milano
Tel.: +39 (02) 69377100
Fax: +39 (02) 69377199

Palladio Leasing SpA

Paolo Veller
Direttore Generale

Via Btg. Framarin, 14
36100 Vicenza
Tel.: +39 (0444) 338811
Fax: +39 (0444) 543790

E-Mail: Info@palladioleasing.it

Privata Leasing SpA

Giorgio Codeluppi
Amministratore Delegato

Via Panfilo Castaldi, 1/a
42029 S. Maurizio RE
Tel.: +39 (0522) 550060
Fax: +39 (0522) 556464
E-Mail: privataleasing@privataleasing.it

PSA Finance Italia SpA

Edoardo Procaro
Direttore Leasing

Via Plezzo, 24
20132 Milano
Tel.: +39 (02) 264201
Fax: +39 (02) 26420252
E-Mail: psaitalia@fomegate.it

San Marco Venezia SpA

Elena Guiotto
Presidente

Via Cesare Battisti, 5
81100 Caserta
Tel.: +39 (0823) 443133
Fax: +39 (0823) 322920
E-Mail: smvce@tin.it

Sanpaolo Leasint SpA

Giulio Bucovaz
Direttore Generale

C.so di Porta Nuova, 1
20121 Milano
Tel.: +39 (02) 7238600

Fax: +39 (02) 72383453
E-Mail: mkt.mi@leasint.it

Sardaleasing SpA

Angelo Mandressi
Consigliere Delegato

Via IV Novembre, 27
07100 Sassari
Tel.: +39 (079) 289000
Fax: +39 (079) 289011
E-Mail: sardaleasing@numera.it

Sava Leasing SpA

Franco Augusto
Direttore Generale

Corso Agnelli, 200
10135 Torino
Tel.: +39 (011) 6864112
Fax: +39 (011) 6864911

SBS Leasing SpA

Vittorio Francoli
Consigliere Delegato e Direttore Generale

Via Paganora, 4
25121 Brescia
Tel.: +39 (030) 2976
Fax: +39 (030) 292288
E-Mail: vittorio_francoli@sbsleasing.it

Selmabipiemme Leasing SpA

Renato Guido Kobau
Amministratore Delegato

Via Battistotti Sassi, 11/A
20133 Milano

Tel.: +39 (02) 748221
Fax: +39 (02) 74822590
E-Mail: sbpm@selmabipiemme.it

Serleasing SpA

Luigi Feliziani
Direttore Operativo

Via Marino Ghetaldi, 64
00143 Roma
Tel.: +39 (06) 59821
Fax: +39 (06) 59826801
E-Mail: marian.palumbo@serleasing.eni.it

SIB Leasing SpA

Fabio Cosimetti
Amministratore Delegato

Via Arconati, 1
20135 Milano
Tel.: +39 (02) 24149513
Fax: +39 (02) 24149280

Siemens Finanziaria SpA

Renato Cavallari
Direttore Generale

Via Bernina, 7
20158 Milano
Tel.: +39 (02) 66762570
Fax: +39 (02) 6436334
E-Mail: renato.cavallari@siemens.it

SO.L.ARE. SpA

Dante Arrighini
Amministratore Unico

Via S. Agnese, 30
30026 Portogruaro

SEZIONE 3

ELENCO ASSOCIATE

Tel.: +39 (0421) 275596
Fax: +39 (0421) 274234

Sofart SpA

Giorgio Gorza
Direttore Generale

Viale Ungheria, 51
33100 Udine, UD
Tel.: +39 (0432) 510757
Fax: +39 (0432) 509606
E-Mail: sofart@uaf.it

Tecofin Leasing SpA

Giuseppe Tentori
Presidente

V.le Lombardia, 7 - Superstrada
Milano-Lecco
23847 Molteno, LC
Tel.: +39 (031) 870000
Fax: +39 (031) 870008
E-Mail: tecofin@libero.it

Teleleasing SpA

Domenico Lesina
Direttore Generale

Via Battistotti Sassi, 11/A
20133 Milano
Tel.: +39 (02) 700641
Fax: +39 (02) 70009223
E-Mail: teleleasing@teleleasing.it

Terleasing SpA

Alfredo Rabbi
Presidente

C.so S. Giorgio, 115
64100 Teramo

Tel.: +39 (0861) 246547
Fax: +39 (0861) 240386
E-Mail: terleasing@sgol.it

TKLeasing SpA

P.le Luigi Sturzo, 23
00144 Roma
Tel.: +39 (06) 54914288
Fax: +39 (06) 54271020

Toyota Financial Services (UK) PLC

Rolando Ventura
Direttore Generale

Via Libano, 40
00144 Roma
Tel.: +39 (06) 54898.1
Fax: +39 (06) 54898.500
E-Mail: assistenzaclienti@toyota-fs.com

VFS Servizi Finanziari S.p.A.

Sergio Bosis
Direttore Generale

Corso Europa, 2
24040 Zingonia
Tel.: +39 (035) 889111
Fax: +39 (035) 808783